ANNO 56 MATTINO — TORINO *Martedì 11 Luglio 1922* — MATTINO NUM. 164

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero	Italia e Colonie L.	60 —	25,50	13 —
settimanale	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dal numero	Italia e Colonie L.	52 —	28,50	15 —
del LUNEDI'	Estero »	110 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 8 per linea corpo 6. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue succursali

"Duro a morire,,

Abbiamo già detto come dai colloqui di Schanzer a Londra sia risultato una volta di più come all'accordo anglo-italiano circa la politica generale europea non corrisponda un uguale accordo su alcune questioni particolari, talune di grande importanza. Occorre, mantenendo il primo, cercar di perfezionare il secondo. Nella preparazione dei colloqui londinesi parrebbe ci siano state delle deficienze tecniche riuscite di qualche pregiudizio ai loro risultati materiali e morali. Non sono mancati, tuttavia, i risultati positivi, circa la cessione del Giubaland, la porta aperta in Mesopotamia, il controllo sulle decisioni toccanti gli interessi cattolici in Palestina, ecc., mentre nulla è compromesso riguardo ai punti rimasti controversi. Si può, pertanto, non essere entusiasti dei risultati del viaggio, ma nulla giustifica il « can can » a cui si sono abbandonati in proposito due o tre giornali nazionalfascisti e conservatori, partigiani di una politica italiana à la suite dell'*Action Française*, per la maggior gloria della reazione universale.

Quello che non occorre perder di vista, per rendersi un chiaro conto della situazione, è come le difficoltà in cui si dibattono la politica estera italiana, e, insieme, le finanze del nostro Stato e l'economia nazionale, abbiano la loro radice nella guerra e nella politica di guerra. Nulla, a questo proposito, di più rivoltante della bronzea impudenza con cui organi responsabili del Patto di Londra e di tutti gli altri errori della guerra e della pace osano salire in cattedra a sputar pareri e fulminare sentenze, vituperando coloro che oggi impiegano le loro forze a riparare le criminose rovine del guerrafondaismo. Questo fenomeno d'incoscienza intellettuale e morale non è, per verità, soltanto italiano; esso rientra in un grande fenomeno europeo, nell'intensificarsi e generalizzarsi dello spirito reazionario. « Il mondo va verso destra », esclama ora ogni tanto, trionfalmente, qualche oculato conservatore (o qualche pescatore nel torbido, truccato da conservatore e da patriota). In verità, noi l'abbiamo detto da un pezzo che il mondo « va verso destra »; ma non sappiamo rallegrarcene davvero; e ciò non già per spirito di partigianeria interna, ma per giusta visione del momento internazionale e delle forze che agiscono su di essa. Quelle tra dette forze che si possono chiamare « di destra » non sono già, come crede la petulanza di certi dottori dalla vista non più lunga d'una spanna, forze conservatrici, nel vero e buon senso della parola, ma fattori di progressivo sfacelo. Esse si possono riassumere in due: ultranazionalismo nell'ordine politico, ultraprotezionismo nell'ordine economico. Soggiacente ad ambedue, e loro comune sorgente nelle profondità della coscienza morale individuale e collettiva, l'egoismo selvaggio e cieco che tende a ricacciare l'umanità nella primitiva barbarie.

Basta guardarsi intorno, in Italia e in Europa, e al di là dello stesso Oceano, per vedere che è veramente così. Da noi, mentre continuano le risse sanguinose, e corpi armati di fazioni occupano municipi e città, i ragazzi delle scuole si organizzano — come ebbe a denunciare recentemente il ministro della P. I. — in schiere il cui solo nome è un delitto verso la famiglia e verso la patria; e intanto, oligarchie plutocratiche palesi ed occulte organizzano gli assalti al denaro pubblico; la resistenza ai sacrifici giusti e inevitabili, e stringono le file per paura che il sopravvenire di nuovi elementi alla direzione della pubblica cosa disturbi e contrasti il male usurpato dominio. In Germania, gli onesti servitori della patria che cercano di salvarne l'esistenza dalle rovine della guerra e dalla oppressione della pace vengono uccisi a colpi di rivoltella e di bombe a mano dagli esaltatori del regime responsabile del disastro; e belve codarde aggiungono al delitto l'oltraggio alla madre della vittima. In Francia l'uccisione di Rathenau è salutata, da un leader della pubblica opinione, col grido sadico: « Uno di meno »; e questo cinico apologeta dell'assassinio è colui stesso che proclama la morale cattolica come l'unica morale, mentre scrive e diffonde romanzi di pornografia. Di là dalla Manica, gli ultraconservatori, anziché riflettere sull'uccisione del maresciallo Wilson, ne traggono pretesti a predicare lo schiacciamento dell'Irlanda; mentre i più fanatici dei sinn fein accumulano rovine nel loro paese, impedendo o ritardando l'inizio di quella libera vita di cui ormai i primi elementi sarebbero in sua mano. Intanto, le finanze dei principali Stati europei crollano sotto il peso delle accumulate dilapidazioni: la sterlina è novamente a 100 in Italia, il dollaro è a 500 in Germania (da circa 300 di qualche settimana fa); il franco subisce il contraccolpo della caduta del marco (perchè, se i politicanti francesi e tedeschi si odiano, le due economie non cessano per questo di esser solidali), mentre lo Stato francese profonde nelle riparazioni diecine e diecine di miliardi che la Germania dovrebbe rimborsare. E a Londra e a Washington si ricordano i debiti da pagare a questa Europa rovinata, che è pur la cliente di cui il mercato americano non può fare a meno.

Gli ultraconservatori inglesi che trovano la politica di Lloyd George antipatriottica e bolscevica, hanno preso, si sa, il nome di « Die-hard », duri a morire. Sì: c'è veramente qualche cosa di duro a morire in Europa e nel mondo; ed è lo spirito di guerra, lo spirito, cioè, di nazionalismo e di reazione che generò la guerra, la protrasse fino all'esaurimento generale, avvelenò la pace e devasta il mondo del dopoguerra. La spinta a quell'avviamento del mondo verso destra che riempie di gioia certi avventurieri senza scrupoli e certi retori inconsapevoli non sarebbe, per gran parte almeno, in tale persistente spirito di follia e di rovina?

Un treno di turisti tedeschi assalito da una banda di nazionalisti cechi

Aggressioni selvagge - Donne brutalmente sevizziate - Una quarantina di feriti.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Praga, 10 notte.

Ieri doveva aver luogo a Komotau (Céco-Slovacchia) un'adunata di tedeschi, in occasione dell'apertura di una Mostra industriale tedesca. Un treno speciale di turisti, partito da Bodenbach, arrivò alla stazione di Wiesa. Il treno conteneva circa 400 persone, tra uomini e donne e, data l'ora tarda, i viaggiatori erano quasi tutti addormentati. Il convoglio non era ancora fermo in stazione che una schiera di circa duecento céco-slovacchi diede l'assalto al treno, penetrando nei vagoni attraverso le porte ed i finestrini, ed accerchiandolo in modo da impedire la fuga dei passeggeri. Gli aggressori erano armati di randelli, pugnali e rivoltelle. Negli scompartimenti la lotta fu terribile. I céchi distribuivano legnate a destra ed a sinistra, e sparavano rivoltellate. I turisti tedeschi, sorpresi nel sonno, non ebbero assolutamente modo di difendersi. Una parte dei céchi penetrò poi nello scompartimento riservato alle donne, e commise sulle sventurate ogni sorta di violenze. I pochi tedeschi che, riavutisi dalla sorpresa, cercarono di opporre resistenza alla selvaggia aggressione, furono ridotti in uno stato compassionevole. Quasi tutti vennero inoltre derubati dei denari e degli oggetti preziosi che avevano addosso.

Il personale delle ferrovie, dopo avere tentato invano di richiamare l'attenzione della gendarmeria, decise di mettere in moto il treno, colla speranza di obbligare gli assalitori a discendere. Ma i céchi, che avevano preveduto la mossa, obbligarono, con la rivoltella in pugno, il macchinista a non muoversi. Dopo circa mezz'ora di vandalismi e di violenze, la banda abbandonò il treno, sparando numerosi colpi di rivoltella, e ferendo una quarantina di passeggeri: di questi alcuni versano in istato grave, tanto che non hanno potuto proseguire il viaggio.

Le autorità hanno assodato ormai che gli aggressori sono nazionalisti céchi, i quali hanno colto l'occasione per sfogare il loro brutale, esasperato odio contro i tedeschi. Il fatto ha destato nella stampa viennese vivissima indignazione.

Viaggio attraverso la Russia in piroscafo

I tedeschi tendono a comunicare colla Persia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10 notte.

L'*Information* riceve da Riga che un vapore tedesco sta per partire nella prossima settimana da Amburgo per tentare di attraversare la Russia servendosi dei grande sistema di canali di Marinskaja che conduce dal mar Baltico al Volga. Una volta arrivato a Rybinsk, il battello scenderà il Volga, traverserà il Mar Caspio ed entrerà nel porto persiano di Enzeli. Si tratterebbe evidentemente di una spedizione di prova. All'*Information* consta che i tedeschi stanno facendo preparativi per stabilire comunicazioni regolari con la Persia per la via Pietroburgo-Rybinsk-Astrakan-Enzeli. A questo scopo di Amburgo si procede già alla costruzione di grandi trasporti muniti di macchine a combustione interna che sarebbero messi in azione prossimamente quando la spedizione di prova avrà toccato Rybinsk. Tali trasporti partirebbero per la Persia seguendo la stessa via carichi di prodotti industriali tedeschi. Si sta intanto costituendo un gruppo di finanzieri i quali, quando avranno la certezza che le comunicazioni saranno possibili, istituiranno una compagnia di navigazione fluviale la quale avrà lo scopo di costruire nel più breve tempo una flottiglia di navi di tipo speciale e di organizzare a cominciare dalla prossima primavera un servizio regolare di trasporti fluviali fra Amburgo e Enzeli.

Il Ministro delle Colonie conferisce col Senusso Said Idriss

Bengasi, 10 notte.

Il ministro delle Colonie, on. Amendola, è giunto a Tolmetta. Sul ponte di sbarco è stato ricevuto dal commissario del Governo, che gli ha presentato numerosi capi convenuti a rendergli omaggio, fra i quali erano il cav. Tuntel-Killiri, e i consiglieri di governo Schek Nabusa e Gioieri.

Da Tolmetta il ministro ha subito proseguito per Merg dove 130 cavalieri degli Orfa e di Orsa gli si sono recati incontro al galoppo e lo hanno scortato per l'immensa pianura fino al castello. Quivi il commissario Mischi ha presentato al ministro dapprima i componenti la piccola colonia italiana; poi i capi convenuti tra i quali i consiglieri di governo, i deputati della regione e gli influenti capi Musa Bu Prota, Kaber-el-Astell, Abid-el-Gader Haggai.

Nel pomeriggio l'on. Amendola ha incontrato il Senusso Said Idriss in una località situata tra Merg e Gerbes. Il senusso Idriss, che soggiorna attualmente a Gerbes per un periodo di riposo reso necessario per le sue condizioni di salute, si è recato incontro al ministro accompagnato dai suoi capi e da una scorta di onore che lo ha atteso in una vallecita dove per l'occasione erano state innalzate delle tende. Il ministro era accompagnato da una scorta di zaptiè e da uno squadrone di savari. Egli ha avuto col Senusso Idriss un colloquio, al quale hanno assistito il Saied Saki, il comm. Gabelli e il prof. Nallino che fungeva da interprete. Il colloquio, che si è svolto sotto una tenda, ha permesso all'on. Amendola ed al Senusso di risolvere varie questioni di comune interesse che erano in sospeso. Dopo il colloquio e le successive presentazioni, il Senusso ha pregato il ministro di assistere ad una fantasia data in suo onore dai cavalieri del seguito.

L'on. Amendola ha fatto quindi ritorno a Merg ove ha ricevuto la visita del presidente del Parlamento cirenaico Saied Sah Eddin, cugino del Senusso ed ha proseguito per Tolmetta, ove si è imbarcato sulla *Remo* per dirigersi alla volta di Marsa Suso e Cirene.

(Ag. Stefani).

Tentativo crisaiolo o ricatto politico?

Velleità contro la "diligenza ministeriale,, - Schanzer e la nuova Commissione degli Esteri - Don Sturzo "vuole,, che si discuta prima delle vacanze anche l'esame di Stato

Roma, 10, notte.

Avremo fra qualche giorno, salvo improvvise ritirate, un tentativo di assalto alla « diligenza ministeriale ». Il momento scelto è quello della discussione finanziaria che seguirà all'esposizione Peano e che finirà con un voto politico, probabilmente sabato. E' appunto in occasione di questo voto che si cercherebbe di attentare alla vita del Ministero dopo averne confutato il programma nel dibattito che durerà da mercoledì a sabato. Giova aggiungere subito che, secondo ogni probabilità, il tentativo riuscirà infruttuoso; ma intanto l'irrequietezza che determina questo movimento parte sovratutto dal gruppo popolare. Da qualche tempo la centuria popolare costituisce il centro di attrazione di qualunque novità parlamentare: il primo tentativo collaborazionista si rivolse prima ai popolari; poi furono i popolari che vennero a spostare l'asse dei lavori parlamentari imponendo la discussione sul latifondo; inoltre, allorchè si tentò di dare scacco al Governo in qualche votazione fu il soccorso dei popolari che venne invocato; infine, è ora la volta di un nuovo sforzo di collaborazionisti e loro simpatizzanti di sinistra per assimilarsi i popolari nella battaglia che costituirebbe l'ultimo tentativo crisaiolo prima delle vacanze. I più esperti parlamentari sostengono che l'irrequietezza del gruppo e la sua minacia di riesaminare la situazione politica si risolverà in una specie di ricatto politico per ottenere dal Governo la discussione prima delle vacanze del progetto per l'esame di Stato. Ottenuto ciò, poichè il Governo non farà di tale discussione una questione di gabinetto, i popolari ritorneranno alla calma, salvo a chiedere dopo la discussione sui contratti agricoli, come chiedono oggi, quella sull'esame di Stato.

Le manovre che accennano a prendere corso nei prossimi giorni si sono delineate fino da sabato in occasione della votazione per le cariche delle Commissioni parlamentari permanenti. Scarso successo arrise quel giorno ai malcontenti per partito preso, ma si cercò di tagliare fuori dalla maggioranza ministeriale alcuni elementi di destra, si riuscì a far presentare una proposta dal gruppo popolare ed infine a provocare il ballottaggio per il terzo posto di questore della Camera fra il candidato concordato marchese Guglielmi ed il socialista Dino Rondani, la cui candidatura sorse improvvisa all'ultima ora perchè l'on. Guglielmi aveva dichiarato che avrebbe ritirato la sua candidatura se gli fosse stata contrapposta una candidatura socialista. Successivamente, si è continuato nello stesso sistema: 35 deputati popolari, in buona parte dell'ala sinistra, vennero indotti a presentare una domanda (che reca la firma anche dell'on. Tovini vice-presidente della Camera) di convocazione del gruppo per giovedì sera. Da questa riunione uscirà forse una chiarificazione della situazione. Appare infatti assai difficile che i popolari vogliano a breve distanza smentire il loro recente atteggiamento concordato con don Sturzo, atteggiamento contrario ad una crisi ministeriale. Per ciò, se è vero che una parte del gruppo civetta coi socialisti collaborazionisti, è però quasi certo che la grande maggioranza del gruppo si mantiene contraria alle crisi e si limiterà ad imporre al Governo la discussione prima della chiusura della Camera, così dell'esame di Stato come dei contratti agrari. Così il partito popolare potrà, come desidera, apparire, a lavori parlamentari terminati, come il vero trionfatore della situazione per aver ottenuto di recare in porto tutto il proprio bagaglio legislativo attuale.

In ogni modo, se nella riunione di giovedì sera i popolari si limiteranno ad inscenare questa specie di ricatto politico, (la parola è dura, ma è proprio quella che viene usata a Montecitorio), la situazione ministeriale non ne risulterà sensibilmente variata, poichè l'on. Facta è disposto per conto sue a tenere aperta la Camera anche fino ad agosto se la Camera questo vuole. Se invece i popolari procedessero ad un riesame della situazione e mutassero il loro atteggiamento verso l'on. Facta, allora, ma solo allora, le condizioni del Ministero diventerebbero precarie. Per ora questa ultima ipotesi sembra da escludersi. Una crisi ministeriale non appare probabile: sia pure attraverso a difficoltà momentanee, il Ministero Facta accenna a superare la strettà finale dei lavori parlamentari.

Certo si è che ogni giorno si cerca di creare al Gabinetto nuovi ostacoli. L'ultimo, in ordine di tempo, consiste nelle dichiarazioni esplicite che vengono richieste al ministro degli esteri intorno ai risultati dei suoi colloqui di Londra e di Parigi, con Lloyd George e Poincaré. L'on. Schanzer giungerà domattina a Roma e dopo il suo arrivo si riunirà la nuova Commissione parlamentare permanente per gli affari esteri di cui fanno parte i quattro ex-presidenti del Consiglio. Orbene, una parte dei commissari intende chiedere che l'on. Schanzer intervenga senz'altro alle sedute della Commissione per riferire sul suo viaggio, che taluni dicono infruttuoso, a Parigi ed a Londra. Il ministro degli esteri non rifiuterà certamente, nei limiti del possibile, le informazioni desiderate; ma non è da escludersi che da tali dichiarazioni scaturisca la richiesta dei socialisti o di altri elementi di una sia pure rapida discussione sulla politica estera.

Un complesso di cause concomitanti viene insomma a creare una situazione instabile, incerta, piena di pericoli per il Ministero. Queste cause vanno dal desiderio del collaborazionisti di fare una loro affermazione parlamentare prima del Congresso di Roma, fino ad una situazione di ancor maggiore prevalenza che i popolari tendono ad assumere. Fra questi due estremi vengono ad inserirsi gli incitamenti alla « novità parlamentare », i quali partono da elementi di sinistra e sperano avvantaggiarsi da una crisi. In mezzo a questa nervosità pressochè generale rimangono fermi ai loro posti la destra e il gruppo giolittiano (democrazia), decisi questo e quelle a sostenere senza esitazione e senza richieste, fino all'ultimo, il Ministero Facta.

S.

La richiesta dei popolari per la discussione alla Camera sull'esame di Stato viene fatta apertamente dal *Corriere d'Italia*, organo del partito popolare, nei seguenti termini: « Il nostro partito vuole che non si frapponga altro indugio alla discussione del disegno di legge sull'esame di Stato, che ha così larga portata morale ».

Giornata di latifondo alla Camera

Roma, 10, notte.

Pochissimo pubblico nelle tribune. L'aula quando l'on. De Nicola dichiara aperta la seduta, alle 15 precise è affollata da dodici deputati. Al banco del Governo, mentre l'onorevole ACERBO legge il verbale della seduta precedente, sono presenti il sottosegretario Casertano e il ministro Bertini. L'onorevole DE NICOLA mette in discussione la relazione della Commissione dell'Esercito e della Marina sulla petizione presentata dal signor Genovese Giacomo, già ufficiale di artiglieria in servizio attivo permanente, per revocare un provvedimento disciplinare col quale fu rimosso dal grado. Dopo brevi chiarimenti dell'on. MALATESTA, si approva l'invio della petizione al ministro della Guerra.

Si riprende l'esame del disegno di legge sul latifondo. Su proposta dell'on. GIAVAZZI, si annullano gli articoli 21 e 22. All'articolo 23 si discute a lungo su un emendamento CANEVARI in quanto importa una deroga al Codice civile. Infine l'articolo viene approvato in questa forma:

« Le concessioni enfiteutiche stipulate in base alla presente legge sono regolate dagli articoli 1564 e seguenti del Codice civile, in deroga, peraltro, agli articoli stessi, ove sono sottoposte alle condizioni di cui appresso: l'enfiteuta assume l'obbligo di coltivare il fondo; è ammessa la concessione a favore di successori legittimi, ovvero a favore di singole Cooperative, da parte della Federazione o Consorzi di cui quelle facciano parte. In caso di devoluzione del fondo per mancato pagamento del canone, dovuto a colpa dell'enfiteuta, a questo non compete indennità alcuna per eventuali miglioramenti arrecati al fondo salvo le eccezioni da stabilirsi nel regolamento. Il diritto di affrancazione, quando ad esso non aderisca il proprietario del terreno, non potrà essere esercitato, tranne il caso di enfiteusi costituita da persone giuridiche, prima che da essere il periodo di anni trenta dalla data della concessione. L'esistenza del terreno da concedersi a ciascun enfiteuta deve essere adeguata alla capacità del lavoro della famiglia colonica o dell'associazione richiedente. Nei casi di successione dell'enfiteuta si applicano le norme contenute nell'articolo 30, lettera F) della legge 4 luglio 1926, N. 1766 ».

L'art. 24 viene soppresso, ma vengono invece approvati diversi articoli aggiuntivi e l'art. 25. All'art. 26, che riguarda la composizione del Consiglio superiore del bonificamento e della colonizzazione, si discute su diversi emendamenti e si finisce per approvare quanto segue:

« Il Consiglio è composto di 17 membri effettivi, cioè: 5 funzionari dello Stato, 4 membri scelti fra i più competenti nei problemi del bonificamento e della colonizzazione interna; 4 rappresentanti rispettivamente dei proprietari o conduttori e dei lavoratori della terra, scelti fra i designati dalle rispettive organizzazioni, in modo che siano rappresentati le principali regioni interessate all'applicazione di questa legge. Il Consiglio superiore nominerà nel proprio seno una giunta esecutiva secondo i modi da fissarsi nel regolamento ».

L'art. 27 è approvato solo in questa sua prima parte:

« Il Consiglio superiore è organo di consulenza in tutti i problemi attinenti al bonificamento agrario e alla colonizzazione. Ad esso spetta: a) di studiare e determinare i criteri di massima e le direttive a cui debbono informarsi i piani di bonificamento agrario e di colonizzazione nelle diverse regioni d'Italia con special riguardo alle esigenze dell'industria zootecnica ed armentizia e casearia; b) provvedere al coordinamento dell'azione delle diverse amministrazioni dello Stato a fini della colonizzazione ».

All'art. 28 si approva il seguente emendamento Giuffrida:

« Nella provincia in cui si richiede l'applicazione della presente legge è costituita la Commissione provinciale delle terre. La Commissione è composta di sette membri dei quali due funzionari dello Stato, un tecnico agrario, tre rappresentanti dei proprietari e conduttori e tre rappresentanti dei lavoratori della terra, scelti tra i designati dalle rispettive organizzazioni ».

L'art. 29 viene approvato così:

« La Commissione provinciale è organo di consulenza in materia di bonificamento agrario e di colonizzazione interna. Ad essa spetta: di esprimere parere sulla domanda di espropriazione, di dichiarazione di concessione obbligatoria in enfiteusi, o di concessione in uso a migliorna, o in altra forma di temporaneo godimento e sui relativi piani o progetti; nonchè di esprimere parere sulla eseguibilità delle opere del Consorzio agrario. Spetta alla Commissione provinciale di fornire la conoscenza legale e tecnica che fosse eventualmente richiesta per la compilazione delle domande di piani di bonificamento e di colonizzazione, e presenti dai richiedenti la concessione. Essa può richiedere l'opera degli organi tecnici dell'Istituto della colonizzazione interna od eventualmente di altri tecnici. Il regolamento stabilirà le modalità e indennità concernenti tale opera di assistenza ».

Si approvano gli articoli dal 30 al 36. Il 36, 37 e 38 vengono sostituiti dal seguente:

« E' costituito un Ente così detto: Istituto nazionale per la colonizzazione interna. L'Istituto ha personalità giuridica e gestione autonoma. Ha sede in Roma; una sezione di esso ha sede in Palermo. L'istituzione di altre sezioni potrà essere autorizzata con decreto reale su proposta del Ministro d'Agricoltura, sentito il parere del Consiglio superiore della colonizzazione interna. L'Istituto ha lo scopo: A) di provvedere alle operazioni di bonificamento e di colonizzazione nelle forme previste dalla presente legge e a tutte le altre operazioni che siano ad esse connesse, compresa la gestione diretta dei fondi affidatigli fino a che non siano devoluti a norma della legge stessa; B) di eseguire le operazioni di credito fondiario e quelle di credito agrario connesse con la esecuzione della legge, coordinando l'opera propria con quella di altri istituti della stessa specializzati all'esercizio del credito agrario; C) di fare acquisto dei canoni enfiteutici dai proprietari dei fondi e di procedere per conto dei medesimi proprietari alla riscossione dei canoni. La riscossione dei detti canoni sarà fatta dall'Istituto con le forme e i privilegi stabiliti per la riscossione delle imposte dirette ».

La seduta termina alle ore 19,50.

Il ministro Riccio e i ferrovieri smobilitati

Roma, 10, notte.

Il ministro dei LL. PP. on. Riccio ha ricevuto stamane una Commissione di ferrovieri smobilitati, presentata dall'on. Torre ed accompagnata dal segretario generale della Federazione ex-combattenti e smobilitati. La Commissione ha presentato al ministro un memoriale, nel quale ha chiesto che sia tenuto conto, tra i provvedimenti da emanarsi in favore dei ferrovieri, dell'opera prestata durante la guerra. Tale richiesta non fa in sostanza che completare i provvedimenti per il personale ferroviario che fu tra i combattenti, tenendo conto dell'opera che i ferrovieri smobilitati offrirono alla Patria. Il ministro si riservò l'esame per poter poi adottare gli opportuni provvedimenti.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 10, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi alle 9, è terminato poco prima delle 12. Tutti i ministri erano presenti ad eccezione degli on. Schanzer, Amendola e Bertone. Il Consiglio si è occupato dapprima dell'ordine dei lavori parlamentari, in relazione alla discussione degli importanti progetti di legge che sono innanzi al Parlamento. Il ministro del lavoro, on. Dello Sbarba ha comunicato poi al Consiglio l'avvenuto componimento dello sciopero metallurgico, conchiusosi definitivamente ieri mattina, dopo lunghe e laboriose giornate di discussioni, ed ha annunziato che oggi è stato ripreso il lavoro in tutta Italia. L'on. Dello Sbarba ha rilevato la speciale importanza di questo sciopero, che si è concluso con una diminuzione dei salari che le rappresentanze operaie hanno accettato, dimostrando così piena consapevolezza delle condizioni e delle necessità di vita delle industrie nazionali e dell'opportunità di non pretendere dal Governo protezione, commesse, esenzioni e aiuti, che comunque si risolvono in sacrifici che il paese non può più sopportare. Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione di tale comunicazione, ed ha emesso un voto di plauso al ministro del Lavoro per l'opera da lui svolta così efficacemente.

Dopo il Consiglio dei ministri di stamane, il presidente del Consiglio, on. Facta, ha avuto nel suo gabinetto a Palazzo Viminale, due importanti conferenze. Ha ricevuto prima l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale, e poi si è trattenuto a lungo, a cordiale colloquio, coll'ambasciatore d'Italia a Washington, senatore Rolandi Ricci.

Il Papa ed i gendarmi

Roma, 10, sera.

Perdura ancora in Vaticano l'impressione del disarmo del corpo dei gendarmi pontifici. Su questo proposito si fanno i più disparati commenti. A quanto sembra, il Papa è rimasto assai impressionato, e non si esclude che in un tempo non lontano il conte Ceccopieri, comandante dei gendarmi, si ritiri dal comando. Il Vaticano e le autorità vogliono vedere a fondo sui motivi dell'esclusione dei due gendarmi Piazzi e Lannucci, ed è stato interrogato il brigadiere Fulvi, che comandava il servizio di giardino. Il brigadiere aveva soltanto fatto rapporto al comando della denuncia di malattia dei due militi, e non ha potuto che confermare la cosa; onde che emergerebbe dal fatto che l'ufficiale preposto al comando avrebbe creduto vedervi nella doppia denuncia di malattia un rifiuto di obbedienza. Da ciò l'espulsione. Frattanto nel corpo dei gendarmi è tornata perfetta calma e tutti sono in attesa delle disposizioni che prenderà il Papa in loro favore.

Il Vaticano comunica ufficiosamente: « Il conte Ceccopieri, comandante del corpo dei gendarmi pontifici, continua ad essere oggetto di attacchi e di critiche da parte di alcuni giornali. E' opportuno mettere la questione nui suoi veri termini. Il malcontento manifestatosi nel corpo della gendarmeria pontificia, potrebbe in un certo modo trovare una spiegazione, non mai una giustificazione nel fatto che il Ceccopieri è rimasto ligio a criteri disciplinari e formalistici di una rigidità che ha potuto apparire ad alcuni elementi come eccessiva; ma se anche fosse da ammettere questa circostanza, ciò non potrebbe in alcun modo aver rapporti con gli attacchi di indole personale rivolti contro il conte Ceccopieri.

L'Europa in disavanzo

Dopo la guerra, non è affatto vero che *sola miseris socios habere penantes*. Infinitamente più tranquilli ci sentiremmo, ove sussistessero larghe oasi di mercati potenti, dove il risparmio si accumula, la produzione si moltiplica, le imposte non incrudeliscono, le banche, sane ed alleggerite di ogni immobilizzazione, sono in cerca di impieghi, anzichè difendersi disperatamente dalle richieste di aiuti. Queste oasi costituirebbero i centri di rifornimento dei paesi dissanguati, i punti d'appoggio per i pericolanti, l'elemento prezioso per una ripresa. Disgraziatamente, in Europa ogni Stato, guardandosi attorno, scorge « per molti visi il suo viso stesso »: ed è la mancanza di ogni fulcro di sostegno che rende la odierna situazione così caratteristicamente drammatica.

La relazione dell'on. Paratore trova il suo più ampio commento in tre magnifiche pubblicazioni dell'Ufficio centrale di Ginevra della « Società delle Nazioni », sulle finanze, le monete e le banche centrali dei mondo in questi ultimi anni. Ed uno sguardo comparato ad alcune cifre ci illustra, più eloquentemente di ogni lungo discorso, l'abisso sul quale tutti si cammina. Incominciamo con le previsioni di bilancio fra entrate e spese, non tenendo conto della situazione di fallimento di quei paesi — come l'Austria, la Polonia, ecc. — dove la moneta fa salti così acrobatici, che ogni trimestre è necessario di rifare i conti:

(In milioni)

anno fisc.	entrate	uscite	disavanzo
Francia 1922 fr.	29.687,0	41.362,—	21.675,4
Belgio 1922 »	4.242,1	5.361,0	1.119,1
Italia 1922-23 L.	13.325,5	18.512,2	5.186,7
Svizzera 1922 fr.	211,3	311,2	99,9
Grecia 1920-21 dr.	330,6	2.106,—	1.775,4
Germania 1922-23 m.	186.638,—	368.438,—	181.800,—

Tutti gli Stati, compresi anche quelli neutrali qui non riportati, sono in forte disavanzo. Solo l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America prevedono un residuo, rispettivamente di 94 milioni di sterline e di 202 milioni di dollari.

Vediamo ora, in percentuali, quanta parte delle spese nette sopra indicate va attribuita alle pens... militari, alle pensioni ed al debito pubbl...:

	spese militari	pensioni	int. debito pubbl.	totale
Francia	11,6 %	11,8 %	32,— %	55,5 %
Belgio	13,8 »	9,— »	29,— »	—
Italia	19,7 »	9,5 »	29,7 »	58,9
Svizzera	26,8 »	9 »	20,9 »	—
Grecia	60,— »	1,1 »	7,5 »	68,6
Cecoslov.	10,5 »	3,5 »	13,1 »	26,9
S. U. S	32,6 »	9,8 »	1,— »	43,4
Inghilterra	16,1 »	11,8 »	29,1 »	61,2
Stati Uniti	25,5 »	8,— »	31,3 »	64,8

Rispetto al 1913, il nostro debito pubblico è cresciuto di oltre il 700 %, quello della Francia di oltre il 900 %, dell'Inghilterra del 1070 %: ma anche la Svizzera ha visto il proprio debito aumentare del 236 %, i Paesi Bassi del 287, la Danimarca del 313 %, e così dicendo. In fondo, gli unici paesi più fortunati sotto questo aspetto sono quelli eredi della ex-monarchia Austro-Ungarica, i cui debiti si sono riversati in gran parte sull'Austria, che non li pagherà, e sulla Germania, la quale non ne pagherà che una piccola parte.

Ma per ben giudicare il peso effettivo dei debiti pubblici e l'influenza che essi sono destinati ad esercitare sui bilanci futuri, bisogna tener conto non solo della loro composizione (consolidati, fluttuanti a più o meno breve scadenza e carta monetata), ma anche distinguerli in debiti interni ed esteri: perchè questi ultimi sono in oro e per molti Stati sinora non entrano a far parte della percentuale sopra indicata di spese. In quanto noi ne paghiamo nè il capitale, nè gli interessi. Se, ad esempio, noi teniamo conto di queste distinzioni per l'Italia e per la Francia e stimiamo il debito estero al cambio di 14 lire per dollaro per la Francia, e 21 lire per l'Italia, abbiamo queste cifre molto significative (in milioni):

	debito interno (ammontare)	interessi	ab. estero	totale
Francia (franchi)	140.444	98.449	77.986	314.879
Italia (lire)	34.302	30.507	60.348	125.157

***

Se identico è il disastro finanziario, naturalmente eguali sono stati gli effetti sul peggioramento delle monete rispetto all'oro. Gli Stati Uniti, come si è visto, hanno il bilancio pubblico in perfetto ordine, vantano una bilancia commerciale attiva e circa 52 miliardi in lire oro di crediti verso l'Europa. Per di più, dal 1918 al 1921 la loro circolazione cartacea si è andata restringendo, sicchè essa ora rappresenta il 90 % per cento di quella che era tre anni or sono. Viceversa è cresciuta continuamente la riserva metallica delle sue Banche di emissione, sicchè esse hanno una copertura superiore al 100 % dei biglietti; mentre quella degli Istituti di emissione del Belgio, dell'Italia e della Francia varia dal 5 al 10 %. E i cambi ci mostrano fedelmente questa situazione, perchè la lira italiana, rispetto al dollaro, perde il 77 % del suo valore, quella belga il 61, quella francese il 59 %. Del resto in queste ultime settimane la caduta delle monete europee espresse in dollari si è accentuata, come si rileva dal confronto seguente:

cento di dollaro per

	alla fine del 1921	al 15 giugno 1922	al 30 giugno 1922
1 lira . . . cents	19,31	5,04	4,71
1 franc . . . »	10,30	6,61	6,59
1 » belga »	19,50	8,39	7,95
1 marc ted. »	28,53	0,32	0,27
1 peseta . . . »	16,30	15,78	15,54
1 drachma . . »	19,30	4,10	3,13
1 franco svizzero »	12,30	19,60	12,89
1 corona austr. »	29,76	0,0080	0,0082

Il che dipende probabilmente anche dalla ricerca di dollari che l'Europa va facendo, per gli ordinari acquisti agli Stati Uniti fra il luglio e l'ottobre.

***

Questo rapido raffronto non è stato, mi sembra, inutile, perchè tutti si rendano un conto meno inesatto della fase veramente tragica che sta attraversando l'Europa. Dal 1919, in pochi scrittori andiamo predicando che la situazione peggiora e che il male incancrenisce: e ne abbiamo raccolto larghi segni di incredulità, talvolta iraconda. Non è male che oggi un deputato italiano ed un organismo serenamente obbiettivo, come la « Società delle Nazioni », dimostrino, con l'eloquenza delle cifre, quale è lo stato vero delle cose.

Noi non dobbiamo dimenticare: 1.o che da tutto questo esame viene esclusa la Russia, ossia circa la metà del territorio dell'Europa, non tenendo conto naturalmente della Russia asiatica; 2.o che, per i suoi raffronti, la Società delle Nazioni non ha potuto considerare il corone per sterlina; 3.o che mentre in tutta l'Europa centrale ed orientale le cose vanno così aggravandosi, nella parte occidentale del Continente i bilanci pubblici peggiorano e la pressione tributaria poco ancora può rendere di più; 4.o che la situazione generale finanziaria rappresenta solo uno degli aspetti del problema, e cui fa riscontro perfetto quella economica, che non riesce a riprendere il suo equilibrio. Oggi si lavora in crisi e si tira avanti perchè gli aiuti diretti ed indiretti statali tengono in piedi la situazione. Ma se noi guardassimo — e lo faremo un'altra volta, per non stancare il pubblico con troppe cifre — i bilanci delle Banche centrali e di quelle di credito ordinario, vedremmo quanto incerto, pericoloso ed instabile è l'equilibrio di una parte considerevole dell'apparato industriale nell'Occidente dell'Europa.

D'altra parte, mi sia permesso insistere sul concetto, già espresso giorni, or sono, che, se è bene battere e ribattere

Il caso singolare di Tortona

L'accordo dei partiti per la difesa di un'industria cittadina

(Da un nostro inviato speciale)

Tortona, 10, notte

Comunisti e fascisti, socialisti e popolari, riuniti in un comizio, fraternamente deliberanti, sia pure per una questione di carattere economico, alla presenza delle Autorità governative e municipali; ecco una notizia non comune, specialmente in questi tempi in cui la cronaca di molte provincie d'Italia è ancora purtroppo occupata dai sanguinosi conflitti di parte, ed ecco il motivo per cui abbiamo ritenuto opportuno fare un sopraluogo, non fosse altro che per vedere come questo fenomeno si sia potuto verificare ed eventualmente indicarlo ai partiti delle altre città.

La questione che ha determinato questa tregua tra le fazioni che si combattono così ispramente è la chiusura dello stabilimento metallurgico Alfa. Nel comizio, secondo le notizie che avevamo ricevuto da Tortona, erano stati manifestati propositi di grande vivacità, e specialmente i rappresentanti dei fascisti e dei comunisti avevano fatto a gara a chi si palesava più bellicoso. Era quindi naturale che, accedendo a Tortona, ci aspettassimo di trovare una città in subbuglio, tanto più che era presente nelle nostre menti il ricordo della violenza delle lotte politiche che si erano svolte anche recentemente in questa città ed in tutta la provincia di Alessandria. Quale fu la nostra sorpresa nel trovare invece una città nella piena calma domenicale: anzi, in festa, in occasione di una cerimonia patriottica e religiosa, per la solenne consegna in Duomo della medaglia d'argento al 43.o reggimento di fanteria, di stanza a Tortona.

Una partita di foot-ball

La nostra prima impressione fu che la notizia che avevamo ricevuta fosse, se non completamente infondata, almeno molto esagerata. Nei caffè dove ci recammo trovammo alcuni giovani intenti ad una animatissima discussione. Al nostro tavolo giungevano voci concitate di coloro che discutevano, e riuscivamo a percepire di tratto in tratto frasi come queste: «Vinceremo sicuramente!... Saranno legnate... Quello che è avvenuto è una vera indecenza... Siamo i più forti...», ecc., ecc. Ebbimo un sospiro di sollievo. Avevamo subito trovato delle persone che ci avrebbero potuto informare della grave agitazione, che minacciava di far succedere il finimondo nella tranquilla Tortona. Ma la nostra speranza fu di breve durata! Alcune altre parole colte a volo ci permisero di comprendere che non di questioni politiche, non della minacciata chiusura dello stabilimento Alfa, non dell'attuazione dei propositi di violenza solennemente enunciati nel comizio, si parlava in quel crocchio ed anche negli altri vicini, ma della partita di foot-ball, che si sarebbe svolta a Legnano, e nella quale era impegnata la squadra del Derthona, e del preteso sopruso di cui sarebbero stati vittima i giocatori tortonesi la settimana precedente.

La vita e l'interesse della città sembravano assorbiti da quest'avvenimento, e nella speranza di una vittoria già li stavano combinando le accoglienze trionfali da organizzarsi per la squadra vincitrice.

Confessiamo che nel nostro intimo giornalistico, che ci aveva spinti sin qui per fare un'inchiesta se di un grave avvenimento di carattere politico e sociale, provammo una delusione. Per troncare i dubbi, interrogammo subito i nostri vicini di tavolino, e da essi abbiamo la conferma della verità della notizia ricevuta, ma facemmo questa constatazione, del resto non nuova nella nostra vita giornalistica, e cioè che i fatti, anche i più obbiettivamente narrati, assumono un ben diverso aspetto se guardati da vicino, e che gli avvenimenti politici, anche se considerati gli stessi nomi, hanno una portata diversa, a seconda dei luoghi dove si verificano. Comunque, diciamo subito che l'inchiesta approfondita che abbiamo in seguito compiuta ci ha permesso di constatare che i fatti, se non hanno quella portata politica di carattere generale alla quale dapprima avevamo creduto, offrono tuttavia un grande interesse e rivelano le difficoltà della trasformazione industriale dal periodo di guerra a quello di pace. Abbiamo compiuto la nostra inchiesta nel modo più obbiettivo possibile, interrogando gli esponenti delle varie correnti politiche ed il sindaco, cav. uff. Carbone, ed ecco rapidamente esposti i risultati delle nostre indagini.

La storia di uno stabilimento metallurgico

Tortona, città eminentemente agricola, aveva in questi ultimi venti anni visto sorgere alcune importanti industrie, cotoniferi, setifici, fabbrica di lampadine elettriche e stabilimenti metallurgici. La guerra, naturalmente, aveva portato un grande sviluppo alle industrie, e specialmente a quelle metallurgiche. Il maggiore stabilimento metallurgico della città è l'Alfa, che con impianti modernissimi si era specializzato, salvo nel periodo della guerra, in cui era diventato una dipendenza della Proietti, di Torino, in costruzioni di materiale ferroviario. Lo stabilimento può occupare più di 1200 operai. Esso è sorto nel 1907 ed alla fine del 1918 ha avuto un potevole impulso per la partecipazione alla Società del gruppo francese Schneider. Tra il gruppo piemontese, fuori le capo al senatore Dante Ferraris, ed il gruppo francese era intervenuto l'accordo che con un concorso finanziario in parti uguali ad esso avrebbe dovuto dare un grande sviluppo a quelle officine, le quali, per la loro speciale ubicazione, potevano servire contemporaneamente le tre maggiori regioni dell'Italia Settentrionale, cioè il Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Furono aumentati notevolmente i fabbricati e acquistate numerosissime macchine degli ultimi modelli; venne assunta numerosa maestranza della città e della provincia, ed in un primo periodo le officine si svilupparono meravigliosamente, tantochè in breve volgere di tempo si occuparono oltre 1300 operai. Sopravvenuta nel 1920 l'occupazione delle fabbriche e la conseguente crisi industriale, il gruppo francese, edueiato dell'avvenire dell'industria italiana e preoccupato della perdita che la crisi aveva prodotto, è venuto nella determinazione irrevocabile di non concorrere più ulteriormente nel finanziamento delle officine e ritirarsi completamente nel più breve tempo possibile. Ai nulla valsero le insistenze del gruppo piemontese: le officine da quel momento cominciarono a declinare, tantochè, nonostante gli sforzi fatti ancora in questi ultimi tempi dal gruppo piemontese, si rese inevitabile il licenziamento di quasi tutta la maestranza, e la chiusura, per la fine dello scorso rese, delle officine onde addivenire alla liquidazione della Società, richiesta sempre più insistentemente dal gruppo francese. La liquidazione non poteva che allarmare per le conseguenze derivanti dalla chiusura di un potente stabilimento, capace, sotto un'abile direzione, di dare lavoro ad oltre 1200 operai. Il sindaco, cav. Carbone, unitamente ad alcuni maggiorenti della città, si preoccuparono vivamente della situazione, che se non presentava un immediato pericolo, dato che gran parte dei licenziati avrebbe potuto essere assorbita dai lavori agricoli, avrebbe assunta una gravità, evidente nel prossimo inverno. Furono avviate pratiche presso gruppi industriali italiani per ottenere il loro concorso, onde sostituire il gruppo francese. Le pratiche ottennero qualche successo, anche presso facoltosi cittadini di Tortona, i quali si dichiararono pronti a contribuire alla rinascita delle officine; ma per armonizzare le lavorazioni alle esigenze odierne del mercato si dovrebbe lavorare per molti mesi in pura perdita e quindi verrebbero assorbite completamente le somme che sarebbero offerte, col risultato di prorogare, anzichè risolvere, la crisi. Venne allora richiesta alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato un'assegnazione di locomotive da riparare e quale era stata accordata con larghezza ad altri stabilimenti, di cui alcuni in condizioni di attrezzatura inferiori a quella delle Officine Meccaniche e Metallurgiche tortonesi. E qui sembra si siano incontrate difficoltà quasi insormontabili da parte della Direzione dei lavori di Firenze. Per vincere queste difficoltà e fare pressione sul Governo, il sindaco convocò i rappresentanti di tutti i partiti politici di Tortona, e venne deciso di tenere un comizio per far giungere a Roma la viva protesta della cittadinanza di Tortona, senza distinzione di parte, contro il torto che verrebbe compiuto alla città da parte delle Ferrovie dello Stato.

La proposta venne accolta e si tenne il noto comizio nel quale regnò il massimo accordo. Specialmente tra fascisti e comunisti accordo che entrambi si affrettano a dichiarare che è solamente transitorio per quella determinata questione.

La situazione politica di Tortona

Per comprendere la portata dell'agitazione occorre dare un rapido sguardo alla situazione politica di Tortona. La città per quindici anni è stata dominata dai socialisti, e soltanto nelle ultime elezioni il blocco di tutti i partiti dell'ordine, che comprendeva anche i popolari, riuscì a conquistare la maggioranza, ottenendo 400 voti più delle liste socialista e comunista riunite insieme. I socialisti, che ho interrogato, attribuiscono la vittoria dei partiti dell'ordine oltrechè alla scissione nelle loro file, all'uso del manganello. Ci narrarono che il giorno delle elezioni i fascisti commisero violenze contro i maggiorenti dei partiti sovversivi. I fascisti erano giunti in numero di parecchie centinaia da Alessandria e persino da Bologna. A ciò unicamente, secondo essi, si dovrebbe la vittoria del blocco.

Il suono dell'altra campana è naturalmente completamente diverso. Le violenze che furono commesse durante le elezioni furono minime e non sarebbero che la ripetizione in piccola parte di quanto avevano commesso i sovversivi nelle precedenti elezioni quando dominavano loro. Il fatto si è che ora a Tortona funziona un'Amministrazione dei partiti dell'ordine, presieduta dal cavaliere uff. dottor Carbone, il quale nell'esecuzione del suo mandato esplica una grandissima attività. I popolari, come dicemmo, parteciparono al blocco, e malgrado un biasimo da parte della Direzione centrale del Partito popolare, continuano a far parte dell'Amministrazione. Il sindaco, che si siamo recati ad intervistare, ci ha riassunti per sommi capi i termini della questione dell'Alfa, ed ha insistito nell'affermare che si tratta veramente di un sopruso compiuto dalla Direzione delle Ferrovie, con rifiutare le quattro locomotive al mese, che sarebbero necessarie per mantenere in vita gli stabilimenti dell'Alfa. Interessate influenze — ci ha detto il sindaco — hanno determinato una vera ostilità da parte delle Ferrovie di Stato, ove la pesante burocrazia tollera che si costituiscano dei veri trusts per un tal genere di lavorazione, e non si preoccupa se una mancata equa distribuzione di lavoro può determinare accentuati fenomeni di disoccupazione in zone suscettibili del maggiore sviluppo industriale. Al Governo, che per l'influenza autonomia concessa all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, non interviene con la dovuta energia, deve giungere la nostra vibrata protesta, che sia ammonimento a che non si compia una ingiustizia a danno della nostra città.

Per una maggiore giustizia distributiva

Per sovvenire alla disoccupazione, in altre regioni, si sono fatti particolari stanziamenti nel bilancio dei lavori pubblici. Nel caso attuale non si chiedono sovvenzioni o gravami all'erario, ma solo si domanda che anche a Tortona sia concesso di lavorare in modesta misura per la riparazione di locomotive che furono inviate all'estero e precisamente a Vienna, a Monaco ed a Karlsruhe, determinando così una vera e propria importazione di mano d'opera dall'estero in momento in cui languiscono grandi masse in attesa di poter lavorare. La motivazione addotta dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato per rifiutare la richiesta delle officine di Tortona consisterebbe nella preoccupazione di non poter far fronte agli impegni già attualmente assunti colle Ditte per mancanza di locomotive. Tale circostanza è assolutamente inammissibile. Attualmente vengono riparate complessivamente dalle Officine di Stato e dall'industria privata da 100 a 110 locomotive al mese, mentre 160 sono le locomotive ferme in attesa di entrare in officina. Sta poi di fatto che tra un anno scadranno i contratti colle Ditte estere e quindi 150 locomotive all'anno rimarranno ancora in eccedenza e si potrebbero così soddisfare ulteriori esigenze di officine già attrezzate per tale lavorazione. D'altronde la consistenza del parco locomotive, che è in continuo aumento, è tale da determinare una continuativa necessità di riparare almeno 1700 locomotive ogni anno, mentre oggi se ne riparano solo 1300. E sta poi ancora la circostanza che, se per anche si volesse di soverchio far tributo alle grandi officine, queste non sentirebbero alcun danno dalla modesta cooperazione delle officine tortonesi, in quanto sarà a quello garantito il lavoro per un certo periodo di anni colle stanziamento di 1 miliardo e 750 milioni per le nuove costruzioni ferroviarie, alle quali esse sole concorreranno per le speciali attrezzature di cui dispongono.

Si aggiunga che in questi ultimi tempi si stanno svolgendo attive pratiche per la costituzione di una società avente per iscopo la costruzione a Reggio Calabria di uno stabilimento ex-novo capace di riparare 19 locomotive al mese. Se ciò avviene, si è perchè deve esistere nei promotori la certezza di ottenere il lavoro che alle già esistenti Officine di Tortona si nega anche se la richiesta è contenuta in limiti modestissimi. Mentre la dotazione di macchinari delle locali officine permetterebbe una produzione di 12 locomotive al mese, si richiede una assegnazione di 4 solamente, quantità evidentemente minima ed appena necessaria per non lasciare morire un potente stabilimento. Il cav. Carbone si è mostrato quindi convinto che di fronte alla giustezza della richiesta ed all'insurrezione dell'intera cittadinanza il Governo vorrà intervenire.

Portata politica dell'incidente

Alla nostra richiesta se l'episodio attuale che ha accomunato i vari partiti avversari potesse essere l'inizio di una reale pacificazione, il sindaco ci ha risposto di fermamente crederlo ed a questo punto, con sentimento di legittima soddisfazione, ci ha esposto le benemerenze della nuova amministrazione comunale che in pochi mesi è riuscita a sistemare le finanze locali che aveva trovato completamente dissestate in modo che il bilancio al 30 giugno 'si è chiuso in completo equilibrio. Il sindaco modestamente ha dichiarato che una parte del merito va anche attribuita all'opera oculata e zelante del commissario regio comm. De Piero. Inoltre, l'amministrazione, per sovvenire alla disoccupazione, ha compiuto importanti opere pubbliche. Ha avuto parole di grande venerazione ed affetto per il vescovo Mons. Grassi che è circondato dalla generale stima anche degli avversari, pel l'opera caritatevole e patriottica sempre compiuta. Per dimostrarci il completo rivolgimento avvenuto nello spirito pubblico in questi ultimi tempi ci ha ricordato l'imponente cerimonia avvenuta recentemente per l'inaugurazione del Tempio votivo sul Castello, cerimonia alla quale intervennero anche il Duca di Genova ed il cardinale La Fontaine di Venezia, mentre da decine e decine di anni nessun principe reale si era recato più a Tortona. La cerimonia assunse una tale importanza che vi parteciparono più di cinquantamila persone, le quali fecero al principe una così calorosa manifestazione che egli si congratulò vivamente col sindaco per i sentimenti di fedeltà e di devozione della popolazione del Tortonese. Si tratta di un vero rivolgimento, concluse il sindaco, quando si ricordi che al tempo dell'occupazione delle fabbriche a Tortona era stato organizzato un vero soviet al quale la popolazione si era adattata. Per concludere la nostra inchiesta abbiamo anche interrogato un alto impiegato della Società Alfa. Le sue informazioni sono ispirate ad un maggiore ottimismo. Egli ci ha assicurato che le officine si riapriranno quasi certamente tra un mese. Certo non potranno avere quello sviluppo che hanno avuto durante la guerra, ma potranno sempre occupare parecchie centinaia di operai. La crisi, la cui si debbe l'Alfa, è la crisi che ha accomunato tutti gli stabilimenti. Per i contratti assunti precedentemente da tempo le Officine lavoravano in pura perdita, tanto che degli emissari del gruppo industriale tedesco facente capo al defunto ministro Walter Rathenau venuti a Tortona per studiare la situazione dell'Alfa e giudicare della convenienza o meno di sostituire il gruppo francese Schneider che si ritirava, non si sono dichiarati contrari ad una partecipazione del capitale tedesco, ma soltanto dopo che fossero terminati i contratti passivi esistenti. Probabilmente, in seguito all'assassinio di Rathenau, questa combinazione non si potrà attuare, ma nel nostro stesso paese si potranno facilmente trovare i capitali necessari per sostituire quelli francesi. Comunque, il nostro intervistato ci ha assicurato che gli stabilimenti si riapriranno certamente e quindi i propositi bellicosi manifestati nel comizio, d'opporsi anche colla violenza al trasferimento del macchinario, non avranno alcuna occasione di attuarsi. Ci parlò quindi di dissidi esistenti tra i dirigenti e rappresentanti i due gruppi, piemontese e francese, ma qui si tratta di questioni piuttosto delicate e che non possono interessare il pubblico.

In sostanza, la situazione a Tortona, almeno per ora, non presenta alcun carattere di gravità. L'accordo avvenuto per la questione dell'Alfa tra i vari partiti politici non ha alcun carattere politico ed è esclusivamente contingente, per quanto dimostri che i rapporti tra di essi non sono così tesi come in altre regioni. Qualche bastonatura avviene ancora, ma si tratta di episodi di cronaca locale e tutto induce a sperare che a Tortona la lotta politica riprenderà ben presto quelle forme di civile competizione che non si sarebbero mai dovute abbandonare.

E. D. S.

I conflitti della domenica

Una giornata di tumulti a Sestri Ponente

L'assalto al Municipio - Edifici socialisti devastati

Sestri Ponente, 10, notte.

Durante la mattinata di ieri la calma più assoluta aveva regnato a Sestri, nelle vie animatissime. Nel pomeriggio, alle 15,15, una fitta scarica di fucileria proveniente dalle vicinanze della Camera del lavoro provocava un fuggi-fuggi dell'immensa folla che stazionava in via Garibaldi e via Vittorio Emanuele. Fu un accorrere di fascisti, mentre il commissario di P. S. avv. Palmisani con numerose guardie regie ed agenti investigativi si lanciava, malgrado il fuoco, nella Camera del lavoro, riuscendo a far cessare gli spari. Ecco quanto era avvenuto:

Pochi minuti prima, tre fascisti si incontrarono in piazza Vittorio Emanuele con due comunisti, che fuggirono tosto verso la Camera del lavoro, dove entrarono. I fascisti li inseguirono fino all'ingresso del giardino e vennero fermati dalla regia guardia di servizio. Dall'interno si lanciavano pietre e mattoni, e si cercava di uscire per venire alle mani. Le guardie regie fecero del loro meglio e riuscirono a tenere divisi i contendenti. Improvvisamente rintronò un colpo di moschetto ed uno dei tre fascisti cadde a terra. Lo sparo fu seguito da un vivace fuoco durato 10 minuti. Spararono le guardie regie, le quali vollero così intimidire i fascisti che accorrevano ed i socialisti che volevano uscire, sperarono i soldati di guardia nell'interno della Camera del lavoro, ed a lungo i fascisti accorsi in massa. Il ferito venne raccolto dalla Croce Verde e trasportato d'urgenza all'ospedale, dove gli venne riscontrata una ferita d'arma da fuoco alla regione laterale destra del collo con vasto ematoma. E' stato ricoverato con prognosi riservata. Egli è Chiappoli Geroiamo, comandante della prima squadra d'azione del Fascio di Sestri.

Il ferimento del Chiappoli provocò tra i fascisti un vivissimo fermento, e mentre il commissario ed il capitano dei carabinieri occupavano la Camera del lavoro e imponevano il fermo a tutti quanti vi si trovavano, una settantina di socialisti, numerosi fascisti giungevano a Sestri da Sampierdarena, dove si erano recati ad inaugurare il gagliardetto della sezione nazionalista. Alle 15.30 un primo tafferuglio all'angolo di via Volta e di via Corradi avveniva. Qui passava un carretto condotto da un socialista. Il veicolo fu rovesciato ed il proprietario potè salvarsi colla fuga, inseguito da rivoltellate. Alle 16 un'altra squadra di fascisti in via Cavour si radunava davanti all'edicola di proprietà dell'assessore anziano Pietro Leva. I fascisti tentarono di demolirla e sarebbero riusciti nel loro intento se non fosse giunto l'ordine di radunarsi in piazza Mazzini. Quivi oltre cento fascisti si radunarono e si portarono in via Garibaldi e fecero irruzione nel palazzo comunale dopo breve lotta coi soldati che presidiavano l'atrio. Nel trambusto furono infranti alcuni vetri, e mentre i primi erano giunti sul pianerottolo degli uffici giungevano da Sampierdarena due camions di guardie e di carabinieri col commissario Lucchesi, che si lanciava coi suoi uomini nel palazzo e riusciva a farlo sgombrare e ad occuparlo poi con più numeroso presidio. Contemporaneamente altri fascisti si portarono in via Garibaldi alla bottiglieria dei fratelli Giampietro, appartenenti al partito socialista, ed anche essi facenti parte dell'Amministrazione comunale. La trattoria fu completamente devastata: rotte le invetriate, i tavoli, le bottiglie, i bicchieri tutto fu spezzato e reso inservibile. Appena a conoscenza del fatto furono inviati sul posto due pattuglioni di guardie regie, che giunsero però quando già tutto era finito. I fascisti si portarono poscia in vicolo del Gazzo, ed approfittando della via pochissimo frequentata riuscirono ad abbattere la porta del pastificio della Cooperativa socialista. Anche qui tutto fu messo a soqquadro e fu danneggiato il macchinario del pianterreno.

Verso le 17 altri camions di guardie regie giunsero, nonchè reparti di guardie regie a cavallo, che si accamparono in via Imperiale. E' pure giunto a Sestri il vice-questore di Genova cav. Orsini per eseguire una immediata inchiesta. Vari socialisti e comunisti, trovati per via da squadre di fascisti, furono bastonati. Fra costoro Salvi Luigi si è presentato alla Croce Verde per essere curato di leggere contusioni. Le settanta persone trovate nella Camera del lavoro vennero inviate a Genova.

Alle devastazioni, già segnalatevi, della proprietà degli amministratori socialisti, va aggiunta quella dei locali della Società generale di Mutuo soccorso e della Fiom di vico Schiappino, un danno che si aggira sulle tremila lire. Verso le 2 della scorsa notte i 43 socialisti che al momento del primo incidente si trovavano alla Camera del Lavoro, sono stati tradotti alle carceri di Marassi a Genova. Gli arrestati sono tutti stati denunziati per violenza agli agenti della forza pubblica, giacchè al momento del conflitto è risultato che hanno tentato di strappare ai soldati del presidio della Camera del lavoro le armi che avevano in mano. Per questo fatto da parte della Divisione militare è stata aperta un'inchiesta.

L'Autorità prefettizia ha emanato sui deplorevoli fatti di Sestri il seguente comunicato: «Verso le ore 15 di ieri a Sestri Ponente, mentre un fascista transitava nelle vicinanze della Camera del lavoro, veniva attorniato da alcuni sovversivi, e riusciva a sottrarsi alle loro minacce con la fuga, riparando in un vicino caffè. Del fatto informava telefonicamente alcuni suoi compagni. Formatosi subito un primo gruppo di fascisti, si diresse verso la Camera del lavoro, dove alcuni altri sovversivi, che si avevano avvistati, si rifugiarono, informando altri compagni, che vi si trovavano riuniti, in numero di un centinaio circa. I fascisti, giunti davanti alla Camera del lavoro, venivano invitati dalle guardie regie ad allontanarsi; ma frattanto dall'interno del locale contro di loro venivano lanciati pezzi di legno e pietre. Ad un tempo i comunisti dall'interno della Camera del lavoro cercavano di uscire in massa, tentando di sopraffare un picchetto del 43.o regg. fanteria, che presidiava il fabbricato; onde i militari dovettero far uso delle armi sparando 14 colpi di rivoltella. Seguirono poi altri colpi di arma da fuoco dall'interno della Camera del lavoro contro fascisti e guardie regie, e dall'esterno, da parte di altri fascisti sopraggiunti. In seguito ai primi spari rimase ferito al collo il fascista Chiappori. Si presume colpito da proiettile di fucile militare, allorchè la truppa dovette far uso delle armi per non essere sopraffatta e disarmata. Il pronto intervento della forza pubblica, che penetrò subito nella Camera del lavoro, servì a far cessare il fuoco. Furono arrestate e denunziate all'Autorità 61 persone, che si trovavano nell'interno dei locali, ritenute autrici della tentata sopraffazione del picchetto militare. La Camera del lavoro è stata occupata dalla forza pubblica. Ad eccezione di alcuni danneggiamenti prodotti in un'osteria e ad una Cooperativa, in seguito ai tentativi di rappresaglia da parte dei fascisti, non si ebbero a deplorare ulteriori incidenti, date le opportune adeguate misure di pubblica sicurezza che erano state prontamente adottate».

Naturalmente i fatti hanno incominciato ad avere uno strascico. Verso le 14 di oggi, il collega Vincenzo Farelli, dell'Avanti, al portò alla Posta Centrale per spedire un telegramma personale. Un gruppo di fascisti, avendo osservato la presenza di un redattore dell'*Avanti!*, si radunò all'entrata della Posta, in attesa che ne uscisse. Alla sua uscita dal telegrafo infatti fu accolto da urla ostili e da fischi. Il Farelli si diresse allora verso la Galleria Mazzini, dove ha sede la redazione genovese dell'*Avanti!*, sempre seguito dai fascisti. Giunto in Galleria, i fascisti ed i curiosi aumentarono di numero e il Farelli si trovò presto circondato. In tempo sopraggiunse l'avv. Lantini, uno dei maggiorenti fascisti, che, inteso il fatto, si adoperò per far rientrare la calma fra i suoi, ed il collega Farelli potè andare alla sede del suo giornale.

Fra "arditi d'Italia" e fascisti

Genova, 10, sera.

Verso le 22 di iersera un gruppo di giovinetti che si dice fossero simpatizzanti per gli arditi d'Italia, sorprendevano il giovane Tito Severgeni di Crema nell'atto in cui stava per entrare nel portico della propria abitazione. Riconosciutolo per fascista lo circondavano e lo colpivano replicatamente con colpi di bastone. Il ferito riusciva ad aprire il portone ed a rifugiarsi in casa, mentre i suoi aggressori si dileguavano. Lo stesso gruppo, forse, si portava in via Cernaia e si incontrava con Baracchini Giuseppe fascista. Dopo scambio di ingiurie gli arditi assalirono il Baracchini a pugni e bastonate. Questi sparò tre colpi di rivoltella, di cui due in aria. Un certo Grana cadde ramingante al suo

In seguito a questi fatti, stasera si ebbe alle 21, d'urgenza, l'assemblea dei fasci di combattimento. Ha presieduto l'avv. Girardi che fece la relazione finanziaria. Il segretario politico ha poi fatta la relazione morale. Le due relazioni furono approvate all'unanimità. Il segretario politico Lantini ha raccomandato la calma sino a tanto, ha affermato, che atti aggressivi non si pronuncino da parte del partito avversario.

Nessun nuovo incidente è avvenuto finora.

Una vittima nel Novarese

Novara, 10, notte.

Ieri sera nel comune di Casalino si è svolto un sanguinoso fatto che costò la vita ad un giovane fascista. Un gruppo di sette comunisti trattenuti per quel Comune, veniva affrontato da un certo Rigone Angelo, di anni 21, fascista, figlio di un fabbricante del luogo che rimproverò ai comunisti di aver colto il divertimento ad un fascista del luogo. Dal gruppo dei comunisti partirono tre colpi di rivoltella uno dei quali ferì mortalmente il Rigone che, trasportato all'ospedale di Vercelli cessò di vivere la scorsa notte. I fascisti, per rappresaglia, devastarono il Circolo ricreativo e la casa del sindaco. L'arrivo del luogo della forza pubblica ha evitato ulteriori conflitti.

Il delitto di Rossiglione

davanti al figlio quattordicenne dell'ex-marchese

La scarcerazione dei due arrestati

Rossiglione, 10, notte.

Sul fosco dramma di cui fosti informati e per il quale, in seguito al ferimento dell'operaio ventisettenne Paolo Repetto, vennero arrestati il marchese-ingegnere De Carlini Angelo e il di lui figlio quattordicenne, un giornale di Genova, in una corrispondenza da Voltri, sede di questo Mandamento, ha dato ieri una versione che, in qualche particolare, discorda da quella raccolta dalla voce pubblica corrente nel paese. Per prospettare imparzialmente tutti gli elementi che possono tendere a far la luce sul sanguinoso episodio, vi riferisco anche tale versione che sarebbe stata raccolta presso l'autorità giudiziaria. «Il Paolo Repetto, dice il giornale, mentre si trovava in regione Ponte Vecchio, si imbatteva nel cinquantenne Angelo De Carlini, marginale, col quale era in retta per questioni di interessi derivanti da una eredità che il Repetto vantava in confronto della sua defunta matrigna che era sorella del De Carlini. Come vide il De Carlini, il Repetto lo avvicinò e gli chiese quando avrebbe liquidata la pendenza, ma l'interpellato rispose che non era il momento di discutere, onde fra i due sorse questione, che in breve si fece aspra. Dalle parole passati ai fatti, i due si azzuffarono e il Repetto, giovane forte e vigoroso, riuscì a mettere a terra il suo avversario, menandogli fior di pugni. In quel momento capitò il figliuolo del De Carlini, il quattordicenne Angelo, il quale, visto il padre a terra, ebbe l'impressione che si trovasse in pericolo e rapidamente estratto di tasca un coltello, si gettò sul Repetto, colpendolo otto volte alla testa. Compiuto l'atto sanguinario, padre e figliuolo si allontanarono».

Il giornale concorda poi nella versione dell'arresto dei due e dell'impressione della popolazione delle due frazioni contro il De Carlini padre. Aggiunge però che il pretore, completate le indagini dei carabinieri (i quali a tutta prima avevano ricostruito il fatto come lo narrammo noi, tanto che procedettero all'arresto), potè assodare che massima responsabilità aveva il De Carlini padre nella sanguinosa faccenda, per cui ne ordinò la immediata scarcerazione; ed anche il giovinetto De Carlini fu rimesso in libertà, non comportando la sua giovane età l'arresto preventivo.

Sta dunque il fatto che il De Carlini padre ed il Repetto si azzuffarono e che il De Carlini figlio, estratto il coltello — a 14 anni! — lo avventò a largo sul Repetto, tempestandolo di colpi, fino quasi a mandarlo al Creatore. E' quindi il delitto del figlio, non del padre. Compiuta questa doverosa rettifica, sull'avallo dell'autorità giudiziaria, rimane da spiegare il fenomeno di tutta una popolazione che si solleva, così concordemente contro un presunto assassino. La spiegazione, lo ripetiamo, è unica, e consiste nei sentimenti nudriti dalla popolazione stessa nei riguardi del De Carlini.

In proposito si deve anzor dire che la sera del fatto, essendo arrivati da Campoligure due soli militi, senza sottufficiale, per procedere all'arresto del De Carlini, dovette intervenire il nostro Sindaco, signor Bartolomeo Martini, il quale salì in vettura per proteggere l'arrestato. Quanto al Repetto si deve pure doverosamente dichiarare che egli, oltre ad essere un ottimo operaio, assolutamente incensurato, fu altresì un valoroso combattente, tanto che venne decorato di due medaglie di bronzo e della croce di guerra, e fu altresì proposto per la medaglia d'argento. Contrariamente infine a quanto scrive il predetto corrispondente del foglio genovese, da Voltri, e cioè distante di qui, purtroppo non è esatto che le condizioni del Repetto siano soltanto «piuttosto gravi»: al contrario il poveretto, dopo otto giorni, non è ancora fuori di pericolo e anzi pare vada peggiorando.

Cardinale che rifiuta la comunione a Figlie di Maria perchè troppo scollate

Roma, 10, notte.

Il *Popolo Romano* narra che un cardinale, di cui non fa il nome, che ieri amministrava la comunione nella chiesa di San Marco, rifiutò di comunicare numerose Figlie di Maria ivi convenute a tale scopo, perchè eccessivamente scollate. Imparti la comunione solamente a quelle la cui scollatura, secondo lui, non dava scandalo.

I metallurgici al lavoro

Il concordato ratificato dagli operai lombardi con 7951 voti contro 3373

Milano, 10, notte.

La vertenza dei metallurgici è chiusa, o meglio è per chiudersi, poichè gli operai sono stati chiamati oggi a referendum per ratificare gli accordi di Roma.

La *Fiom* dando il risultato completo del *referendum* comunica:

«Ieri sera si è proceduto allo spoglio del referendum che ha dato i seguenti risultati: per l'accettazione del Concordato di Roma e per la ripresa del lavoro, 7951 voti; contro la ratifica e per la continuazione dello sciopero, 3373 voti. Alcuni grandi stabilimenti della provincia di Milano, pur non avendo fatto il referendum, si sono pronunziati favorevoli alla ripresa del lavoro. Monza, invece, si è pronunziata contraria all'accettazione. In conseguenza di ciò, dato l'esito del referendum, la ripresa del lavoro anche per la Lombardia incomincia da stamattina in tutte le località, che riceveranno in tempo utile questa comunicazione».

Riferiamo tuttavia, per la cronaca, che a Piacenza le maestranze che si erano stamane presentate al lavoro dopo lo sciopero, sono state avvertite dagli industriali che avrebbero dovuto sottostare alle condizioni del nuovo concordato. Gli operai intendendo, come era loro diritto, risultante dallo stesso concordato, di lavorare alle condizioni esistenti prima dello sciopero, hanno nuovamente abbandonato le officine. A Gallarate gli operai si sono pronunciati colla seguente votazione: per lo sciopero 298; per la ripresa del lavoro 25. Nel Leccese non si è avuto referendum perchè gli operai si erano già precedentemente pronunciati contrari.

A Torino

Piccoli stabilimenti ancora chiusi

Come già abbiamo pubblicato nella edizione di ieri la ripresa del lavoro negli stabilimenti metallurgici è avvenuta regolarmente e senza incidenti. I maggiori stabilimenti, ad eccezione della Rapid hanno riaperto i cancelli, la maestranza è entrata alle ore consuete.

Gli operai dello stabilimento Rapid (ora Villar Perosa) dopo aver sostato alcun tempo dinanzi allo stabilimento si sono recati in maggioranza al vicino circolo Carlo Marx dove fu tenuto un comizio. Poco dopo gli operai si sciolsero augurandosi che colla soluzione della vertenza metallurgica venga applaudita anche quella della Rapid e sia possibile riprendere il lavoro.

Colla Rapid sono chiuse anche altre piccole officine. Gli operai intendono vengano mantenute le condizioni esistenti prima dello sciopero mentre gli industriali intendono fare delle riduzioni. Uguale situazione si ha allo stabilimento Fisher succ. Pistono ove lavorano 150 operai.

Al cantiere Fiat-Lingotto furono riammessi ieri mattina anche le maestranze che durante l'agitazione erano state licenziate.

***

L'Ansa, comunica: «A nome anche dell'on. Olivetti firmatario del verbale di una discussione, che venne pubblicato per corrispondenza da Roma sotto il nome di «Il Concordato Fiat» mi faccio dovere di comunicarle che le parole: «Per la durata i dirigenti della Fiat hanno acconsentito a discutere a Torino dopo la ripresa del lavoro» non fanno parte di detto verbale e il loro contenuto non corrisponde ad alcun impegno assunto.

La Direzione della Fiat comunica: «Il personale della Fiat partito in ferie con impegno di ritorno per il giorno di ripresa del lavoro, è invitato a rientrare in sede».

Il Sindacato nazionale operai metallurgici comunica che: «i soci aventi diritto al sussidio sono invitati a passare in sede la sera di martedì 11 corr. e giovedì 13 dalle ore 21 alle 22.30 muniti della loro tessera e libretto personale».

I metallurgici novaresi tornano al lavoro oggi

Novara, 10 notte.

Stasera, dopo lunghe e laboriose trattative tra le parti, venne concluso un accordo per i metallurgici che domattina riprenderanno il lavoro alle condizioni del vigente concordato, riconoscendo però la parte morale dell'accordo stesso.

Le comunicazioni stradali nell'Alta Val d'Orba

Ostacoli inconcepibili

Rossiglione, 11

Una viva agitazione si è manifestata da tempo e perdura nei Comuni dell'Alta Val d'Orba, a causa delle pessime condizioni stradali esistenti fra essi. La questione riguarda anche questo Comune e ciò perchè la notabile che percorre l'Alta Val d'Orba ha per capolinea Rossiglione, dove essa si unisce all'altra del Turchino per Ovada e diramazioni per il Piemonte, mentre il secondo capolinea immette a Sassello nella Savona-Val Bormida. Nel primitivo progetto di costruzione, questa importante arteria doveva avere, a quanto si dice, scopi militari: doveva cioè costituire come una specie di cortina immediatamente al di qua della linea displuviale dell'Appennino ligure, che avrebbe dovuto percorrere dalle fonti del Tanaro a quelle della Trebbia. A parte gli scopi militari, è certo che l'attuazione del grandioso progetto sarebbe stata di grandissima utilità, permettendo di collegare centri e vallate ricche di risorse boschive e naturali, attualmente e isolati o poco accessibili per la lunghezza dei percorsi esistenti.

Il progetto non ebbe che una parziale esecuzione e precisamente nel tratto più sopra indicato. Senonchè anche questo tratto (Rossiglione-Sassello) ha avuto le sue peripezie, che riuscirebbe troppo prolisso enumerare. Basti dire che portata a furia di spinioni la strada da Rossiglione a Tiglieto e quindi dalla Martina a Sassello, rimase scoperto un tronco di pochi chilometri tra questi due ultimi comuni confinanti. A collegarli, in attesa che l'Amministrazione della provincia si decida a far completare la grande rotabile, ha servito finora l'antica strada comunale: ma dicendo «ha servito», si usa un'espressione impropria, perchè detta strada è pressochè impraticabile, nè si può pretendere che Comuni di limitate risorse ed oggi aggravati, come tutti gli altri, di spese, pensino a riattarla in modo da permettere il libero svolgersi del traffico. D'altra parte per raggiungere la provinciale, è necessario oltrepassare l'Orba, proprio alla Martina, ed il ponte che quivi esisteva è stato travolto da una piena fino dal 1915. Carri e vetture devono

Spiriti e forme della Germania attuale

Parliamone, anche se non sia possibile senza un senso di profondo disagio; anche se, il disagio sembri quasi invincibile a chi ha poco per dovere o molto per amore sia avvezzo alla conversazione quasi quotidiana coi maggiori spiriti della Germania nuova ed antica, e porti ancora nell'animo la visione di un paese per troppa floridezza vicino a procombere come una spiga colma di grani sotto il sole di luglio. Oggi, di quelle antiche strade maestre che sembravano dover trionfalmente portare verso chi sa quale terra promessa non è rimasto che un dedalo di viottoli pressochè impraticabili e quelle voci ascoltate dal mondo civile con reverenza e timore, che ostentavano o predicavano potenza, si incupiscono nell'amara profezia o muoiono in un nodo di pianto. I sintomi di un profondo decadimento spirituale erano certo riconoscibili anche prima della guerra; ma nessuno, di fronte ad una egemonia politica economica e militare che si affermava con sempre più minacciosa volontà, avrebbe osato presagirne così rapide e rovinose conseguenze. Tanto rapida e rovinosa, che ci vien quasi fatto di domandarci, se per avventura non assistiamo al crollo di tutta una civiltà destinata a venire riassorbita nei suoi detriti come la civiltà punica dalla romana dopo l'ultima sconfitta di Cartagine. Pessimismo esagerato, evidentemente, dal quale non conviene ci lasciamo prendere la mano più che non convenisse dall'ottimismo dell'anteguerra; ma pure difficilmente sormontabile, se non pensando che la vita ha i suoi diritti e la storia il suo ritmo, e che dove cessa la fede ancora fiorisce la speranza, e si forma l'augurio. Ora io non credo che sia alcun spirito ancora così ottenebrato dalle ire e dai rancori di guerra che non speri e non auguri un rapido ritorno della Germania al posto che le spetta tra i popoli spiritualmente produttori e propulsori. La verità è intanto, che, per ora, brancoliamo nel buio e per lo meno in un brumoso crepuscolo. Nel campo del pensiero, *come* se di Vaihinger, relativismo di Einstein, neobergsonismo di Simmel, s'intrecciano e si danno la mano per rimettere in forze tutti quei valori che alla tradizione europea e più specialmente germanica del secolo XIX erano parsi conquiste intangibili dello spirito. La caccia contro l'Assoluto nella terra classica dell'Assoluto, aperta da parecchio tempo è ormai diventata selvaggia. Tutto ridiventa fluttuante ed incerto, il punto interrogativo la vince nettamente sul punto fermo. E sull'oceano sterminato della vita, dove le onde eternamente si urtano e s'infrangono senza minimamente sapere di dove vengono o dove vanno, nè il perchè del loro urtare e del loro infrangersi passa la voce apocalittica di Osvaldo Spengler: Attenti, buoni cristiani, che i nuovissimi si approssimano, anzi sono imminenti e il mondo, tutto questo nostro mondo al quale abbiamo con tanto ardore creduto e del quale abbiamo con così profondo spasimo sofferto, crollerà! E noi con lui. E il mondo nuovo che sorgerà non avrà più niente a che fare col nostro e non ci comprenderà minimamente. Non è allegro.

Non mancano, è vero, gli oppositori che contro il nuovo *Spuk* spengleriano fanno i debiti scongiuri (Nelson), e contro il naufragio relativistico cercano il salvataggio in un misticismo individualistico al di sopra dell'intelletto e dell'azione (Müller-Frienfels), o si rifugiano nella neo-scolastica (Francq), o attendono avviamente a raccogliere il più e il meglio dei rottami del vecchio mondo per costruirne uno nuovo impregnato di sana e robusta religiosità (gruppo *Tat*); ma le loro voci sono sopraffatte. I dadi del gioco della vita sono stati rimbussolati, ed è evidente che si vogliono agitare ben bene prima di gettarli nuovamente sul tappeto. Nell'attesa di quel che vi uscirà, prendiamo atto, che nella terra di Haeckel c'è ancora della brava gente come il Rettig, la quale dimostra alla luce del sole come l'anima non sia altro che la riunione di elettroni positivi e negativi...

Tra gli scrittori politici non si scorgono direttive più sicure. Parecchio, molto, troppo pacifismo, certamente meno simpatico e meno rispettabile di quel poco che conduceva la sua grama esistenza avanti il '14 (che ce ne fosse anche allora, anzi che ce ne sia sempre stato in Germania, ha dimostrato ampiamente Valentin Veit in un recente volume); vaghe aspirazioni romantiche alla rivoluzione ed alla repubblica tipo « giovane Europa » o 1830 che voglia dire; adesioni alle tendenze razionalistico-illuministiche del gruppo *Ciarté*, aspirazioni nostalgiche alla politica di Bismarck, non già come a cancelliere di ferro, ma piuttosto come a patrocinatore presunto di un'alleanza con l'Inghilterra, che avrebbe impedito al paese di cadere nel precipizio. Lo stesso Hauptmann, intorno al quale la gioventù nazionale germanica si stringe come ad un capo della vecchia guardia, non sembra per il momento avere innanzi agli occhi che due sole « grandi potenze », l'arte e la scienza (Discorso di Praga). Insomma, se non fossero gli articoli tra comunistici e futuristici dell'*Aktion*, gli ammonimenti non privi di decoro e di fierezza di qualche conservatore del migliore stampo (Thomas Mann), ed i sermoni tra pietistici e zarathustriani di Rodolfo Pannwitz, si direbbe che il pensiero politico della Germania per il momento sonnecchi:

grato m'è il sonno e più l'esser di sasso
mentre che il danno e la vergogna dura...

Di una riviviscenza di pensiero e d'azione fichtiana neppure l'ombra: i *politus sciamanti* per le città romane non suscitano punto la reazione dei loro avi, granatieri napoleonici scampati a Berlino sotto la porta di Brandeburgo.

Ma il sonno dei politici diventa nei poeti, com'è giusto, inafferrabile nirvana e addirittura sogno cosmico e interplanetario. Alludo all'ultimo dramma di Hauptmann (*Il Sacrifizio*) dove tra molto sfoggio di sultani, di concubine, di palme e di giannizzeri — i nuovissimi tedeschi non lasciano le strade d'asfalto rimbombanti di *trams* ed automobili delle moderne metropoli, se non per l'ombra dei minareti ed il sussurro discreto delle fontane nei chiusi giardini d'oriente — si celebra la bella morte sul rogo. Ed al poema di Teodoro Däubler, *La Luce del Nord* (34.000 versi), nel quale intervengono il sole, la terra, le stelle e molte altre cose belle, a dimostrare che la cultura materialistica affonderà alla fine nella notte del Tartaro per risorgere spiritualizzata in boreale fulgore:

La mia tomba non è piramide,
la mia tomba è un vulcano,
dal mio canto raggia la luce del nord,
e già mi è soggetta la notte...

Non si può uscire dai rugiadosi e brumosi prati della poesia-profezia, senza entrare necessariamente nella selva selvaggia del verismo espressionistico: voglio dire senza precipitare nei drammi alla Hasenclever (*Gli Uomini*) — quelli di Georg Kaiser per cui tanto io mi sono volto in Inghilterra e che appena ora cominciano a conoscersi in Italia non sono di certo i peggiori — dei romanzi alla Wassermann (*Cristiano Wahnschaffe*), o alla Aruim T. Wegner (*La Confessione*), o nelle novelle alla Kaltruker. Il che significa: omicidi, furti, stupri, degenerazioni psicopatiche, biche, mala vita, alta finanza avariata, morfinomania, cocainomania, avventure poliziesche, processi, e chi più ne ha più ne metta; tutto alla rinfusa, senza freno, nè regola, nè misura (non si scrivono più romanzi inferiori alle 400 pagine ed i più puntano arditamente verso le mille); tutto svolgentesi con la rapidità vertiginosa e meccanica di una pellicola cinematografica (*Kinomanie*, come dicono con grazioso neologismo i tedeschi), tutto tronfio e sbuffante come la macchina automobile d'un arricchito di guerra. E per soprappiù, arie annoiate e stanche di *blasés*, oppure, che sembra anche peggio, pretese più o meno evidenti alla moralità del chirurgo che affonda il ferro rovente nella piaga. A qualche autore è capitato addirittura di immedesimarsi talmente coi propri personaggi da cadere egli stesso nelle mani della polizia. Bisogna tuttavia riconoscere, ad onor del vero, che l'oltraggio, o è stato riparato dalla stessa indulgente Giustizia con una clamorosa assoluzione (processo Schnitzler), o dalla pubblica opinione, presso la quale l'artista si è appellato (*Noli me tangere* di Kaiser), con un pronto e cordiale consenso.

Con che non intendo punto negare, che sotto la posa, la vanità, il richiamo, e l'irrefrenata avidità di guadagno e di successo, si trovi effettivamente un profondo senso di malessere, di sconforto, di vuoto, che riesce talvolta ad esprimersi in accenti di vera tragicità. « Tedesco! — esclama il personaggio di una recente novella di Wassermann — ecco un'espressione che va di lontano, molto di lontano. Tanto vale essere tedeschi quanto dormire d'un sonno confuso e tormentato... non c'è figura che voglia nascere, la quale non si perda subito in un'idea... non ci sono linee, non c'è persona. E' come dell'acqua, che scorra scorra in tenebre profonde e nessuno sappia dove vada, e parli parli e nessuno sappia che cosa dica ». Alla sua volta, l'eroe di una recente commossa novella di Kaiser, un giovane ebreo sognante i migliori sogni della propria razza, abbandona i suoi sul punto di rientrare dopo l'esilio, nella fresca e ridente terra di Canaan, per rifugiarsi, solo, nel rarefatto deserto. E' chiaro che alle « terre promesse » in Germania non ci si crede più!

Medesimo senso di scoramento, medesima aspirazione alla pace, al dissolvimento, all'annientamento, — sebbene a dir vero, con più profondo senso di fratellanza umana e sociale e con freno d'arte più severo ed accorto — nella maggiore e migliore parte dei lirici: almeno a giudicare da quella raccolta che è stata pubblicata nel '20 col suggestivo titolo di *Crepuscolo di umanità*. Parecchi, morti giovanissimi sul campo, le armi in pugno e lo spirito proteso in atto d'amore verso tutti e verso tutto; arte falciata in erba, che avrebbe dovuto maturarsi sotto il sole di meriggio. Desideri sfrenati, vaghe nostalgie, risonanze sensuali d'oriente, sogni di superamenti e conquiste: nello sfondo, ora vive e presenti, ora appena intraviste o presagite, ma quasi sempre informatrici e reggitrici, la guerra e la rivoluzione. Crepuscolo di tramonto o crepuscolo d'alba.

Oggi la fitta gragnola delle memorie di guerra va rallentando: ma appunto per questo il ricordo della guerra va operando tanto più profondamente negli spiriti. Alle pagine barbussiane del *Junker* rivoluzionario Fritz von Unruh scritte sotto i forti di Verdun, e lette con fremito da tutta la Germania, alle autodifese, agli sfoghi politici e alle ricostruzioni strategiche di principi e generali, sono succese o vanno succedendo le raccolte di documenti per la storia futura, curate con quella disciplina e rigidità scientifica, che non è piccolo merito dei tedeschi avere conservato come un fuoco sacro. Opera modesta e oscura, ma molto più risanatrice e costruttrice di quel che comunemente non si creda.

E l'arte? Troppo poco fino ad oggi mi è stato concesso di studiare sul luogo, e quel poco a troppo fiera condanna mi porterebbe (dalla mastodontica esposizione del '20 nel *Glaspalast* di Monaco, non mi si è stato possibile altrimenti uscire che con vago senso di mal di mare), perchè mi senta autorizzato ad estendere la condanna a tutta la massa degli artisti del dopoguerra. Ma quanto ad arte decorativa e industriale ben si può affermare che Vienna mantenga nella sua spaventevole miseria un primato pieno di nobiltà, di finezza, di gusto; e che quanto all'arte del libro, molto la Germania vinta — come rileverà chiunque voglia recarsi a Firenze — potrà ancora insegnare a parecchi tra i suoi vincitori.

GUIDO MANACORDA

Un'increnta battaglia a Dergano

Milano, 10, sera.

Si ha da Dergano: La scorsa notte il paese è stato messo in allarme da un lungo echeggiare di spari di rivoltella in via Cristoforo Colombo, ove ha sede il Fascio di combattimento. Subito si sparse la voce di un grave conflitto fra fascisti e comunisti. Dalla questura centrale di Milano partì un commissario con un camion di agenti e guardie regie. Da Affori arrivava il maresciallo con i carabinieri. L'incidente si riduce a molti colpi di rivoltella: una fortunatamente nessuno resò ferito. L'incidente si sarebbe svolto in questo modo. Verso le 23 un gruppo di fascisti stava seduto davanti alla sede del proprio circolo in via Cristoforo Colombo. Ad un tratto, secondo quanto essi narrano, fu udito un colpo di rivoltella seguito da numerosi altri spari. I fascisti stabilirono che il fuoco veniva da una siepe, di fronte a loro, dietro alla quale erano appiattati alcuni individui. I fascisti si lanciarono contro quel punto, anche essi armati di rivoltella, facendo fuoco. Ma coloro che erano appiattati si diedero alla fuga. Inseguiti dai fascisti di una decina che dura un pezzo. Quando gli agenti arrivarono sul posto la battaglia era finita senza nessun danno alle persone.

TEATRI

Il carro di Tespi nel Monferrato

Un carro di Tespi (un Tespi orientato piuttosto verso la Brica) si è fermato domenica in un paese del Monferrato caro alle uve. Dal carro tirato da molti cavalli, che non si vedevano perchè chiusi in un cofano, scesero, salutando un'artista bellissima e famosa che, fra i suoi prigioni, conta quello di aver lanciato la *Fanciulla del West* per la prima volta all'Opera di Parigi con Caruso, Titta Ruffo e il maestro Serafin. Questa creatura dagli occhi di Andalusa ma dalla voce italiana, era Carmen Melis. Con lei scesero compagni d'arte e di viaggio non meno noti: il tenore Rinaldo Grassi, il maestro Federico Ghedini, un brillo comico della vecchia guardia, Giuseppe Brignone e un uomo dalla barba, assomigliante a Landru (vedremo più tardi chi fosse e come facesse). Poi un violinista, il cav. Negri che portava seco persino il leggio, ed infine altri individui su altri carri di Tespi che chiameremo automobili.

Quando la comitiva fu sbarcata nella piazza del paesino, la gente vista, diramò quasi, toccò con mano: — Era proprio lei, Carmen Melis, in carne! Proprio lui il commendator Grassi, in carne e ossa, lui Ghedini, lui Brignone, lui l'uomo dalla barba...

Perchè bisogna sapere che quando nei paesini del Monferrato — e specialmente a Casale — furono annocati i manifesti in cui si leggeva come qualmente il teatro di Rosignano Monferrato sarebbe stato aperto per uno spettacolo con degli interpreti della notorietà di quelli citati, il manifesto apparve (non scherzo o un tiro al piccione di Rosignano). Degli artisti della Scala o del Regio nel teatro di Rosignano ?! Ma le volte resisterebbero a quelle voci? E i scenari non incombustibili non s'incendierebbero, davanti a Carmen Melis?

Quando però si seppe chi era il Sindaco di Rosignano — l'ing. Enrico Faletti — e lo scopo per cui era organizzato lo spettacolo — un monumento per i caduti in guerra — si capì subito che un'iniziativa simile non poteva essere presa che da un impresario come Faletti, capace di spiantare una collina per farsi una palazzina e albergarvi gli artisti di tutti i carri di Tespi dell'avvenire.

Le cose, lettori, sono andate così. Questo paesino ridente e antico, che poco oltre il 1000 aveva obbligo di fornire quattro uomini alle milizie del Monferrato, nella nostra guerra li ha forniti tutti e hanno fatto valorosamente il loro dovere e parecchi sono morti. Degni discendenti del resto, ci insegnano le antiche cronache, di quei rosignanesi che così tenacemente s'opposero a don Gonzales di Cordova, governatore di Milano...

Ora bisogna sapere che il monumento è già commissionato, lo scultore c'è ed è Carlo Fait, uno dei migliori allievi di Canonica, ma non ci sono tutti i quattrini che occorrono. Che cosa si fa allora? Il segretario comunale manda un avviso; si radunano il sindaco, alcuni maggiorenti del paese e pensano ad uno spettacolo in favore della sottoscrizione pel monumento. In un altro paese qualunque si sarebbe pensato immediatamente ad una bella recita fra dilettanti con «Come le foglie» o la « Macstrina » o intermezzo di clarinetto ad opera dell'organista e campanaro della chiesa parrocchiale. A Rosignano il Sindaco prese la parola e disse: — Qui occorrono degli artisti di grido. La Scala, il Regio, il San Carlo sono chiusi, quindi apriremo il nostro teatrino cogli stessi artisti. Faremo venire Grassi, Carmen Melis... Due o tre assessori sbarrarono tanto d'occhi e forse ebbero un atroce sospetto. Videro le finanze del Comune in rovina, forse il Commissario Regio alle porte. Ma respirarono quasi subito quando tranquillamente l'ing. Faletti aggiunse: « Pigliero anche quest'impresa sulle mie spalle. Naturalmente assumo tutte le spese a mio carico! ». — Benissimo! benissimo! — gridarono gli altri. — E anche gli utili! Vedrà quel giorno, signor Sindaco, in casa sua che bazza!

Motivo per cui quel giorno è venuto, ed è venuta anche la gente da Casale, da Torino, da Alessandria. Ed a mezzogiorno il buon Faletti dovette aggiungere qualche coperto di più, perchè la sua famiglia era aumentata di ventiquattro persone; a pranzo erano diventate trenta o trentacinque: dopo lo spettacolo, per uno spuntino freddo, bisognò aprire un'altra sala accanto. Per fortuna che Faletti si è costruita la sala da pranzo come una sella Porta: la si allunga sempre secondo il lavoro.

Dire che alla sera la sala si trovò stipata di un pubblico fitto come le acciughe è servirsi di una vecchia frase che dà l'idea di un ambiente dove non ci vorremmo mai trovare. Gli spettatori del teatrino di Rosignano non avrebbero invece più voluto uscire, avrebbero fatto voti che lo spettacolo fosse continuato magari sino all'alba, scompigliando il secondo programma, quello dello spuntino. Carmen Melis e Grassi colle loro belle, potenti e melodiose voci cantarono... Quanti pezzi, chi li ha contati? Finito un pezzo, il pubblico minacciava di far crollare il teatro e i due artisti — accompagnati magistralmente da Ghedini — ricominciavano.

Grassi cantò brani della *Tosca*, della *Fanciulla del West* e del suo favorito *L'Uomo che ride* del maestro Pedrollo; Carmen Melis romanze del Tosti, di Bizet ecc. E i due insieme, il duetto del terzo atto della *Tosca* e quello del secondo di *Manon Lescaut*.

Giuseppe Brignone travestito da paesano eseguì colla sua arte conciliatrice ed ebbe applausi e feste che devono essere giunte care all'animo di questo vecchio e benemerito artista. Gregorio Negri allietò l'uditorio colla magia del suo violino; e tra un numero e l'altro si espose l'uomo dalla barba, detto Landru. L'uomo era il pittore Giovanni Rava, il quale appena saputa l'iniziativa di Rosignano n'ebbe alla sua volta una anche lui. Si presentò all'ing. Faletti e gli disse: — Signor Sindaco, voglio farmi vedere ai suoi cittadini di tutti i colori.

Accettato, ma un patto. Rava come si sa è pittore miniaturista: ma domenica sera, per beneficenza, fece dei quadri di metri 2 per 1, in pochi minuti, maneggiando sei o sette pennelli alla volta, aiutandosi persino colla barba e parlando in spagnuolo perchè nessuno le capisse. Faceva caldo e regalò al pubblico persino una nevicata! Cosa poteva fare di più?

E il pubblico cosa fece? Pieno d'entusiasmo attese fuori all'uscita gli artisti. Voleva staccare i cavalli dalla vettura. Ve lo immaginate 40 cavalli? Però Carmen Melis fu a un pelo dall'essere rapita. Ma lei, assassina, aveva rapito il pubblico!

Più tardi nella palazzina Faletti, ricevimento sino, ahi, alle ore piccine, con brindisi e applausi. Intervennero pure signori e signore di Casale col Sindaco e parecchi consiglieri che volevano gli artisti anche per il loro teatro e non c'era verso di persuaderli che il sindaco Faletti lavora solo per Rosignano. E i bravi artisti tra quei di Casale si trovarono a un bel... cemento.

emme.

Al Chiarella

Antonio Gandusio mette in iscena questa sera la seconda novità della breve stagione: «Oscar... tu lo sarai», di De Gose e Nansey. Il lavoro fu già rappresentato a Milano.

Allo Scribe

Al Teatro Scribe, la Compagnia Cooperativa Città di Torino», mette in scena stasera una novità: « La maestra d'amore », libretto di Rizzio, musica di Carlo Segni. E' questa la prima esecuzione in Italia. Vi agiscono i principali attori della compagnia.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia comica A. Gandusio). — Ore 21: « Oscar... tu lo sarai » commedia di De Gorsse e Mitchey (novità).

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo M. G. — Ore 21: « La danza delle libellule », operetta di P. Lehar.

SCRIBE Camp. Coop. Operette Città di Torino. — Ore 21: « La maestra d'amore » operetta di Reggio, musica del M. Vincenzo Segni (novità).

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.

BURSAAL-TEATRO (Compagnia Pirano e soci. — Ore 21: « Na festa 'n Val Badola », vaudeville di Benussino e Leva, musica di Provano.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

REATI E PENE

Il processo ad Asti
per i fatti di Casale

Asti, 10, notte.

Domani, come è noto, si inizierà avanti la nostra Corte d'Assise il processo contro i nove comunisti, che vennero rinviati a giudizio dalla Sezione di accusa presso la Corte d'Appello di Casale, per i noti fatti successi in quella città nel marzo del 1921. Il processo, che doveva svolgersi nel maggio scorso e venne rinviato in seguito ad una malattia che colpì l'on. Devecchi, viene ripreso in vivo interesse della popolazioni di queste regioni, fra le quali i lutuosi fatti hanno suscitato così larga eco di commiserazione.

I fatti, di cui vi ho fatto ampia narrazione nel maggio u. s., culminarono, come è noto, nell'occasione dei due tamburini torinesi, Sirucchi Antonio e Briglio Costantino, del legionario fiumano Luigi Serrantio e nel ferimento dell'on. Cesare Maria Devecchi.

L'istruttoria, compiuta rapidamente portò all'arresto di 167 individui, che vennero rinviati al giudizio della Sezione d'accusa; questa, con sua sentenza del dicembre scorso, dichiarò non luogo a procedere contro 158 degli arrestati, e ordinò il rinvio alle Assise di: Caligaris Giovanni, cavalcare; Cerruti Guido, contadino; Coppa Francesco, fabbro; Calvi Giovanni, contadino; Coppa Giovanni, segretario del Sindacato edile; Cavallo Enrico, scultore in legno; Ferrari Camillo, meccanico; Musso Costanzo, burattinista della Camera del lavoro; Palma Luigi cantoniere ferroviario, imputati del triplice omicidio, del mancato omicidio e di molti altri reati.

Il 6 marzo 1921 — è detto nella sentenza della Sezione d'accusa — ebbe luogo in Casale Monferrato una festa patriottica per la inaugurazione del gagliardetto del Fascio di combattimento di Casale, alla quale presero parte fascisti di varie altre città. La manifestazione si era svolta tranquillamente, quando, verso le 16.30, un gruppo di fascisti torinesi si accingeva a tornare a Torino su due automobili; sulla prima presero posto il legionario Scaraglio ed altri, sulla seconda l'avv. Cesare Maria Devecchi coi due vecchi tamburini, Briglio e Sirucchi. Quando le due automobili, dopo aver percorso via Giovanni Lanza, giunsero sulla piazza Morozzo di S. Michele, già piazza Po, ove aveva sede la Camera del lavoro, dalla folla che gremiva la piazza e da alcuni individui appostati dietro gli alberi dei viali, da diverse direzioni partì contro le due automobili una violenta scarica di colpi d'arma da fuoco. La prima macchina, accelerata la corsa, si portò per via Lanza all'Ospedale di Santo Spirito dove depose, già cadavere, il giovinetto Scaraglio, ucciso da un colpo di arma da fuoco alla nuca; la seconda automobile proseguì di qualche poco, sino a raggiungere la caserma Solaro di Villamorva, ove vennero deposti, feriti, il Devecchi ed i due tamburini, che però morirono quasi subito.

La folla che gremiva la piazza Morozzo di San Michele, asserragliatasi nei locali della Camera del lavoro, impegnava frattanto una vivace battaglia colla forza pubblica, che era accorsa. Solo dopo alcune ore di assedio, e dopo che i soldati avevano puntato un cannone contro l'edificio nel quale stavano rinchiusi i rivoltosi, questi cessarono dal resistere e si arresero alla forza pubblica. Nel conflitto venne ucciso l'ortolano Novarese Francesco, che casualmente si trovava in quei pressi, e vennero ferite varie altre persone.

La Camera del lavoro veniva frattanto fatta evacuare, e la Polizia compiva nei varii locali una minuziosa perquisizione. Vennero rinvenuti e sequestrati esplosivi ed armi di ogni specie: rivoltelle, pistole, alcuni moschetti, coltelli e pugnali, una scimbola, una ingente quantità di cartucce da fucile e da rivoltella, due bottiglie piene di dinamite con miccia a lenta combustione, due cartucce di gelinite di 100 grammi ciascuna, un proiettile di 37 mm.

Circa le prove che si hanno contro i vari imputati l'accusa dice che il Cavalli Enrico fu visto fuggire appena avvenuta la scarica contro le automobili, insieme ad altri, colla rivoltella ancora fumante e con il viso sconvolto. Il giorno dopo egli partì da Casale e si recò presso suoi congiunti ad Altavilla ove venne arrestato. A carico del Ferrari Camillo vi è la deposizione del teste Zanella al quale il Ferrari confidò, la sera in cui avvenne il conflitto, di essersi trovato nella mischia e di avere sparato. Contro gli altri cinque imputati detenuti e cioè il Caligaris, il Cerruti, il Coppa, il Calvi ed il Palma sta la circostanza che essi vennero trovati nascosti in un fienile della Camera del lavoro il mattino del 7 marzo e sul luogo stesso ove vennero trovati dagli agenti vennero rinvenute cinque rivoltelle con relative cartucce e munizioni. Questi cinque arrestati unitamente ai due ultimi imputati, Coppa Giovanni, Musso Costanzo, che si trovano a piede libero, devono poi rispondere della detenzione degli esplosivi e delle armi che vennero rinvenute nella Camera del lavoro. Questi sette individui, dice l'accusa, erano iscritti alla Camera del lavoro di Casale che frequentavano con assiduità; essi quindi non potevano ignorare la esistenza nella stessa di tutti quegli arnesi micidiali che furono sequestrati.

La Corte sarà presieduta dal cav. Nasi e l'accusa sarà sostenuta dal sostituto P. G. cav. Raviola. Al banco della difesa siederanno gli avvocati Lanara, Bosco, Cellario, Schiepano, Serra, on. Roberto, on. Coroni, on. Vigna, on. Rosai; rappresenteranno la P. C. gli avv. Carpani, Castino, Dugasso e Bardanzellu. L'autorità ha preso già rigorose misure per assicurare la libertà e la serenità del giudizio e per reprimere ogni eventuale incidente.

Un tribunale nella Casa del Popolo di Chivasso

(Tribunale Penale di Torino).

Davanti ai giudici togati sono comparsi ieri alcuni giovani di Chivasso, paese alquanto movimentato dalle lotte tra fascisti e comunisti. Erano imputati Bertolino Pietro di Giorgio, Fassi Ernesto di Alessandro, Bigino Pietro di Carlo, Rangone Antonio di Nicolao e Bigino Angelo di Bartolomeo, dei reati previsti dagli articoli 68 e 154 del Codice penale, per avere la sera del 8 gennaio fatto uscire, con un pretesto, da un Circolo famigliare, ove si trovava, il fascista Gallo Primo, e di averlo condotto alla Casa del Popolo, davanti a un improvvisato tribunale comunista, per indurlo a rinunciare alla sua fede politica, sotto la minaccia di decretare la morte immediata.

Alla scena indecorosa e incivile — diceva l'atto d'accusa — posero fine alcuni elementi più temperati e di criterio della stessa Casa del Popolo, e il fascista fu rimandato a casa colle sue idee e colla sua pelle. Più tardi il Gallo denunciava l'asserita violenza, ed i giovani suddetti, identificati subito, vennero rinviati a giudizio. Negarono. Il Fassi disse che il Gallo gli aveva spontaneamente dichiarato di essersi dimesso dal Fascio, e perciò fu condotto a bere alla Casa del Popolo, dove venne invitato naturalmente a brindare al socialismo. Consimili dichiarazioni fecero gli altri. Il Gallo invece narrò che fu chiamato fuori, sulla strada, con un pretesto. La sera era buia, e ad un tratto sbucarono sei o sette individui, coi quali fu giuocoforza recarsi alla Casa del Popolo. Pare, secondo il denunciante, che in quell'occasione abbia fatto da rappresentante l'accusa il Bertolino, il quale, rivolto all'imputato, avrebbe cominciato la sua requisitoria con poche, ma sentite parole: « Questo è un individuo che bisogna sopprimere ».

L'imputato n'ebbe uno spaghetto indigesto, e fu liberato da alcuni soci i quali, rivolti al... tribunale improvvisato, dissero che « non dovevano giudicare col vino in testa ». Effettivamente parè che quella sera, più che le idee, il vino avesse sconvolto la testa di quei giovani.

In seguito alle risultanze del dibattimento, il P. M. chiese fossero assolti il Dasso e il Rangone, per insufficienza di prove, e il Bigino, per non avere commesso il fatto. Ma domandò la condanna del Bertolino e dei Fassi a 2 anni di reclusione. Il Tribunale li condannò a 10 mesi di reclusione, coi condono di 3 mesi, e assolse, secondo le richieste del rappresentante la legge, gli altri imputati.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-13 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 63-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Giornali e riviste

I puntini di reticenza! Chi li ha usati per la prima volta? — si domanda un collaboratore della *Sera*. Ecco una domanda semplicissima alla quale nessun topo di biblioteca ha saputo ancora rispondere. Eppure ci dev'essere lo spirito bizzarro al quale è venuto in mente per primo, di esprimere... l'inesprimibile, con due o tre puntini allineati. Da allora i puntini di reticenza sono entrati nell'uso con la velocità di pallini da schioppo. Quante volte non salviamo la correttezza e la decenza, esprimendo con essi un allegramento od una situazione scabrosa, che nessuna penna rimarrebbe a velare sufficientemente? Così l'innamorato timido o prudente che voglia comunicare alla bella il suo vigile interessamento, scriverà sulla cartolina illustrata: « *Tanti, tanti saluti...* ». Un creditore cortese invitandovi a pagare il vostro debito, concluderà: « *Mi raccomando...* ». Lo studente che scrive al babbo, non mancherà certamente di terminare la sua lettera affettuosa con frasi di questo genere: « *Dammi presto tue notizie... Sono in ansia...* », le quali esprimono con molta discrezione uno dei tanti « busso a danari » oltre i limiti prestabiliti. La *cocotte* che risponde ad un invito con un'accettazione mascherata di riluttanza, non ometterà mai di aggiungere: « *Non dubito che ella si comporterà da gentiluomo...* ». Nella forma dialogata poi, i puntini sono quasi una necessità imprescindibile, poichè rappresentano tutte le reticenze ed i sottintesi. Gli scrittori di teatro francesi, ad esempio, ne fanno uno sciupio enorme. I nostri, — eccetto Giannino Antona-Traversi che ne spruzzava in ogni battuta delle sue commedie, — molto meno. Giacosa se ne serviva raramente. Certo è che, se posti con fine accorgimento, essi conferiscono alla frase un garbo e una sveltezza speciali e danno al lettore — che sostituisce col pensiero quanto l'autore ha taciuto, — un piacere più sottile, perchè provocato dalla pronta investigazione. Ma i puntini si prestano soprattutto all'ironia e al sarcasmo. E in questo senso sono terribili. Bastano tre di loro per assassinare un uomo. Si vuol dare ad uno dello stupido? Niente di più semplice. Si scrive che è un « *uomo molto... furbo* ». Quando invece si voglia fare apparire il tale come un intrigante, senza che egli possa appellarsene al codice penale, lo si qualifica semplicemente « *assai... svelto* ». E' comodo, arguto, e giunge a destinazione più di una freccia.

***

Il giovane imperatore dell'Annam, Khai-Ding è fatto segno, in questi giorni a calorose accoglienze da parte della popolazione parigina. Si dice che egli sia animato da spiriti modernistici e voglia finirla con le tradizioni del suo strano paese. A questo proposito la *Tribuna Coloniale* offre una descrizione di Hué, la capitale dell'Annam; questa città che nel suo insieme fantastico e complicato sembra simboleggiare tutto lo strano paese. Hué, chiusa nelle sue grandi mura si presenta subito allo spirito del viaggiatore con aspetti quasi chimerici. Città unica tra le città, un solo europeo, un vescovo missionario, potè penetrarvi un giorno, chiamatovi dal re, al momento della cessione di Hai-Phong. E ne ha fatto dei racconti stupefacenti. « Le sue porte sono chiuse a tutti, anche alle persone d'Annam, che non ne passano le cinte esterne che in certe circostanze speciali, e che ne escono più difficilmente che non entrino. La sua forma è un quadrato perfetto, ed è tanto estesa che abbisogna più d'un giorno perchè un uomo possa farne il giro. Senza contare che la Hué propriamente detta è quasi vuota. Gli stranieri, i lavoratori, i mercanti, tutto quello che vive e si muove, è confinato nei suoi sobborghi, al di fuori delle sue mura interminabili. Dentro, essa è soltanto dimora di un re invisibile. Si vedono soltanto dei palazzi, dei serragli, dei parchi e delle pagode; senza dubbio, esistono ricchezza ammassate che dormono da secoli. Soltanto persone di corte, e mandarini, bande tenebrose e indefinibili, governano e spremono questo vecchio regno di polvere. Cinque sono le cinte concentriche di mura contenenti, a misura che ci si avvicina al centro, dei personaggi sempre più considerevoli e di più in più misteriosi. Nel centro, infine, ecco il re che nessuno ha mai veduto, chiuso come nel fondo d'una di quelle serie di cofanetti chinesi che entrano gli uni negli altri, indefinitamente. Capita, dicesi, che qualche guardia di palazzo, presa da curiosità, rischi la sua vita per scorgere da una porta o da una finestra aperta, questo volto di re, tanto mortale quanto quello di Medusa. Ma se è scoperta la sua testa è immediatamente tagliata ». E' dunque questo insopportabile e ridicolo mistero della sacra persona del sovrano, che il giovane imperatore d'Annam, Khai-Ding, ha oggi rotto per sempre col suo inaspettato, incredibile viaggio in Europa?

***

Il nero è ancora adottato nelle « toilettes » estive. Il *Giorno* riferisce che una delle *toilettes* più eleganti, con un augello di indelebile chic, ammirata al *Grand Prix* di Diana a Parigi è un modello che esce da una delle più grandi Case francesi, in crespo *marocain* nero di una linea stupenda nel suo drappeggio. Il drappeggio è mantenuto fermo sopra un lato, da una grande fibbia cinese in ambra. Tutto l'insieme è rischiarato da una seconda gonna, in mussolina incerata, ripiena di fasce a colori di *cachemire*. Le maniche strette, sopra, di crespo *marocain* nero, si allargano dalla metà dell'avambraccio, in ampissime maniche di mussolina incerata con fascie *cachemire*. Da notarsi che la cintura di questo vestito così distinto, non è molto bassa, sui fianchi. Le cinture tendono a ritornare, come si spera, al loro posto naturale. Le *toilettes* oscure o nere cominciano ad essere in grande minoranza, nei ritrovi molto eleganti: però, se ne vedono ancora alcune, qua e là, che attirano l'attenzione per uno *chic* e una grande sobrietà di stile. Per esempio è stato notato un vestito della Gina nero, che si prolunga con un pezzetto e delle maniche stretissime in merletto Chantilly, che è una dei merletti più alla moda. Una larga cappa dello stesso merletto, trattenuta da una *cordelière* di argento, cade dalle spalle e avviluppa tutta la *silhouette* di questo velo leggiero. Il vestito è abbastanza stretto di busto: si nota l'avvolgimento del tessuto, che, muovendosi, dà alla parte inferiore l'ampiezza necessaria.

***

Ivan Zaikin? Un nome slavo, bello e armonioso, che sembra di aver letto in qualche tetra novella di Gorky o in un giocondo racconto di Turghenieff! Un nome di eroe da romanzo — e potrebbe esserlo, se è vero che gli eroi s'immaginano plasmati di bellezza e dotati di forza e d'ardimento; ma l'*Iean* di queste note — ricorda il *Resto del Carlino* — pur avendo i requisiti fisici di un Antinoo e di Ercole, che raccolse la sua parte di gloria nell'immane e travolgente conflitto, di cui tutta l'umanità ha sofferto, è conosciuto semplicemente come l'eroe del tappeto, il campione del muscolo; infine l'uomo che aveva lottato e che lotta ancora di braccia per vivere, con un intermezzo dei più omogenei, fra il primo e il secondo tempo, sì che il suo largo petto oggi si adorna di decorazioni più sfolgoranti e gloriose di quelle ottenute nei tornei atletici. A 40 anni suonati, il gigantesco figlio della sterpa russa, abbandonato il timone del velivolo di guerra, ha ripreso tranquillamente il suo mestiere meno cruento e più compensante. Evidentemente la gloria delle armi, il sacrificio offerto in difesa della patria, non gli hanno procurato benefici sufficienti per vivere... senza lottare! E Zaikin, delle cui gesta di valoroso aviatore si è tanto parlato, in seguito sperduto anch'esso nel marasma russo e creduto morto, rivive e torna, se non più con l'aspetto di un michelangiolesco

CRONACA CITTADINA

Mezz'ora torinese
del Presidente della Repubblica Argentina

In viaggio per Roma - Festose accoglienze - L'omaggio dei piccoli Salesiani - Nostro breve colloquio con l'ospite: come esalta l'opera degli Italiani nel suo paese.

Il nuovo Presidente della Repubblica Argentina, dottor Marcello Torquato de Alvear è giunto ieri a Torino alle 13.20 con treno speciale ed ha proseguito per Roma mezz'ora dopo.

Alla stazione

Ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova si trovarono le massime autorità cittadine e le rappresentanze militari e civili. Erano presenti il Prefetto sen. Taddei, il Sindaco grande uff. Cattaneo, il Questore comm. Carnazzi, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Anselmi, il comandante del Corpo d'armata, generale Petitti di Roreto, il comandante della Divisione militare, generale Bonzani, il colonnello Solentino, comandante della guardia regia, il colonnello Amandi dei carabinieri, il vice-prefetto comm. Boggio, i senatori Carreno, Bonvier, Rebaudengo, il comm. Lavagna, il console interinale dell'Argentina, comm. Pineyro, il vice-console prof. Ambruzzi, il console di Polonia, il comm. Pini e numerose altre personalità.

Sulla banchina erano schierati alcuni plotoni di carabinieri in alta uniforme, di soldati del 92.o reggimento di fanteria, di guardie regie e la fanfara del 6.o reggimento del Genio.

Il treno reale proveniente da Modane è giunto in stazione in perfetto orario: e fu accolto dal suono della Marcia Reale. Contemporaneamente la fanfara dei salesiani intonava l'inno argentino mentre tutto il pubblico che affollava le banchine ed i treni fermi in stazione salutava l'arrivo del Presidente americano con un caloroso e prolungato applauso. Le autorità cittadine hanno rivolto il primo saluto al dottor Marcello De Alvear appena egli, accompagnato dal conte Macchi di Cellere e da alcune persone del suo piccolo seguito, è sceso dal vagone salon. Le truppe hanno presentato le armi al presidente: mentre due signorine gli offrivano un magnifico mazzo di fiori intrecciati con nastri dei colori delle due nazioni. Anche a Bartolomeo, alcune ragazze che hanno parenti in Argentina si sono presentate al presidente durante la breve fermata e gli hanno offerto mazzi di fiori pronunciando brevi parole di saluto e di augurio che hanno vivamente commosso il dottor De Alvear.

Dopo le presentazioni ufficiali la fanfara militare ha suonato nuovamente il nostro inno nazionale. Il Presidente ha passato rapidamente in rivista le truppe schierate ma non è giunto nella saletta reale della stazione. Egli è risalito sul vagone salon ed ha ricevuto le autorità cittadine che gli hanno recato il benvenuto a nome della città e gli hanno fatto gli auguri per il viaggio. Il dottor Marcello de Alvear si è intrattenuto alcuni minuti con le autorità: ed ha ricevuto quindi il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Filippo Rinaldi che era accompagnato da don Ricaldone. Dopo le visite il presidente si è affacciato al finestrino del vagone salon e fu salutato ancora da nuovi e ripetuti applausi.

Un allievo di Don Bosco, a nome dei compagni, dei quali circa quattrocento erano presenti in stazione, ha letto al presidente un atto di omaggio affettuoso e riconoscente per il bene che egli fa ai salesiani di Argentina, esprimendo l'augurio che « la storia possa annoverarlo un giorno tra i più grandi presidenti della generosa repubblica ». Il dottor De Alvear ha dimostrato di gradire sentitamente le parole di omaggio pronunciate a nome dei salesiani. Le dimostrazioni di simpatia offerte dai figli di Don Bosco hanno voluto significare il ringraziamento per l'appoggio che il presidente ha dato alle opere salesiane dell'Argentina. Tutti i governi precedenti della repubblica americana hanno sempre favorito l'azione dei missionari che dedicano le proprie cure alla gioventù: ed anche il nuovo Presidente ha dato prova di volere continuare l'azione dei precedenti uomini di Stato della sua nazione.

Il ministro plenipotenziario dell'Argentina a Roma, prof. Gallardo, è venuto ad incontrare il Presidente a Torino. Il treno reale è ripartito da Porta Nuova alle 15.50: e alla partenza tutti i presenti hanno rinnovato gli applausi all'indirizzo dell'illustre ospite.

Il significato della visita

Pochi minuti prima che il treno presidenziale ripartisse per Roma, abbiamo avuto un breve colloquio col presidente della Repubblica Argentina. Il dottor De Alvear, che parla benissimo la nostra lingua, ci ha dichiarato che i suoi compatrioti nutrono sentimenti di vera ammirazione per gli italiani che sono in Argentina e non solo ne apprezzano le qualità di costanza e di lavoro, ma sono legati con gli italiani da sentimenti di simpatia e di affetto. Egli personalmente si sente amico dell'Italia, delle nostre arti e dei nostri artisti.

La sua permanenza a Roma sarà di due o tre giorni: poi il presidente tornerà a Parigi, dove il ministro plenipotenziario della sua nazione ed alla fine del mese si recherà in patria per assumere l'alta carica a cui fu chiamato dal voto della popolazione. Quale lo scopo della visita del nuovo presidente dell'Argentina al nostro paese? Dati i rapporti che esistono tra le due nazioni che per effetto dell'emigrazione si possono considerare quasi sorelle, il viaggio del primo cittadino di Argentina mira a stringere ancora di più i legami demografici ed economici che esistono tra le due nazioni. I lavoratori italiani che da molti anni sono emigrati ed hanno trovato nella terra d'America condizioni favorevoli al proprio miglioramento con l'operosità e con l'allacciamento alle nuove proprietà hanno dimostrato di essere un elemento prezioso per lo sviluppo della nazione. Contrariamente a quanto la gente di altre nazioni, i lavoratori italiani che vanno a colonizzare terre lontane si fermano, si affezionano ai luoghi, creano colonie, tutte dedite alla valorizzazione della ricchezza inesauribile di immense campagne incolte. In Argentina, nonostante il periodo di crisi determinato dalla poca esportazione per l'altezza del cambio, c'è tuttora richiesta di mano d'opera. Il milione e più di italiani immigrati non bastano: le frontiere sono aperte ai nostri lavoratori e quelli che sbarcano sono accolti come in una seconda patria: Buenos Aires e Rosario sono quasi italiane ormai: l'opera dei nostri colonizzatori è sempre più intensa, ma accanto a questa si sente ora la necessità di un afflusso di energie intellettuali e meccaniche, affinchè il capitale americano che ora è quasi fermo possa spingere al progresso insieme con l'agricoltura anche l'industria. Di queste energie è ricco il nostro paese che ha bisogno di sfogo in altre regioni.

Il nuovo presidente dell'Argentina in cinque anni di permanenza nella capitale francese ha potuto osservare e studiare le condizioni economiche dell'Europa ed in modo particolare quelle del nostro paese del quale egli fu da giovane è stato amico ed ammiratore. E per quel senso di veduta larga e progressista che informa ogni sua azione ha compreso che rapporti più stretti tra le due nazioni possono notevolmente giovare all'economia di entrambi. Prima di assumere le redini del governo di un paese semi-italiano il nuovo presidente visita l'Italia, certo che il suo viaggio non sarà vano: specialmente ora che più grave è la nostra crisi di disoccupazione. Il dottor De Alvear, eletto in aprile, assumerà la presidenza della Repubblica Argentina il 12 ottobre, giorno anniversario della scoperta dell'America.

I proprietari di forno ritirano la minaccia di "serrata,,

I colloqui all'Ufficio Annona — La discussione sul prezzo del pane — Voci ottimiste — Il «patto» per la ripresa del lavoro.

La vertenza dei panettieri, doppia vertenza perchè coinvolge i rapporti tra padroncini e maestranza, e più grave quella tra proprietari e autorità circa il prezzo di vendita del pane) nella giornata di ieri ha fatto qualche passo innanzi. I proprietari sono stati convocati al Comune dall'assessore Ollivero per la esposizione delle loro pretese e la discussione in merito; gli operai si sono riuniti alla Camera del lavoro per riconfermare i loro propositi di resistenza ed avviarsi ai mezzi migliori per sostenere la autorità nella eventuale lotta contro la classe padronale nella offensiva da questa minacciata contro il consumatore.

Un colloquio preparatorio della riunione di ieri tra proprietari e Ufficio annona lo si è avuto domenica in Prefettura. Il senatore Taddei ha tenuto ad essere informato minutamente della situazione ed essere assicurato sui mezzi di cui il Comune dispone per fronteggiare la minaccia dei proprietari di forno di procedere ad una «serrata». L'Amministrazione comunale ha assicurato il Prefetto che qualora la minaccia venisse posta in atto, forte come si sente dell'appoggio della classe operaia, ha la sicurezza di provvedere il pane alla città. Le cooperative triplicheranno la produzione, procedendo a lavoro continuato: i forni che sarà necessario requisire per confezionare la necessaria quantità di pane verranno requisiti. Dal canto suo il sen. Taddei ha promesso tutto il suo appoggio qualora la deprecata eventualità si presenti. Forte di questa posizione l'autorità comunale si trova nelle migliori condizioni per resistere alle pretese dei proprietari di forno. Anche in Prefettura però, come in Municipio, si ritiene che la vertenza si avvii in via di soluzione.

Mutamento di tattica

Nella riunione tenuta nella mattinata all'Ufficio Annona si recarono a conferire con l'assessore Ollivero i signori Matoni, Ruggeri e Durando. Era presente anche il capo ufficio avv. cav. Galleani.

I rappresentanti dell'associazione proprietari di forno cominciarono con lo smentire la notizia pubblicata da tutti i giornali cittadini che fosse loro intenzione di proclamare per stamane la serrata. Nell'assemblea di sabato, hanno dichiarato, si è discusso di «serrata» e si è anche parlato di far pesare questa minaccia sul corso delle trattative, ma non si è fissato il giorno d'inizio. Tra i vari sistemi che vennero proposti, vi fu anche quello, ma per motivo di discussione e non di deliberazione.

L'assessore Ollivero ha preso atto di tale dichiarazione. Per la cronaca nel aggiungiamo che nell'assemblea di sabato dei proprietari di forno i giornalisti, pur senza essere esclusi, furono tenuti lontani. Vi fu però chi egualmente, per il solo fatto di non essere stato intercettato sulle sue qualità, assistè alla seduta e conferma quanto, concordemente, per notizia pervenute da più parti, fu pubblicato nei giornali di domenica sulla minaccia di «serrata» per martedì. In ogni modo prendiamo atto anche noi, molto volentieri, come ha fatto l'assessore Ollivero, della dichiarazione dei rappresentanti dei proprietari di forno. La minaccia di «serrata» era un assurdo: meglio se i proprietari lo hanno compreso... L'autorità però in ogni modo faranno bene a non scordare che tale idea è nella mente di non pochi proprietari di forno e disporre i mezzi perchè qualora si tentasse attuarla il tentativo riesca infruttuoso.

Risolta questa pregiudiziale tra l'assessore Ollivero e la rappresentanza padronale, si iniziò la discussione sul richiesto aumento del prezzo del pane. Conosciamo la pretesa dei proprietari — e cioè portare il pane a lire due — e non ignoriamo quale è l'aumento che l'Amministrazione comunale intende calcolo dell'aumentato prezzo delle farine, è disposta a consentire. Ignoriamo però come la discussione si è svolta e quali sono le conclusioni a cui però. Delle cifre sono state fatte. Spetta ora al Sindaco di decidere. La decisione del Sindaco, che non si avrà senza una preventiva intesa colle Autorità governative, verrà comunicata ai rappresentanti dei proprietari stasera, alle ore 16, e alle 17 essi la sottoporranno alla loro assemblea, appositamente convocata.

La cronaca della giornata per quanto si riferisce alla parte della vertenza che non riguarda che la classe padronale, viene a decidersi così con qualche nota di miglioramento. Allontanata la minaccia di «serrata», la discussione resta imposta sul prezzo del pane. L'assessore Ollivero, parlando in Consiglio, ha dichiarato che non avrebbe consentito che la vertenza operaia servisse di pretesto ai proprietari per aumentare il prezzo del pane. Un aumento è previsto per il fatto che sono state aumentate le farine, ma questo deve restare nei limiti che sono stati precisati nella nostra inchiesta. Le stesse cifre presentate all'Annona municipale dai rappresentanti dei locali portano a tali conclusioni. L'assessore Ollivero ne ha la fiducia che la vertenza farà oggi un passo decisivo.

Il "patto,, per la ripresa

Gli operai si sono riuniti al mattino alla Camera del lavoro: gli appartenenti al Sindacato rosso come quelli al Sindacato bianco. Il proposito della resistenza è stato riaffermato alla unanimità e riaffermata pure la volontà di mettersi a disposizione dell'autorità per fronteggiare la minaccia padronale. L'Alleanza cooperativa ha ripreso in pieno il lavoro e con turno triplo: così pure ha fatto la Cooperativa bianca. Se le autorità vogliono requisire dei forni la maestranza è pronta ad entrare in funzione. Il Comitato di agitazione e a disposizione di quei proprietari che volessero riprendere il lavoro accettando un concordato provvisorio sulle basi del Comitato stesso precitate. Ai padroni che vogliono riprendere il lavoro si richiede la firma del seguente patto:

« Dal Comitato d'agitazione è concessa la lavorazione del pane con maestranza da esso inviata in tutti quei laboratori di panificazione di cui il proprietario si dichiara di attenersi ai patti di cui è conto nel concordato di lavoro 1920 e aggiunte 1921 maggiormente su: 1.o Ufficio di collocamento paritario; 2.o contributo alla Cassa di disoccupazione professionale di L. 0.50 per ogni operaio in servizio di cui L. 0.25 per parte dell'operaio e L. 0.25 dell'industriale; 3.o la retribuzione per quintale di farina in base al concordato 1920 e 1921. Perdurando l'agitazione il proprietario si impegna di rimborsare ad ogni operaio la somma di: L. 7 se fornaio o capo squadra, sfornatore; L. 6 se impastatore; L. 5 se aiutante; L. 2 se apprendista, e versarle al Comitato di agitazione a mezzo del suo delegato. E' inteso operino il proprietario stesso o qualsiasi altro personale addetto alla lavorazione del pane. 4.o La produzione massima individuale è quella designata dal concordato 1920. 5.o Concessione di ferie e indennità di licenziamento 1920. 6.o Riposo settimanale per turno. 7.o Riconoscimento di una Commissione di conciliazione per divergenze tra operai e proprietari nominata dalle rispettive organizzazioni o persone conosciute di tre membri. Il firmatario si impegna all'osservanza scrupolosa oltre alle norme qui segnate di quelle norme che a conclusione della vertenza si addiverrà fra le parti rilasciando nel contempo regolare dichiarazione. L'accettazione del presente è implicita all'ammissione della maestranza propria di prima dello sciopero ».

La scomparsa di un ragazzo

Il ragazzo Vittorino Depaulis, d'anni 9, abitante con la famiglia in via Pagno 3 (Borgo S. Paolo), è scomparso. Quando uscì di casa vestito di tutto punto alle nove era di «bella idea», e portava un berretto di collegiale con la scritta «Nova-Rivoli». Ha capelli neri, carnagione bianca. I parenti pregano coloro che ne avessero notizie di comunicarle all'indirizzo suindicato.

Un gravissimo investimento

Ieri si ebbero a deplorare tre gravi investimenti; oggi ne registriamo un altro gravissimo che con ogni probabilità costerà la vita ad una povera donna. Tutte queste disgrazie sono dovute alla pazzia della velocità che pervade la maggior parte di coloro che conducendo una macchina sentono il bisogno di farla filare come un razzo e non tengono conto dei disgraziati passanti che pur non avendo altro mezzo di locomozione che quello fornito loro da madre natura, hanno però anch'essi — purchè non incontrino sulla loro strada un'automobile — il diritto alla vita.

La disgraziata che ora giace dolorante all'ospedale di San Giovanni è certa Caterina Gonetti in Carletti, di anni 42, abitante in corso Moncalieri 5. Essa usciva nel pomeriggio di ieri da un negozio di corso Moncalieri, dove aveva fatto delle compere, e stava per attraversare la strada, quando una automobile in raggiunse e la travolse sotto la macchina. Lo chauffeur Francesco Gramaglia di anni 37, della ditta Fiat che collaudava per conto della fabbrica l'automobile N. 63-74 strinse i freni, ma troppo tardi: la disgrazia era ormai avvenuta. Aiutato da una guardia municipale e da una guardia regia, caricarono la poveretta che ormai non dava più segno di vita, sulla vettura e con quella la accompagnarono all'ospedale. I dottori Trabucco e Maina che subito le prestarono le prime cure le riscontrarono la frattura dell'omero e della gamba sinistra, fratture delle coste e del torace, nonchè altre contusioni e ferite di minor conto. La povera Gonetti era ridotta in uno stato da far pietà, i medici provvidero poi suo pronto ricovero ma date le sue gravissime condizioni si riservarono sulla prognosi. Lo chauffeur è a cura dell'agente scelto Gargiulo venne accompagnato in Questura dove fu interrogato dal funzionario di servizio.

— Nel pomeriggio è stato medicato il pescivendolo ricoverato all'ospedale Martini certo Candeletti Pietro abitante in via Garibaldi N. 19. Il dottor Galliari gli riscontrò ferita lacero contusa al padiglione orecchio sinistro e regione mastoidea sinistra e frattura del radio sinistro. Lo dichiarò guaribile in giorni 40. In Corso Regina Margherita avendo voluto discendere dal tram Linea dei Viali, ancora in moto, cadde al suolo.

— Anche certo Andrea Umberto di anni 34, abitante in piazza Castello 16, venditore ambulante, si ferì al viso cadendo, nei pressi della stazione Ciriè-Lanzo, da un tram della Società belga. Egli riportò contusioni e ferite che il dottor Longo dell'ospedale di San Giovanni, giudicò guaribili in 15 giorni.

— Questi altri due feriti vennero invece curati all'ospedale Maria Vittoria. Bonino Luigina di anni 8, abitante in Lucento, mentre giuocava cadde in malo modo fratturandosi l'avambraccio destro. Ricevette le cure del dottor Ciibrario che le giudicò guaribile in trenta giorni.

Mentre il ragazzo Martini Angelo abitante in corso Regina Margherita 249 attraversava scalzo un prato, inciampò e cadde battendo la gamba destra su una grossa scheggia di vetro disseminata nel terreno. Si produsse una grave ferita per cui dovette essere trasportato all'ospedale ove il dott. Cibrario gli prestò le cure del caso facendolo poscia ricoverare nella Sezione Motta e giudicandolo guaribile in giorni venti.

Non pago i debiti degli altri!

Dialogo comico tra un funzionario ed un arrestato nell'ufficio della squadra mobile.

In seguito a denuncia di un forte di prestini e di carielle di rendita (il tutto di non ingente valore) avvenuto in un alloggio, erano state fatte indagini per rintracciare i responsabili. Seguendo tracce che a volte anche i delinquenti più consumati lasciano per inavvertenza sul luogo dove operano, la polizia aveva potuto mettere le mani su un carrettiere sul quale pesavano forti dubbi. L'arrestato dapprima negò come negano tutti, ma poichè nonostante i suoi trascorsi, in fondo, in fondo non era un cattivo figliuolo, per non far perdere tempo e fatica inutilmente al funzionario, si decise a confessare.

— Il giudice terrà conto della tua sincerità. Ciò prova un principio di ravvedimento. Ti gioverà...

— In che potrebbe giovarmi? La confessione prova in modo indiscutibile il mio reato e mi dà una sola certezza: quella della condanna!

La risposta originale di questo carrettiere, che sa appena appena leggere e scrivere, non sviò l'attenzione del commissario, il quale voleva gli fosse indicato in quali mani era andata a finire la refurtiva.

L'arrestato condiscendente, dopo aver alquanto nicchiato, finì per dire che l'aveva venduta per poche diecine di lire ad uno dei soliti ricettatori.

— E le carielle?

— Quali carielle?

— Non fate il sorpreso; giacchè siete sulla via delle confessioni confessate anche la parte più interessante e cioè dirmi dove sono andate a finire le carielle...

— Ma io le giuro...

— Tanto non vi servirebbero a nulla; i numeri sono stati segnalati alle banche e...

— Vuol spiegarmi cosa è questo pasticcio del quale io non capisco nulla?...

— Ma sì voi avete ruboto (questo ormai l'avete confessato) alcuni gioielli ed un portafoglio nel quale oltre a qualche biglietto da dieci vi trovavano due carielle.

— No, no, nel portafoglio non vi erano carielle, anzi ricordo invece che vi erano due note...

— Come due note?

— Sì, due note da pagare. Anzi io, che in fondo sono un buon diavolo, mi son detto: Guarda come l'apparenza inganna; con un alloggio così bello, anche loro come me hanno dei debiti.

— Ne siete sicuro?

— Altro che ricordo che sopra vi era scritto Debito...

— Pubblico?!

— Non so bene, ma forse ha ragione lei, era proprio scritto così: debito pubblico!

— E cosa ne avete fatto?

— Lo ho stracciato. Sono costretto a rubare per pagare i miei debiti, voleva forse che pagassi quelli degli altri?!

— Disgraziato, quelle erano le due carielle, il debito non era a carico di quei signori, ma a carico dello Stato.

— Che pasticci sono questi?!

Effettivamente il carrettiere, il quale non conosceva il valore di quei due pezzi di carta, irritato dalla parola *debito* che aveva decifrato sull'intestazione, li aveva lacerati in minutissimi pezzi. Questi in seguito vennero ritrovati dagli agenti e il derubato potè rientrare in possesso dei suoi titoli.

Investimenti

In via Vigone è stata investita da un biroccio in corsa la bambina Fertosa Clementina, d'anni 3. Trasportata al Martini, il dott. Galliari le riscontrò una ferita all'orecchio destro e contusioni multiple guaribili in un mese circa.

— Nello stesso ospedale il dott. Salvi medicò il contadino Borello Giuseppe d'anni 28, da Pianezza, il quale mentre percorreva in bicicletta la stradale di Rivoli era stato investito da un'automobile ed aveva riportato una ferita alla mano sinistra ed altre lesioni giudicate guaribili in dodici giorni.

Salvato in tempo

Il ragazzo Avalle Elio, d'anni 11, trovandosi a diporto lungo la sponda sinistra del Po presso la cosidetta «Fontana fredda» ove havvi il pontile per barche da nolo del sig. Gabutti Giovanni, cadde accidentalmente nel fiume annegando sollecitamente nell'acqua alta circa due metri. Ricomparso tosto a galla, l'Avalle, ch'è inesperto al nuoto, venne prontamente afferrato con una pertica ad uncino dal predetto sig. Gabutti e tratto in salvo senza alcuna difficoltà. Nella caduta il ragazzo non riportò alcun male.

Al San Giovanni

Savolardo Maddalena, vedova Vico, di anni 60, vedendo che un suo figlio era minacciato, in seguito a litigio, dal suo genero Benedetto Pietro, armato di rasoio, si slanciò su questi per togliergli di mano l'arma, ma nel ciò fare riportò una ferita alla mano destra, giudicata guaribile in dieci giorni.

— Il carrettiere Damasso Angelo, d'anni 36, abitante in Corso Casale N. 257, mentre percorreva lo stradale del Carmagnolese, in regione Sassi, fu investito da un biroccio e riportò la frattura della quarta costola destra ed altre lesioni. Dopo medicazione, il dott. Trabucco lo fece ricoverare nella sezione Serafini, giudicandolo guaribile in giorni 25.

— Il bifolvendolo Cravero Giorgio, d'anni 20, abitante in Corso Urbassano N. 92, fu investito in via Venti Settembre da una vettura tramviaria e riportò la frattura del bacino e del braccio destro e lesioni all'uretra. Ricevuti i più urgenti soccorsi dal dottor Trabucco, fu egli pure ricoverato nella sezione Serafini con prognosi riservata.

— Dago Angelo, mentre lavorava in uno stabilimento per produzione di cemento armato alla Venaria, cadde da una scala mobile e riportò la frattura complicata della gamba sinistra. Fu giudicato guaribile in tre mesi.

— Bevilacqua Roberto, d'anni 35, abitante in piazza S. Giulia N. 3, si era avvicinato ad una fontana pubblica per abbeverarsi, ma un certo Ostengo Bernardo, d'anni 65, persuaso di avere diritto alla precedenza, (egli ignorava che il concorrente si chiama Bevilacqua), se ne offese. Nacque così una lite con conseguente pellegrinaggio del Bevilacqua al S. Giovanni, ove gli fu medicata una ferita lacero contusa al capo, giudicata guaribile in dieci giorni.

— Lo stesso sanitario medicò certa Berra Giuseppina, portinaia della casa in via Roma N. 35, la quale era stata percossa da un inquilino ed aveva riportate lesioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Onorificenze

Con recente *motu proprio* Sovrano è stata conferita la commenda della Corona d'Italia al nostro concittadino Cav. Uff. Ercole Avigdor da molti anni stabilito a Genova, dove fra le altre cariche copre anche quella di Consigliere della Camera di Commercio. Al neo commendatore Avigdor, che gode di tante benemerenze nel ceto commerciale marittimo ligure, vadano le più sincere congratulazioni degli amici per la ben meritata nuova onorificenza.

Su proposta di S. E. Bertone S. M. il Re ha insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il Signor Antonio Bellotti da molti anni cassiere principale delle Officine di Savigliano.

Colleghi ed amici vivamente si congratulano della meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

La cura del Mare e dei Monti
si fa in Città con la *BIOEPATINA*

Il rimedio miracoloso (olio di fegato di merluzzo concentrato, senza odore nè sapore, da prendersi a gocce, digeribilissimo), che dà appetito, bel colore, buon umore. Indicatissimo nell'estate. Chiedere in tutte le Farmacie la *Bioepatina* (L. 6.80), e al produttore, dott. Pellicciotti, via Genova, 31, Torino, che ne spedisce un flacone di saggio contro cartolina vaglia da L. 10.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
Unica Succ. Porta Palazzo - Ponte Mosca

Nonostante i continui e forti aumenti sulla seta e sui cotoni, con le sue buone scorte questa Ditta mantiene sempre gli stessi prezzi. Assortimento *mai veduto* di calze da uomo e da donna, in filo e seta. Visitate i nostri Magazzini (senza obbligo di comperare) prima di fare qualsiasi acquisto.

PER ABITI DA MONTAGNA E DA SPORT
rivolgetevi alla S. I. C. E. T.

che ne possiede un vasto assortimento a prezzi di *réclame*. Nel magazzino di piazza Carlo Felice 7, troverete inoltre degli eleganti soprabiti di gabardine impermeabile, pantaloni di gabardine, «completo», *pyjamas* in seta ecc., tutte confezioni accuratissime, che soddisfano pienamente la sempre più numerosa clientela della S.I.C.E.T.

La CASA del CAFFE'

avverte la sua spettabile Clientela dei Restaurants, Hôtels, Caffè, ecc., nei diversi luoghi di villeggiatura di inviare per tempo le ordinazioni e prenotare i quantitativi occorrenti di Caffè (*miscela suprême*) onde evitare ritardi nelle consegne dovuti alle straordinarie richieste.

Si prega di precisare lo spedizioniere.

NOVITA', FRESCHEZZA ELEGANZA.

Ecco le qualità essenziali delle creazioni estive della *Merveilleuse*. Le signore, visitandone i negozi (via Roma 1 e via Garibaldi 28) si entusiasmano alla vista di tante bellezze e rimangono gradevolmente impressionate anche dai prezzi minimi, che vengono loro chiesti per i graziosissimi modelli estivi. Dei veri prezzi di liquidazione.

Avete bisogno di STORES
per la vostra Casa di Campagna?

Andate alla *Manifattura stores et ridgane* (via Consolata 3, interno), la grande esposizione di belle e artistiche tendine di perfetto stile, e nell'acquisto (dato che i prezzi sono convenientissimi) non avrete che l'imbarazzo della scelta.

IL SUCCESSO della coppia WELLS
al CAFFE' RISTORANTE ALFIERI

Questa celebre coppia, reduce dal concorso di danze tenutosi teste a Parigi, è stata accolta dal pubblico dell'elegantissimo Ristorante Alfieri con meritatissimi applausi. I due eccezionali ballerini hanno anche presentato alcune loro nuovissime creazioni.

Industriali Tessili

Gratis riceverete l'epilogo dei moderni metodi contabili applicati ai Reparti Cardatura, Filatura, Tessitura, Tintoria, Amministrazione, Acquisti, Vendite, ecc. Domandatelo a Giovanni Ferraris, Via Pietro Micca, 9, Torino. Telef. 51-57.

I Divertimenti

FRANCESCA BERTINI

ha richiamato ieri all'*Ambrosio* un pubblico magnifico e lo ha commosso ed entusiasmato colla sua superba interpretazione della *Piccola fonte* di Roberto Bracco. Oggi il meraviglioso lavoro si replica nel salone e nel giardino, in cui sono in programma inoltre le canzoni della *Zingara* e le danze della coppa *Hilda e Rolf Vellen*.

Debutti stasera al *Varietà Maffei*

del prof. *Cesar* e *Laura De Lys*, moderni danzatori e di *Coco* e *Cocò*, eccentrici. Continua lo strepitoso successo di *Molinari*, di *Nada Neri*, di *Florence* e dei danzatori inglesi *Billy Maxwell and Derwell*.

Nel ristorante del *Maffei* pranzi a L. sei.

BARI, il cane poliziotto

assolve il suo compito di *detective* con una intelligenza quasi umana, ritrovando ed arrestando gli spacciatori di

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Fuori programma: *L'inaugurazione del transatlantico Giulio Cesare*. Nel varietà la *troupe Algos*, e *Le Grimine* comiche liriche.

Spettacolo Eccezionale al GHERS
MADEMOISELLE BON COEUR
brillantissima interpretazione di Lucy Debaine ne ottenuto ieri un successone.
COLOSSALI RISATE
da suscitare e suscitarà *Ridolini sciatore*
Chiude il programma l'interessante attualità *Attraverso il mondo*. In preparazione
LA MINIERA DI RE SALOMONE
fantastico viaggio di tre europei nel Sud Africa misterioso.

Tentato suicidio di un facchino

Il facchino pubblico Carlo Fabbri, di anni 37, senza fissa dimora, è stato ieri ricoverato dal dott. Oliveri, del S. Giovanni, in osservazione perchè poco prima tentato per disgraziato esperimento un mezzo disperato di suicidio. Il verificarsi un metodo radicale di cura per guarire dalla tremenda malattia dell'amore, ma poco consolante.

NOTE SPICCIOLE

Partito nazionale democratico. Il Consiglio direttivo ed i membri delle Commissioni di finanza e propaganda della Sezione urbana sono convocati la sera di giovedì 13 corr., alle ore 21, in via Pa, per importanti comunicazioni e deliberazioni.

Associazione italiana automobili. — Stasera, ore 21, adunanza del Consiglio direttivo e soci della Categoria F (Rimorchi di carrozze e).

U.D.E.I. (Sezione di Torino), Gabrieli, 32 c. in., (via Nizza 164), sabato sera ore 20.30. Aperte le iscrizioni alla gita del 23 p. v. al M. Viso (m. 2643). Comunicazioni importantissime.

Moto club di Torino. — Secondo gita sociale notturna del prossimo. Ritrovo ore 20.30 presso rimessa al Caffè del Nord, corso Vittorio Emanuele, 58. Partenza 20.45 col seguente itinerario: Via San Martino, Santa Margherita, Valentino, quadrivio Corso della Maddalena. Sarà organizzato il buffet sull'immediate vetta della collina per gli spuntini serali. Ritorno direttamente per S. Vito e selezionato stesso. Gli allievi del Corso, alunni ore 20.30 circa.

Omonimie. — Sanguinetti Giuseppe, contabile della Ditta Lenci, ci prega di pubblicare che egli non ha alcun grado di parentela col suo omonimo Giuseppe Sanguinetti, contabile a 61 anni di residenza nel precedente nel fatto della Black.

— Mussato Giovanni di Giuseppe, meccanico, si dichiara anch'esso estraneo a qualunque parentela col Giovanni Mussato, implicato nel furto dei 13 milioni ed ora abbiamo diffusamente parlato in cronaca.

Convocazione di soci. — Tutti i soci e non soci interessati, sono convocati in assemblea straordinaria che si terrà in seconda adunanza e domani sera, 12 c. alle ore 21, nella sede sociale, per discutere e deliberare su di un importante ordine del giorno.

Abbonamenti straordinari
per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località.

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5,70
„ 30	5,00	5,70	10,00	11,40
„ 45	7,00	8,05	14,00	16,10
„ 60	9,00	10,40	18,00	20,80
„ 75	11,00	12,75	22,00	25,50

Stato Civile di Torino
10 luglio 1922

NASCITE: Maschi 10, Femmine 8. Tot. 18.

MATRIMONI: Rocco Mario con Bordin Maria — Cottino Giuseppe detto Paolo con Raffaeli Antonia — Ferri Arnaldo con Osmino Caterina — Maglio Giuseppe con Negro Luigia — Sampietro Ernesto con Bertiglia Adelaide — Castagna Giuseppe con Cremo Luigia — Parmentier avv. Eraldo con Fea Evelina.

N. B. — Nella sera del 6 corrente leggasi: Lardone Attilio con Prelvini Adriana.

MORTI: Rossi Celso di Amedeo, d'anni 18, di Bieri, cameriera — Zucchero Teresa n. Gaudino, di 57 di Mezzè C., cas. via alle Parrocchie 7 — Barbera Anna di Giovanni, di 99, di Castelnuovo, cas. — Casanelli Marina suor Maria, di 72, di Villa Albese, religiosa — Vecchio Candido di Massimo, di 2, di Rosignano M., contadino — Orsola Carola, di Benvenuto, di 16, di Pralba (Alba), operaia — Torrazza Maria ved. Giacomello, di 78, di Fubine, cas. G. Re Umberto 36 — Vietro Teresa n. Rocrati, di 43, di Torrito, cas. — Bonacina Teresa di Filippo, di 19, di Dego, cucitrice — Cuminatto Caterina fu Giacomo, di 56, di Scalenghe, contadina — Fenocchio Francesco di Domenico, di 20, di Scarnafigi, impiegato — Pogliano Giovanni fu Michele, di 42, di Leyni, calzolaio — Pretti Teresa n. Marino, di 56, di Pino T., tessitrice, via Brunetta 1 bis — Ibaldo Maria n. Canale, di 32 di Pecetto S. Marchetti n. cas. — Grittardi Rosa di Giuseppe, di 1d, di Torino, cas., via S. Franc. da Paola, 42 — Stagnaniglio Maria n. Noto, di 35, di Torino, cas., Valvelli 38 — Cerboni Odoardo fu Giuseppe, di 62, di Mont mandano, meccanico, V. Pompeo 68 — Rene Giuseppina ved. Rosa Cos, di 45, di Cuorgnè, cas. — Gonella Antonia n. Gonella, di 84, di Antignano d'Asti, cas. — Rossi Domenico fu Giuseppe, di 56, di Torino, agiato — Musso Monica, di Candelo, di 86, di Castelnuovo d'Asti, agiata, V. Nizza 250.

Totale compresovi 23, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 15; non residenti in questo Comune 3.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite | Ore 10-12 17-21
Dr. MACCHIAVELLO - Via Cibrario, 9

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle
Gab. SINOPOLI, via Bocchi, 29 - Sale separate - Dalle 17 alle 19

Dottor BERTOLA MARIO
Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acute e croniche. — Giorni feriali dalle 14-18; ore 19.30-20.30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino.

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE, SIFILITICHE
Via San Franc. da Paola, 16 bis - Ore 10-11 - 15-18.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
- Dr. Comm. N. LATTES -
Orario: 8-9; 11-14; 15-18 — Via Principe Amedeo, 12, piano 1.°

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
Corso S. Maurizio, 31 Ore 10-12 e 17-19. Cav. Dr. **F. LEVI**

Dr WYSS SIFILIDE, VENEREE
Via Po, 52, p. 1 Giorni feriali ore 9 a 12 Festivi 9 a 10

SIFILIDE VENEREE E PELLE
Dr. ZONI Specialista
Via Carlo Alberto, 26 - Ire. 13,30-16 e 19-21; fest. 10-12

Dr. Cav. Uff. TORCHIO V. Lagrange, 4
SIFILIDE — VENEREE — PELLE — Ore 8,30-11 e 16-19

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. DERVIENTI, via Po, 36, scala D, 1.° Feriali ore: 11-12,

ULTIME NOTIZIE

Gravi apprensioni per il tracollo del marco

Pericoli per tutta l'economia europea. Consiglio Supremo o Conferenza internazionale? — La condanna della politica di Versailles.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

Oggi alla borsa di Londra il cambio del marco sulla sterlina è stato fissato in 2345, mentre sabato era sceso alla quotazione di 2350. L'inquietudine sorta attorno alla situazione finanziaria francese, in seguito al tracollo del marco, ha avuto l'effetto di accentuare il deprezzamento della valuta francese, che da 55,85 (cinque di sabato) è scesa stasera a 56,65, mentre il cambio italiano si mantiene quasi stazionario, con lievissime oscillazioni attorno a 100.

Il tracollo del marco crea un senso di inquietudine negli ambienti governativi e in quelli finanziari di Londra. Non si vede per ora il modo di arrestare la vertiginosa caduta della valuta tedesca, pur scorgendo tutte le inevitabili e allarmanti ripercussioni sulla situazione monetaria internazionale. Lloyd George ha già avuto ieri l'altro un colloquio sulla situazione tedesca coll'onorevole Chamberlain, il consiglio di Gabinetto, riunito per domani, si occuperà in un esame particolare di oggi della situazione della Germania. Lord D'Abernon, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, in più trasmesso un lungo ed ampiamente documentato rapporto, ed info rmazioni precise saranno fornite domani stesso al Gabinetto da un alto funzionario dell'ambasciata a Berlino, convocato telegraficamente a Londra per domattina.

Si assicura stasera che vi sono scambio di vedute prolungate attivissimo negli ultimi due giorni fra Londra, Parigi e Roma. E alla Camera dei Comuni Lloyd George, interrogato sulle intenzioni del Governo nei riguardi della crisi finanziaria, ha risposto di non poter dir nulla per il momento; ma si è al tempo stesso dichiarato convinto che importanti sviluppi potranno prodursi entro i prossimi giorni, i quali renderanno necessarie ulteriori dichiarazioni alla Camera. Ad un deputato che riferiva al Parlamento le ansie suscitate negli ambienti ufficiali e finanziari inglesi, il Ministro del Commercio Baldwin ha dichiarato stasera che il Governo si rende pienamente conto della gravità della situazione. Nei circoli governativi essa è ritenuta di una gravità eccezionale, senza precedenti. Indipendentemente da inevitabili ripercussioni sui versamenti tedeschi a titolo di indennità, serie ansie vengono espresse sulle ripercussioni del tracollo del marco sulla situazione finanziaria europea. E v'è anche chi ritiene che un accentuarsi troppo precipitoso del deprezzamento della valuta tedesca possa costituire una minaccia abbastanza seria per la stabilità finanziaria di tutta l'Europa.

La stampa si sbizzarrisce oggi nel ricercare le cause dell'improvviso tracollo. Un giornale si dice che la scienza economica sia stata uccisa dalla guerra, e che nessun economista sia sorto in Europa ad esporre i fatti concreti imparzialmente senza subire le influenze di governo o di partito. «Non esiste più — si chieda accorato il giornale — una mente capace di una fredda diagnosi della situazione, o di fornire consigli pratici per una seria cura del male?». Il giornale si consola dichiarando di non poter credere alla esistenza di un tale deperimento intellettuale dell'Europa. Non è dubbio tuttavia che gli elementi aspeci di una fredda diagnosi non sovrabbondino; ma si vuole anche considerare che la diagnosi non furono mai, nè sembra dovranno essere, ascoltate. Il *Daily Mail*, per esempio, in un lungo articolo editoriale, intitolato *Niente denaro inglese per la Germania*, ripete le vecchie formule di bancarotta fraudolenta, e scongiura gli Alleati a non dare un soldo in prestito alla Germania. Fortunatamente questo giornale sembra essere di una francofilia che, se i referti da Parigi sono esatti, appare alquanto in ritardo sulle opinioni nutrite in Francia nei riguardi della situazione tedesca. Gli altri giornali si sforzano, di fronte alla serietà del male, di mediare freddamente sulle condizioni dell'Europa.

Il *Daily Chronicle*, in un importante articolo di fondo, esamina gli effetti del tracollo del marco sui traffici inglesi. L'organo lloyd-georgiano dichiara che la crisi che minaccia l'Europa è il prodotto della politica «che si basa sul trattato di Versailles: questa politica prosegue il giornale — ha spinto la finanza tedesca sulla via del precipizio. Un tentativo di salvataggio fu fatto tallonando la Commissione dei banchieri. Essa si pronunciava favorevolmente alla concessione di un prestito, purchè la cifra delle riparazioni tedesche fosse rivedutа. «La Francia rifiutò questa condizione: essa vuole avere il trattato; e nient'altro che il trattato. E così il progetto del prestito fallì».

Il *Daily Express*, che sembra fra tutti i giornali, il più allarmato, dichiara oggi che una sola via di salvezza rimane aperta all'Europa: rifare di sana pianta il trattato di Versailles, «nella fredda e chiara atmosfera dell'America». Il giornale si augura che, dopo le elezioni di novembre, il presidente Harding inviterà le potenze firmatarie del trattato di Versailles a recarsi a Washington, per rimetterai all'opera. «In nome dell'umanità — conclude il *Daily Express* — in nome della nostra civilizzazione pericolante, come pure in nome del benessere della stessa America, unita indissolubilmente all'Europa, l'America emani gli inviti alla conferenza!».

Il male è che i corrispondenti da New York e da Washington dei giornali inglesi sono unanimi nel riferire che il Governo americano non ha però nessuna intenzione di intervenire nelle faccende europee, specie dopo l'insuccesso clamoroso della conferenza dei banchieri. Senonchè il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* non esclude la possibilità che l'America partecipi a qualche scambio provvisorio di vedute, in vista di impedire una finale bancarotta tedesca: ma solo nel caso in cui sia convinta che l'espediente proposto sarà seguito da un riassestamento permanente e operante dei problemi delle riparazioni.

La questione delle riparazioni tedesche torna dunque a porsi sul tappeto, con una urgenza senza precedenti. Si dice che Lloyd George abbia l'intenzione di proporre la convocazione del Consiglio Supremo, e nel caso in cui questa risultasse impossibile data anche l'ostilità manifestata dalla Francia, la convocazione di una Conferenza dei ministri delle Finanze. Vi sarebbe poi la tendenza a proporre nè più nè meno che una Conferenza generale di tutte le Potenze firmatarie del Trattato di Versailles. Non si nutrono tuttavia soverchie illusioni, qualunque un cambiamento di vedute sembri determinarsi di fronte alla realtà dei fatti anche per parte della sinistra Francia. «È veramente deplorevole — dice a questo riguardo la *Westminster Gazette* — che il Governi alleati debbano, per ottenere una conoscenza elementare di economia politica, provocare queste crisi accoranti, che fanno un male incalcolabile alla prospettiva di una rinascita generale dei traffici».

Lo stesso organo liberale, dopo avere esaminato le conseguenze della crisi finanziaria, conclude molto assennatamente dicendo: «Se avessimo accettato l'offerta di due miliardi e mezzo di sterline che il Governo tedesco fece alla Conferenza di Londra, quindici mesi or sono, avremmo agito saggiamente. Era una somma maggiore di quante abbiamo la probabilità di ottenere ora. Certo stiamo educandoci realmente, ma a caro prezzo». In forma assai ironica il laburista *Daily Herald*, in un attacco editoriale a fondo contro la politica francese in materia di riparazioni e contro gli statisti inglesi, «pauvres dinanzi a cincare, chiede: «Fin quando l'Europa deve soffrire a causa delle stupidaggini dei suoi *leaders* politici?».

Qualche tendenza al ribassismo tuttavia esiste. Si telegrafa stasera da Bruxelles che il giornale *Le Soir*, organo ufficioso del Governo belga, afferma che «la politica perseguita durante tre anni dalla Commissione delle riparazioni è la causa dello sfacelo». Il giornale conclude: «Siamo, alla vigilia di gravi avvenimenti».

La critica situazione in Germania

Tentativo per ottenere una nuova moratoria — La questione dell'ampliamento della base governativa — La legge per la tutela della Repubblica.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 10, notte.

Il Governo germanico ha aperto trattative colla Commissione delle riparazioni, per ottenere una più lunga moratoria nei pagamenti delle riparazioni. Il nuovo crollo del marco e la situazione economica hanno indotto il Governo ad affrettare queste pratiche. I due tecnici tedeschi, ministri Fischer e Schroder sono partiti per Parigi.

Di fronte alla gravità della situazione internazionale non mancano voci nei circoli politici, che consigliano di mettere da parte il progetto di nuove elezioni interne, che non farebbero che rendere più incerta la situazione. Come è noto, il partito del centro ed il partito democratico cercano di allargare il Governo verso destra, intavolando trattative col partito tedesco popolare; ma d'altra parte i socialisti cercano di precedere nel Governo i loro compagni indipendenti. La possibilità della consistenza di un gabinetto di coalizione del partito popolare e del partito socialista indipendente sembra però da escludersi. Acquista quindi particolare importanza una dichiarazione odierna della frazione parlamentare del partito social-democratico, il quale dichiara essere necessario che la legge per la tutela della Repubblica, che è attualmente in discussione al Reichstag, sia approvata da un Governo decisamente repubblicano. Poichè il contegno del partito tedesco popolare negli ultimi tempi non dà affidamenti di questo genere, la frazione social-democratica al Reichstag dichiara che l'entrata del partito popolare nel Governo non è nemmeno da prendersi in considerazione. Nonostante, il tono decisivo di questa dichiarazione, si affermava stasera al Reichstag che i socialisti e gli indipendenti faranno il tutto per evitare una crisi, cercando insieme cogli altri due partiti di Governo una via di uscita alla situazione presente. Stasera i capi dei partiti si riuniranno a colloquio presso il Cancelliere, per esaminare la situazione.

Oggi al Reichstag si è iniziata la discussione pubblica della legge per la difesa della Repubblica. Il ministro rappresentante della Baviera, von Tregar, ha fatto una importante dichiarazione. Egli ha dichiarato che il Governo bavarese non considera accettabile un progetto di legge per la difesa della Repubblica nella sua forma attuale, come è stato approvato dagli uffici della Camera.

Lo sciopero dei tipografi dei giornali continua compatto. Escono soltanto gli organi del partito socialista.

La morte del Bey di Tunisi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Un telegramma da Tunisi annuncia che il Be, Sidi Mohammed En Nassen, è morto oggi nel suo palazzo della Marsa, alle 12.15, soccombendo dopo parecchi giorni di malattia.

Sidi Mohammed En Nassen era giudicato un principe colto, di sentimenti molto più, di carattere nobile, caritatevole e buono. Era nato il 14 luglio 1855, ed era succeduto il 12 maggio 1906 a suo cugino, Sidi Mohammed el Hadi.

In conformità dell'ordine di successione stabilito col decreto 1861, al defunto succede sul trono Sidi Mohammed El Habib Be, cugino di lui, nato il 13 agosto 1858. Questi è figlio di Sidi El Maimun Bei, morto senza regnare. Il nuovo sovrano si è tenuto fino ad ora in disparte dalla vita pubblica.

Sanguinoso conflitto tra dimostranti e forza pubblica in Sicilia

4 morti e numerosi feriti

Siracusa, 10, notte.

Sabato, in seguito a mandato del giudice istruttore, sono stati tratti in arresto a Lentini, certi Commentatore Francesco e Centamore Giovanni. Contemporaneamente, a Catania, veniva arrestato il presidente e consigliere provinciale di Lentini, Castro Filadelfo. Tutti socialisti. I due primi, imputati di fabbricazione e detenzione clandestina di ordegni carichi di alto esplosivo a scopo terroristico, il terzo di avere dato mandato agli altri per la fabbricazione e la detenzione delle bombe. Tali arresti si collegano al processo contro i responsabili della esplosione avvenuta tempo addietro a Lentini, che causò il crollo di tre case e la morte di tre persone, di cui due iscritte alla Camera del lavoro.

In seguito a tali arresti, ieri sera, indetto dalla Camera del lavoro, ha avuto luogo un comizio di protesta nel quale parlò anche Maria Giudice. Terminato il comizio, circa seimila persone si diressero in corteo per Piazza Umberto acclamando Castro e chiedendone la scarcerazione. Intervenuta la forza pubblica, intimava ai dimostranti di sciogliersi, ma questi rispondevano con ingiurie, e quindi con una fitta sassaiuola, facendo anche uso di armi, di cui molti erano provvisti. Sorse così un violento conflitto colla forza pubblica, in seguito al quale si hanno a deplorare 4 morti. Essi sono: Gaeta Giuseppe, Soamasca Pasqua, donna di casa e l'agrumaio Sole Francesco, colpiti d'arma da fuoco; Rondine Concetta uccisa dallo scoppio di una bomba. I dimostranti diressero le armi contro il Circolo dei civili, ferendo lo avv. Federico Da Geronimo e Salvatore Pigliò. Della forza pubblica sono rimasti feriti il tenente della R. Guardia ed alcuni carabinieri. Sono stati operati numerosi arresti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Un omicidio misterioso. — Ieri notte, alle 2, il muratore Tucci Virgilio, detto Lallo, dimorante a Mezzano, frazione del Comune di Scandicci, mentre rincasava veniva aggredito da uno sconosciuto che gli sparava contro tre colpi di rivoltella, fredandolo mortalmente. Il Tucci malgrado le pronte cure, dopo un'ora spirava. Intorno alla causa che hanno originato l'omicidio regna il più fitto mistero. E' da escludersi che si tratti di ragioni politiche; sembra si debba trattare di questione di lavoro o di donne.

DA LUSA

Inaugurazione del monumento ai caduti abduli. — Col concorso di tutti i comuni della valle è stato eretto ed inaugurato a Susa un monumento a ricordo dei caduti in guerra, opera dello scultore torinese Alberto Giacomasso. Alla solenne cerimonia intervennero oltre alle autorità e numerose sezioni dei combattenti e mutilati della regione, anche una rappresentanza delle associazioni francesi di Modane e San Giovanni di Moriana. L'avv. Bandanaldi, commosso, applauditissimo, il discorso ufficiale.

DA TORTONA

Il 63.o fanteria festeggiato. — Il glorioso 63.o fanteria ha solennizzato la festa del reggimento «in onore del Mestre Lemerle, compilato con la bandiera «Forlì» presente il maggior generale in Riserva, comandante la Divisione di Alessandria ed il Colonnello generale Mercatali, il sottosegretario on. Piacenti, il sindaco dott. Ernesto Carbone e numerose altre autorità, la duomo il vescovo mons. Pietro Grassi, celebrò la messa alla memoria dei caduti del 63.o fanteria.

Esito negativo dei colloqui di Londra

L'insoluta questione del Levante

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

Con la sola eccezione del *Daily Telegraph*, nessun giornale inglese ministeriale o antiministeriale, di destra o di sinistra, dedica una parola di commento alle recenti conversazioni londinesi fra Lloyd George e l'onorevole Schanzer. L'*Observer*, che di solito è bene informato e ispirato agli eventi diplomatici europei, ha questa volta eccezionalmente adottata la tattica del silenzio. I giornali pubblicano invece telegrammi dei loro corrispondenti dall'Italia, nei quali vengono riferiti, senza commenti critici, i giudizi, tutt'altro che di caloroso compiacimento sull'esito delle conversazioni londinesi, che vengono espressi dai grandi organi dell'opinione pubblica italiana.

Il silenzio fatto attorno ad un evento diplomatico di indiscutibile importanza rimarrebbe incomprensibile; se a chiarire alquanto la situazione non scrivesse il *Daily Telegraph*, il cui articolo editoriale di oggi, intitolato *L'Italia e l'Inghilterra*, tradisce in modo fin troppo evidente non un senso di delusione per la scarsa concretezza dei risultati raggiunti a Londra, ma un senso di vera e proprio corruccio. Il giornale confessa che si era qui sperato nelle alte sfere che i lavori della progettata conferenza interalleata sull'Oriente sarebbero stati agevolati da una intesa preliminare sul problema levantino fra il Governo di Londra e quello di Roma. Un accordo addizionale si sperava pure dovesse emergere dai colloqui londinesi su questioni di importanza secondaria, quali quella dei Giubsland, dei Luoghi Santi della Palestina, ecc. Il *Daily Telegraph* riconosce senz'altro che i passi fatti da Lloyd George e da Schanzer in vista di un riavvicinamento fra le loro opposte vedute in materia orientale sono stati così limidi e infecondi da far sorgere seri dubbi sulla opportunità della progettata conferenza a tre. «Il punto di vista italiano — scrive l'articolista del giornale — continua a rimanere pressochè identico a quello francese, che il Governo di Londra ha ripetutamente dichiarato di non poter accettare».

L'ultra allenchio giornale sostiene poi che un accordo completo fra le tre grandi Potenze potrebbe apportare una reale pacificazione nel vicino Oriente, specie se, in base a questo accordo generale, gli Alleati notificassero ad Angora che nel caso in cui essa si ostini a non accettare le proposte parigine, tutti i grandi vantaggi offerti alla Turchia sarebbero definitivamente ritirati, il giornale respinge la minaccia che, qualora un accordo non potesse essere realizzato o un'azione concorde delle tre grandi potenze inaugurata, il Governo inglese riprenderà la sua piena libertà d'azione nei riguardi del vicino Oriente e dei «problemi che ne dipendono». In questo caso «l'ansioso interessamento della Jugoslavia e della Romania alla situazione, e la loro dichiarata prontezza ad offrire assistenza nella soluzione del problema, non potranno essere trascurate».

Il Governo inglese, sempre secondo il *Daily Telegraph*, «ha fatto tutti gli sforzi in suo potere e compiuto tutti i sacrifici possibili allo scopo di assicurare una unità d'azione internazionale. Se questa appare ora visibilmente irraggiungibile, ciò è in larga parte il risultato degli accordi separati conclusi dalla Francia e dall'Italia con Angora negli ultimi tre anni, accordi che hanno incoraggiato e fortificato i Kemalisti nel loro atteggiamento di ostinatezza e nel mantenimento di domande smoderate. Per questa conseguenza, e per tutto quello che potrà risultarne, il Governo inglese non assume responsabilità di un eventuale fallimento della diplomazia intesista nel vicino Oriente, fallimento che fu temuto e previsto in questo paese quando trattative separate furono ingaggiate dalla Francia e dall'Italia».

Così termina l'articolo editoriale, il cui titolo, come dicemmo, è: *L'Italia e l'Inghilterra*. Non è quindi paradossale pensare che, se parte della stampa italiana parla di un successo della diplomazia nostra a Londra, quella londinese preferisce tacere, per non ammettere un insuccesso della diplomazia inglese, la quale, non si sa bene per quali speciali ragioni, aveva creduto di appianare le giornate difficili, che si prospettano per la Conferenza sull'Oriente, rimanendo ferma sulle proprie posizioni ad attendere i rinforzi italiani, i quali, come lascia travedere ieri il *Sunday Times*, potevano essere compensati con concessioni inglesi su materie di minore importanza immediata. L'accordo, sul quale si era fatto qui troppo affidamento, non è stato, nè poteva in così breve giro di tempo, essere raggiunto, fra vedute su alcuni punti essenzialmente inconciliabili fra di loro.

Che le difficoltà apparse a Londra nell'armonizzare le opposte vedute dell'Italia e dell'Inghilterra abbiano suscitato inquietudini in ambienti politici londinesi, può essere dedotto dal fatto, annunziato da Parigi e confermato a Londra, che il Governo inglese, allo scopo di dare una ulteriore prova del suo desiderio di vedere mantenuta la solidarietà interalleata, si è deciso ad accettare la proposta franco-italiana, di iniziare trattative preliminari e colloqui esclusivamente informativi coi delegati di Angora. Si riferisce però qui, contrariamente a voci corse a Parigi, che l'accettazione inglese non è pollicita senza condizioni: il Governo di Londra esigerebbe che le conversazioni informative in parola non avvengano nè ad Ismid, come Angora aveva a suo tempo richiesto, nè in un punto qualsiasi del territorio turco; esso inoltre continuerebbe ad esigere che i rappresentanti alleati nelle trattative preliminari si attengano strettamente e vigorosamente alle direttive fissate nel memorandum della conferenza dei ministri degli Esteri di Parigi il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* asserisce a questo riguardo che nessuna decisione impegnativa può essere presa nel corso delle conversazioni coi delegati kemalisti. L'Inghilterra, dal canto suo, pur accedendo alla proposta franco-italiana, afferma di mantenere intatto il suo diritto a quella piena libertà di azione che era preannunziata ultimamente da lord Balfour. In ogni modo si ammette qui che queste nuove conversazioni avranno l'effetto immediato di rinviare a tempo indeterminato la conferenza anglo-franco-italiana sul problema levantino.

Mentre si svolgono queste discussioni accademiche fra i ministri e le cancellerie dell'Intesa, voci strane circolano sulle intenzioni dei belligeranti. Il *Daily Mail*, ad esempio, pubblica un telegramma del suo corrispondente da Atene, il quale asserisce di avere appreso in ambienti bene informati che in un Consiglio riunitosi il 29 giugno ad Atene, nel Palazzo Reale, sotto la presidenza di Re Costantino, fu deciso di proclamare lo stato di assedio in tutto il territorio ellenico, di mobilizzare tutte le giovani classi, e di marciare su Costantinopoli. Lo stesso corrispondente si dice informato che importanti concentramenti di truppe sono già avvenuti nella Tracia; che 70 mila greci di Costantinopoli sono pronti ad unirsi all'esercito ellenico; e che munizioni sono sbarcate settimanalmente a Smirne da navi inglesi provenienti dall'Inghilterra e dall'Egitto. Ai dubbi espressi a questo riguardo dal corrispondente, il suo informatore rispose: «Ho assistito io stesso allo sbarco».

Al tempo stesso giunge un telegramma da Atene dell'*Exhange Company*, che riferisce che l'incrociatore ellenico *Helle*, nel corso di una perlustrazione nei pressi di Mersina, ha catturato e condotto al Pireo una nave la quale si accingeva a sbarcare merci di contrabbando e materiale bellico. Essa batteva bandiera inglese; ma i libri di bordo sarebbero risultati francesi, e l'equipaggio italiano. Questo stranissimo piroscafo, di cui non è questo momento le autorità greche si astengono dal notificare il nome, portava fra l'altro 50 automobili di marca italiana, le quali sarebbero già sbarcate al Pireo.

M. P.

ULTIME DI SPORT

Nuove vittorie italiane nel meeting atletico di Praga

Praga, 10 notte.

Il tempo non ha favorito la seconda giornata del campionato boemo. Un vento freddo e forte e una fitta pioggia hanno ostacolato il regolare svolgimento delle gare. Inoltre la cattiva organizzazione e la falsa interpretazione del regolamento hanno dato luogo a confusione ed incidenti. Non per questo è risultata diminuita l'importanza dei risultati ottenuti dai nostri bravi atleti. Peccato che Ambrosini, in una buona condizione fisica, abbia sprecato tanta combattività e, sfogliando una nuova cattiva tattica, abbia impedito di ottenere un magnifico successo. Da notare che, per una bizzarra disposizione della giuria, la corsa di 400 metri è stata ripetuta per due volte. Per ultimo, il cattivo servizio del cronometrista ci ha impedito di conoscere le belle «performances» di Speroni e Frigerio. Infatti il rappresentante italiano della F. I. S. A. ha segnato con un cronometro precisamente 20' 10" per Speroni, ed 8' 36" per Frigerio. Una prova a ripetersi. Vittoria facile nel peso massimo del lanciatore Ambrosini, che, gettando l'attrezzo, collocandolo in terza posizione di controvento, a 46 metri. L'altro bolognese, il Conti, ha pure vinto la fontana i 110 ad ostacoli e, se non ha potuto raggiungere un tempo migliore, lo si deve al fatto che la gara si è svolta sull'erba e sotto una pioggia dirotta. Una parola di lode va data a Carlo Ruffi che, malgrado la cattivissima via diteso i diritti degli atleti italiani con grande energia e competenza. In compenso, le nuove vittorie italiane sono state la precisa risultanza di una classe superiore. Stasera gli atleti azzurri sono invitati a banchetto. Essi hanno offerto la F. I. S. A. hanno offerto ai dirigenti lo sportivo un ricco mazzo di fiori, preferendo nobili rappresentanze boeme.

Ecco i risultati:

Corsa di metri 100 ad ostacoli. — 1.o Conti, italiano, in 17"; 2.o Powell, inglese, a 7 metri; 3.o Barter, czeco slovacco, a tre metri. Bella partenza di Conti; che vanta in modo meraviglioso gli ostacoli. Il bolognese acquista subito un leggero vantaggio che aumenta progressivamente con facile agilità, terminando freschissimo.

Corsa di 10 km. — 1.o Speroni Carlo, italiano, in 32' 10"; 2.o Hellman, czeco slovacco, ad un giro e mezzo; 3.o Liebne, idem, lontano. Speroni, dopo il primo chilometro, si impegna a fondo, lasciando di forza tutti gli avversari e terminando senza dare la minima impressione dello sforzo fatto.

Corsa di 400 metri. — Prima serie: Ambrosini comincia per il primo giro, seguito poco da Vobralic, che viene incalzato all'inizio da Morren nella penultima curva. Ambrosini è qui vinto dagli avversari ed è costretto ad entrare nel prato. Nel rettilineo finale Morren scatta e domina Vobralic, ma lo urta, cosa che fa anche Ambrosini in un tardivo ritorno per superare il belga. La giuria decide la ripetizione della gara. Vobralic si ritira e la gara si svolge quindi fra Ambrosini e Morren. L'italiano conduce sino al rettilineo finale dove è costretto nuovamente da Morren. La giuria squalifica Ambrosini perchè raggiunge il traguardo a passo di marcia.

Marcia di 2 km. — 1.o Frigerio, italiano, in 8' 36" 3/5; 2.o Priha, czeco slovacco, a 10 metri; 3.o Hofman ad un giro. Dopo due false partenze, Frigerio è in quella valida sorpresa da Priha che fugge velocissimo. L'italiano è in grado di 5 metri, ma finisce con perdersi e bello alle e con facile azione. Al terzo dei secondo giro Priha è racchiuso e Frigerio prende il comando sino a 200 metri dal traguardo, dove abbandona di farsa il campione czeco slovacco.

Salto in alto da fermo. — 1.o Kohl, czeco slovacco, metri 1,46; 2.o Sava id., metri 1,43; 3.o Conioli, italiano, metri 1,41.

Lancio del disco. — 1.o Tuccelli, italiano, metri 39,44; 2.o Janik, czeco slovacco, metri 37,77; 3.o Sak, id., metri 36,82.

Una vittoria di Piani in America

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Telegrafano da New York che nella riunione del giovedì otto, nel parco di velocità Yerri e Piani hanno battuto Kramer e Spencer in due prove su 2 miglia.

Nella riunione serale del giorno nove si è disputato un interessante match Kramer, Spencer e Piani in tre prove. Prima prova: 1. Kramer; 2. Spencer; 3. Piani. — Seconda prova: 1. Piani; 2. Kramer; 3. Spencer. — Terza prova: 1. Piani; 2. Spencer; 3. Kramer. — Classifica generale: 1. Piani; 2. Kramer; 3. Spencer.

Il campione mondiale di Tennis

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10 notte.

Le gare finali per il campionato mondiale di tennis si svolgono oggi davanti ad oltre 6000 spettatori. Gerardo Patterson campione australiano, colla vittoria riportata oggi sull'inglese Lycett, riconquista il titolo di campione mondiale che aveva ottenuto nel 1919.

UN BUSTO ANSIZIO

Gentilmente indagare il monumento ai caduti. — Domenica è stato inaugurato il monumento ai caduti, opera dello scultore Alberto Dresler con bella epigrafe del poeta Giovanni Bertacchi. Un imponente corteo di scolari e associazioni con vessilli, corone e musiche si recò al luogo della cerimonia. Parlò l'on. L. Cuzzi. Presenziavano il generale Perro, il conte Caccia Dominioni, giunto da Fiume, il sottoprefetto avv. Palmeri e molte personalità.

ULTIME DI CRONACA

I proprietari di casa contro il Governo

"Quelle vie di azione energica, deplorevoli sempre...,,

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra proprietari di case e terreni ha convocato ieri sera alla Camera di commercio l'assemblea generale dei soci, per rassegnare la propria dimissioni. Questa decisione era stata presa in seguito alla mancanza di risultati pratici nell'azione svolta presso il Governo, tanto che il Consiglio stesso non riteneva più di poter mantenere il mandato affidatogli.

I dirigenti dell'Associazione hanno infatti esplicata un'azione intensa a difesa della proprietà edilizia. Tuttavia, pure lamentando la attuale condizione dei proprietari di casa, si sono dimostrati contrari decisamente alle sciopero fiscale, a condizione che il Governo dia affidamento di migliorare le loro condizioni, concedendo la libertà del mercato locativo e la costituzione di Commissioni per l'equo prezzo. Ma il Governo finora non ha accettato queste richieste dei proprietari.

Il Consiglio, pertanto, credendo di non avere più i mezzi per opporsi ai proprietari, che intendono effettuare lo sciopero fiscale, ha deliberato di declinare ogni responsabilità per l'operato dei soci, lasciando la direzione dell'Associazione. Ma l'assemblea di ieri sera si è dichiarata solidale coi propri dirigenti ed ha sospeso l'accettazione delle dimissioni.

Dopo una viva discussione, alla quale hanno preso parte il presidente, ing. Caresia, l'ing. Gay, l'avv. Rondolino, l'avv. Riccabarberis, l'ing. Marzuechelli, l'ing. Quartara, il presidente dei proprietari della periferia, signor De Ambrogi, ed altri, è stato votato a forte maggioranza il seguente ordine del giorno:

«I soci dell'Associazione fra proprietari case e terreni di Torino, adunati la sera del 10 luglio in assemblea straordinaria nei locali della Camera di commercio, fanno loro e condividono pienamente i motivi che hanno costretto la Direzione a dare la dimissioni; sospendono ogni deliberazione in ordine all'accettazione di tali dimissioni, e mandano ad una Commissione composta di otto membri, presieduta dal presidente del Consiglio, o chi per esso, da eleggersi dall'assemblea, onde abbia a provvedere sollecitamente all'esame della situazione e quindi alla Direzione ed all'Associazione, riferendo in una prossima assemblea [illegible] degli eletti ed i provvedimenti che avrà creduto necessari; invitano i [illegible] di case d'ogni categoria a [illegible] alla [illegible] associazione, evitando [illegible] che potrebbero derivare loro dalla mancata concordia di animi e di intenti; deplorano l'incertezza che il Governo ha dimostrato finora dei giusti ed opportuni reclami, e delle proposte, anche le più eque e miti, rivoltigli ripetutamente dall'Associazione; addita per intanto come dermai inevitabili ed urgenti quelle vie di azione energica che, deplorevoli sempre in condizioni di vivere civile, oggi purtroppo si devono riconoscere nel Paese nostro, per quanto con dolore come le uniche, efficaci e degne dell'ingiusta violenza e della debolezza demagogica delle Autorità governative; e plaudendo alle iniziative sorte ormai in tal senso in più parti d'Italia e presso la stessa Federazione nazionale delle Associazioni fra proprietari di case, chiedono che l'Associazione nostra non solo aderisca a tale movimento, ma lo promuova e lo favorisca con tutte le sue forze».

E' stata quindi eletta una Commissione di otto membri, incaricata di studiare e proporre «i mezzi, legali o illegali», per risolvere la crisi lamentata dai proprietari di casa.

L'agitazione degli ingegneri

Una protesta contro il progetto di legge

Presso l'Associazione nazionale ingegneri italiani, sezione di Torino, si sono radunati i neo laureati e i laureati ingegneri per udire i risultati della campagna che si sta svolgendo a mezzo di apposita Commissione presso aziende pubbliche e private onde ottenere posti per ingegneri iscrivanti e per addivenire alla costituzione stabile di un ufficio di collocamento con la rappresentanza in esso degli Enti interessati all'avviamento professionale degli ingegneri.

L'assemblea ha preso atto dell'operato della Commissione e fra altro del deliberato del Consiglio comunale di Torino di accogliere nelle aziende municipali alcuni ingegneri per un tirocinio di 4 mesi, e ha espresso l'augurio che tale provvedimento venga allargato ad altri Enti e ad altre città, concludendo come la Commissione debba collaborare col Politecnico per portare a compimento i desiderata della classe.

Dalla discussione, alla quale presero parte i prof. Ing. Colonnetti, Thavez, Gobbi, Richieri, Pollicina ed altri, è emersa la necessità per tutti coloro che intendono concorrere a questo tirocinio di inviare all'Associazione nazionale ingegneri in Torino gli occorrenti documenti. Prima della chiusura l'assemblea ha esaminato il progetto di legge per la tutela del titolo, progetto presentato in questi giorni alla Camera, ed ha votato un ordine del giorno col quale invita tutte le Associazioni ed Enti a far pressioni perchè il progetto sia piuttosto respinto anzichè contenere articoli più dannosi che vantaggiosi agli ingegneri, come appare dal testo pubblicato sui giornali.

L'agitazione dei panettieri

I rossi e i bianchi all'"Unione del Lavoro,,

Gli operai panettieri dopo il comizio tenuto in mattinata alla Camera del lavoro si sono recati nella serata all'Unione del lavoro ed hanno assistito all'assemblea dove fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei soci dell'Unione del lavoro a simpatizzanti convocati per discutere in merito allo sciopero dei panettieri constatando come questo sia stato provocato dalla irriducibile volontà padronale, a voler negare le eque richieste d'indole morale già riconosciute dal precedente concordato di lavoro; constatato ancora come il Comitato misto di agitazione operaio, consci della propria responsabilità, deferente agli interessi della cittadinanza abbia tentato tutte le forme conciliative sia presso i proprietari forno, come presso le autorità competenti prima di procedere all'attuale forma di agitazioni, invia la più cordiale solidarietà cogli operai in lotta augurando fraternamente la più completa vittoria.

Ponzo Giovanni, gerente.

Crudele morbo rapiva all'affetto dei suoi cari a soli 40 anni

Borsello Enrico

Esercente Macellaio

Ne danno il doloroso annunzio la desolata vedova BORSELLO MARIA, le figlie DELFINA, GUERRINA, il padre, i fratelli, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 11 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente serva di ringraziamento a tutti quanti si uniranno al grande dolore.

Torino, 10 luglio 1922 - Via Cesare 87.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-68

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava stamane all'affetto dei suoi cari

Rubiano Comm. Gioachino

Tenente Generale nella riserva

La sorella OLIMPIA; i fratelli Avv. ERNESTO con la consorte ROSETTA CERRI e figlie CAROLINA e TERESITA; Dott. LUIGI, angosciatissimi ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 12 corr. alle ore 8.

None, 10 Luglio 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-68

Oggi alle ore 16,30 si spegneva serenamente l'operosa esistenza di

LUIGI CAVALLO

Procuratore delle Officine Meccaniche Servettaz-Basevi

d'anni 70

Ne danno il triste annunzio i figli EDILBERTO colla consorte ELENA WILD e la piccola MILENA, ARTURO, il fratello colonnello Cav. CARLO e consorte DIOMIRA BIONDI, la sorella CELESTINA col marito Cav. EMANUELE CALAMARO, le cognate ONORINA FIALLO ved. CAVALLO e figli, SOFIA CAISSON ved. SERVETTAZ e figli, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di Corso Colombo, 1 direttamente per il cimitero di Zinola.

Savona, 10 luglio 1922. 000

Dopo brevi ore dall'aver dato vita ad un caro angioletto, rendeva la sua bell'anima a Dio la buona

PAOLA NARDI nata BONINO

Il marito DAVIDE, la piccola ROBERTA, le sorelle ed i parenti tutti affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, martedì alle Borgata Lemmani, 11 luglio 1922. (A

BERTOLINO

Lire 150.000 sulle [illegible] splendidi palazzi centrali. — Rivolgersi [illegible], Roma 10, Torino.

Oggi, alle ore 13,30, si spense serenamente in San Giusto Canavese il

Cav. Avv. Emilio Mariani

d'anni 62

REGIO NOTAIO

Ne danno la dolorosa partecipazione:
la madre MARIA GIOANNINI ved. MARIANI
con la sorella PIA ved. DELGROSSO;
gli zii, zie, cugini e cugine GIOANNINI;
i cugini MARIANI;
i cognati DESTEFANIS
e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 11 corrente, alle ore 8.

San Giusto Canavese, 9 luglio 1922. 17267

Ieri, alle ore 16, in seguito ad assideramento, mancava improvvisamente ai suoi cari

SANDRO CARENA

Della Ditta Carena - Fabbrica Saponi Moncalieri

d'anni 18

Con strazio indicibile ne partecipano la dolorosa notizia la mamma MARGHERITA CARENA; il fratello ANGIOLINO; gli zii CARENA, GAI, DOGLIO, GRAVERO, POGHETTINO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 16, partendo dalla propria abitazione, stradale Genova, 11.

Moncalieri, 10 luglio 1922. 17280

Stamane, in Rosta, dopo

Appendice della STAMPA (59

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

Pietro di Breuil comprese a meraviglia, strinse con riconoscenza la mano del medico e lo condusse quindi davanti alla fanciulla.

— Carina — le disse — che cosa direte al vostro salvatore?

— Gli dirò «grazie» dal profondo del mio cuore; la vita che mi ha serbato, a malgrado del mio consentito abbandono, mi è ora preziosa. Voglio consacrarla tutta a servirvi, mio signore...

E aggiunse, sottovoce:

— E ad amarvi!...

Pietro di Breuil era felice... mai aveva sentito una così grande, una così dolce commozione.

Ma non doveva dimenticarvisi a lungo. Gravi doveri lo chiamavano altrove e ben presto dovette pensare a far ritorno a Fontainebleau.

— Almeno — egli disse prima d'uscire — non voglio più che abitiate in questa casa isolata; stasera verrò a prendervi per condurvi in una dimora degna di voi, degna della futura contessa di Breuil..

— Oh! mio Dio! Che dite!

— Annunzio la felicità che l'avvenire mi darà. Rassicuratevi... a stasera.

Baciò ancora, castamente, la giovinetta sulla fronte e uscì col paradiso nell'anima.

In poco tempo giunse al castello, dove era atteso certamente, perchè, non appena ebbe varcata la soglia del cancello del grande cortile, un mormorio s'elevò fra la folla dei gentiluomini e dei gruppi si formarono per vederlo scendere di cavallo.

Nella galleria incontrò di Jarnac, di Trevannes, di Montleur e tutti i fedeli della Corte del re.

— Ebbene? — gli disse di Jarnac correndogli incontro, — sarà per oggi?

— No so... ieri sera... ma io credo.

— Tanto meglio, perchè non potete immaginare come rodiamo il freno, tutti noi, da una quindicina di giorni, dacchè quelle globbe nere di Diana di Poitiers sono là, dall'altra parte della piazza, a guardarci dall'alto della loro insopportabile allergia... Sono, il diavolo li porti, più spagnuoli di Carlos e del suo ambasciatore Hurtado I... Uno specialmente, un certo Gonzalvo Della Roque... quello è divenuto la mia bestia nera, e giuro che...

— Alto là, Jarnac, quello lì mi appartiene.

— Ah! bah! Peccato... gli avrei tagliate le orecchie con piacere.

— Sceglietene un altro.

— Così farò.

Pietro non s'era fermato parlando ed i gentiluomini lo avevano seguito sino alla porta degli appartamenti del re. Colla mano egli fece loro un segno d'addio e disse:

— Affilate bene le vostre spade.

Quando entrò nella sala di Francesco I, questi teneva consiglio colla duchessa d'Etampes, con Annebault, un vecchio guerriero dai capelli tutti bianchi, con Du Bellay, Duchatel ed il gentiluomo che comandava le guardie in assenza del conte di Breuil, Ugo d'Everly, il quale stava davanti alla porta.

Fu lui che annunziò Pietro.

— Venga — disse Francesco.

Il re pareva in uno dei suoi giorni di energia. Teneva eretto il suo alto busto, ed il suo viso, ordinariamente color terreo, era alquanto colorito. I suoi occhi avevano ritrovato un raggio della loro antica vivacità, del loro antico splendore.

— Ebbene, Breuil? — egli disse, dando al giovine capitano la mano a baciare.

— La missione che Vostra Maestà volle affidarmi è compiuta...

— Il duca di Clèves?...

— A due ore di marcia, nella foresta di Villefermoy, coi cinquecento cavalieri. Entrerà nella corte del palazzo a mezzogiorno.

— Benissimo. In quali disposizioni, il duca?

— Eccellenti, sire. Lo trovai molto afflitto delle cose che l'imperatore gli aveva fatto sapere, irritato e profondamente offeso. Ma la lettera che avevo ordine di rimettergli da parte di Vostra Maestà lo ha immediatamente riconfortato; lo vidi colle lagrime agli occhi pel dolore di avere un istante dubitato dei sentimenti del re di Francia!...

— Dunque aveva dubitato, il mio fedele Clèves, aveva dubitato! — esclamò il re. — Ah! come sono colpevoli coloro che hanno suscitato quel dubbio nell'anima del più leale, del più valoroso dei principi!... E, ditemi, di Breuil, mio fedel servo, ditemi?...

— Sire!...

— Accetta egli il pegno d'alleanza, la grande prova d'affetto che intendo dargli?

— Con gioia e con riconoscenza.

— Bene. Ciò mi basta.

E rivolgendosi direttamente al giovane capitano:

— Signore, è ben poco tempo che siete presso di me e m'avete già reso grandi servizi. Annebault mi disse quanta stima ha di voi, e Annebault, il mio vecchio generale, conosce bene gli uomini... Voglio ricompensarvi...

— Debbo tutto il mio sangue, tutta la mia vita al mio re...

— Lasciate, di Breuil, so quanto mi siete fedele. Che cosa possedete?

— Ben poco, sire... Un vecchio castello e poche terre, a due leghe da Fontainebleau... e ancora, in questo momento, nelle mani di una certa signora Della Roque...

— Di modo che non avete nulla?

— Null'altro che la mia spada e la mia vita, sire... e tutto al servizio di Vostra Maestà...

— Ebbene, conto, avrete qualche cosa da me. Il nostro cancelliere ha ordine di passare a vostro nome la signoria di Pontcharra, nel Grésivaudan, che ci appartiene in proprio. Paese di frontiera; avrete da guerreggiare per mantenervela senza contesto... Ciò vi converrà.

E siccome Pietro di Breuil, tutto commosso, si confondeva in ringraziamenti, il re aggiunse:

— Non mi ringraziate: sono io vostro obbligato.

— Signori, — disse quindi, — voi conoscete i vostri doveri. Che tutto sia pronto per le undici e mezzo.

E congedò, con gesto veramente reale, i personaggi che avevano assistito a quel breve colloquio, trattenendo presso di sè la sola duchessa d'Etampes.

Questa aveva rivolto al giovane un lungo sguardo che voleva certamente significare:

— Vedete come ho pensato a voi e al vostro avvenire. E' a me che dovete quella ricompensa magnifica e la considerazione tutta speciale di cui il re vi onora, considerazione che v'invidiano i più grandi signori della Corte.

Pietro aveva compreso e s'era sentito, nella sua coscienza, turbato. Con quale ingratitudine stava per ricompensare la devozione affettuosa di quella donna adorabile!...

Fortunatamente egli aveva disposizioni importanti da prendere, e ciò lo distolse da quel pensiero doloroso. Accompagnato da Ugo d'Everly, scese al Corpo di guardia e radunò gli uomini della sua compagnia.

Il palazzo era già tutto sossopra. Dappertutto correva la voce che la regina, i principi, le principesse, il contestabile, i duchi, i grandi signori, tutta la nobiltà dovevano riunirsi nel gran salone d'onore del castello, specialmente convocati dal re Francesco I. (*Continua*).

BORSE

BORSA DI TORINO

19 luglio 1922

Mercato con affari limitatissimi. Sostenuto Consolidato con transazioni poco attive. Alquanto migliori le Fiat e le Snia. I Cambi Londra e New York nuovamente in aumento.

Rendita 3,50 % cont. 70,39 ½; fc. 70,91 ½, 70,87 ½ — consolidato 5 % cont. 77,40-77,30, 77,40; fc. 77,55-77,50, 77,50 — Buoni settennali cont. 96,80 — Banca Commerciale fc. 866 — Credito Italiano fc. 625 — Banco di Roma fc. 103 ½ — Ferrovie Mediterranee cont. 148; fc. 148 — Ferrovie Meridionali fc. 293 — Rubattino fc. 500 — Nav. Alta Italia fc. 156 — Tedeschi fc. 177 — Snia ord. fc. 39 — Snia priv. fc. 63 ½-64 — Viscosa fine corrente 152, 150 — Ansaldo fc. 17 — Ilva fc. 10 ½ — Terni fc. 427 — Elba fc. 42 ½ — E. A. I. fc. 370 — Montecatini cont. 173 — Pacchetti fc. 119, 118 ½ — Fiat cont. 228 ½; fc. 229 ½, 231 — Ansaldo San Giorgio fc. 10 — Donenti fc. 40 — Spa fc. 55 — Sip fc. 120 ½ — Montecatini fc. 137 ½ — Beni stabili fc. 308 ½ — Marconi fc. 290 ½ — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 42 ½.

Cambi: Parigi 178,12 ½-178, 178,10 — Londra 101,10-101, 101 — Svizzera 435 n. — New York v. 22,45, 22,35 ½ — Belgio 108 — Germania 4,13-4,12 ½, 4,12 ½ — Vienna 0,10 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il minimo, il secondo il massimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 19 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 71 — Consolidato 5 % 77,45 — Banca d'Italia 1095 — Banca Commerciale 853 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 289 — Ferrovie Mediterranee 146 — Costruzioni Venete 119 — Rubattino 499 — Lanificio Rossi 1832 — Cotonificio Cantoni 935 — Cotonificio Veneziano 108 ½ — Cotonificio Meridionale 67 — Elba 42 ½ — Terni 446 — Officine meccaniche 91 — Officine Breda 230 — Ansaldo 16 ½ — Montecatini 138 — Metallurgica Italiana 100 — Edison 480 — Società Adriatica 108 — Vizzola 815 — Marconi 288 ½ — Molini Alta Italia 318 — Industria Zuccheri 322 — Raffineria Ligure Lombarda 257 — Eridania 326 — Distillerie Italiane 103 — Esport. Italo Americana 457 — Beni stabili 304 — Fiat 223 ½ — Isotta Fraschini 19 — Ilva 11 — Libera Triestina 403.

Cambi: Francia 178,10 — Londra 101 — Svizzera 436 — New York 22,30 — Spagna 335 — Berlino 4,15 — Vienna 0,10 — Bucarest 12 — Belgio 109 ½ — Praga 44,05.

BORSA DI GENOVA, 19 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 77,37 — Banca d'Italia 1090 ½ — Banca Commerciale 853 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Meridionali 290 — Ferrovie Mediterranee 147 — Rubattino 502 — Eridania Fabbr. 31 Zuccheri 300 ½ — Raffineria Ligure Lombarda 256 — Industria Zuccheri 205 ½ — Arciaierie Terni 417 — Ansaldo 16 ½ — Elba 42 — Ilva 11 — Molini Alta Italia 320 — Fiat 224 — Marconi 288 — Safaudo 210 — Ferriere Veltri 285 — Metalli 501 — Stiga 122 — Italo 13 — Semolerie 440 — Colonnore Meridionali 60 % — Libera Triestino 401.

Cambi: Francia 177 ½ — Londra 100,50 — Svizzera 435 — Spagna 335 — Berlino 4,00 — New York 22,75.

BORSA DI ROMA, 19 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % contanti 70,60 — fd. fine mese 70,80 — Consolidato 5 % contanti 77,40 — fd. fd. fine mese 77,35 — Banca d'Italia 1095 — Fondiario Italiano 207 — Banca Commerciale 857 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 104 ½ — Ferrovie Meridionali 292 — Navigazione Gen. Ital. 305 — Trani 597,50 — Acqua Marcia 1425 — Condotte Acqui 231 — Acciaierie Terni 420 — Ansaldo 16 ½ — Metallurgica Italiana 100 — Ilva 11 — Antimonio 88 — Montecatini 139 ½ — Elba 46 — Immobiliari 470 — Beni stabili 305 — Imprese fondiarie 89 ½ — Carburo di calcio 336 — Aquila 100 — Elettrochimica 56 — Fondi rustici 217 — Fiat 225 — Rinascimento 414 ½ — Snia 23 — Britannia 360 — Marconi 293 — Colonnore Meridionali 61,25 — Libera Triestina 406 — Forze Idrauliche 206,50.

Cambi: Francia 176,25 — Londra 100,35 — New York 22,35 — Berlino 4,00.

BORSA DI FIRENZE, 19 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 71 — Consolidato 5 % 77,25 — Banca d'Italia 1095 — Banca Commerciale 857 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 104 ½ — Ferrovie Mediterranee 145 — Ferrovie Meridionali 290,50 — Ansaldo 16 — Rubattino 503 — Navigaz. d'Italia 309 — Elba 41 — Eridania 327 — Cuprum 509 — Zuccheri di Roma 60 — Acciaierie Italiane 51,50 — Fiat 225 — Monte Amiata 60.

Cambi: Francia 178,15 — Londra 101 ½ — Svizzera 430 — New York 22,75 — Berlino 4,05.

BORSE ESTERE

Parigi, 19 — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 52 — Prestito francese — % 1895, 75,50 — id. id. 3 % 1917, 60,80 — id. id. 4 % 1918, 69,40 — id. id. 5 % 1920, 80,50 — id. id. 5 % 1920, 87,60 — Tunisine 251 — Rendita Argentina 1899, 459 — id. id. 1900, 370 — Rendita Brasile 4 % 108 — Rendita spagnuola 6 % unificata 156 — id. italiana 3,50 % 42,50 — id. portoghese unica 67 ½ — Turca 3 % 1891, 31,60 — id. id. 5 % 1905, 10,90 — id. id. 4,50% 1909, 14,20 — id. Unica 70 — Banca di Francia 5600 — Banca di Parigi 1135 — Credito Fondiario 915 — Crédit Lyonnais 1230 — Banca ottomana 781 — Banco Commerciale Italiana 471 — Metropolitan 408 — Agiori Suez 6540 — Thomson 700 — Ouyllo, Combagnie Australe 69 — Saragozza 620 — Rio Tinto 1405 — Kenowicz 579 — Brasile 3 % 2000, 35½ % — Brasile Goyaz 107 ½ — Ferrovie ottomane 131 ½ — Charlerod 30 ½ — De Beers 697 — Ferreira Deep 20 ½ — Geduld 183 — Gold Fields 42 ½ — Randfontein 48 ½ — Rand Mines 135 ½.

Damat: Chèque su Londra 98,78 — Cambio su Italia 56,70 — New York 12,80 — Svizzera 244 ½ — Spagna 198 ½ — Belgio 65,20 — Olanda 494 ½ — Berlino 2,50 — Bucarest 6,50.

Ginevra, 19. — Cambio su Italia 57,00 — Berlino 0,00,50 — Vienna 0,00,25 — Londra 20,35 — Parigi 40,50 — New York 5,22,50 — Praga 11.

MERCATI DEI BOZZOLI

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALBA, 8. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 130, da L. 330 a 360 al Mg.

CORTEMILIA, 8. — Incrociati chinesi Mg. 80, da L. 300 a 330 al Mg.

SOCIETA TORINESE

Mag. ed Omaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 10 Luglio 1922

	Colli	Cgr.	Lire
Organzino	—	—	—
Trama	—	—	—
Greggia	3	6	164,45
Lana	7	8	9139,60
Articoli diversi	—	—	—

Totale Colli 16 Cgr. 10140,00

Colli entrati nel mese: Stagionati N. 125,— Cgr. 3863,70; Franchi... N. 3,— Cgr. 140,47

Mercati vinicoli piemontesi

Alessandria, 9.

Ecco la situazione vinicola piemontese:

CASALE, 9 luglio. Dopo i temporali della scorsa settimana il tempo si è rimesso al bello e si è avuto un progressivo aumento della temperatura. La vegetazione delle viti va normalizzandosi e finora non si hanno da lamentare invasioni crittogamiche. Commercio vinicolo sempre sostenuto con prezzi fermi e ricerca sempre buona.

DARRÙ, 22 giugno: Commercio vinicolo sostenuto con prezzi da L. 280 a 300 l'ettolitro, tassa compresa. Rimangono ancora da vendere circa 1500 ettolitri. Vegetazione della vite promettente, ma si è avuta netta l'apparizione della filloxera.

DOGLIANI, 22 giugno: Andamento commercio vinicolo stazionario. Prezzi da L. 240 a 300 l'ettolitro in cantina del produttore. Nelle viti si nota lo comparsa di qualche macchia di peronospora e dell'oidio efficacemente combattuti dai rimedi anti-crittogamici.

SERRAVALLE LANGHE (Asti), 23 giugno: Il vino è vivacemente cercato e si vende a L. 210 a L. 230 l'ettolitro, netto da tasse. Le riserve sono molto assottigliate. Su una produzione di circa 17 mila ettolitri ve ne saranno ancora disponibili da 3 a 4 mila.

VILLADEATI, 21 Giugno. — Le grosse partite di vino vecchio sono pressochè esaurite non trovandosi da vendere che delle piccole con prezzi che variano da L. 270 a L. 280 l'ettolitro. Vi è viva ricerca.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ADRIANO tre terni due estrazioni; occasione. — Via San Quintino, 6. 40972

ACQUISTI, vendite, impieghi, rimanenti. Troverete nel «Foro del Commercio» serio, numeroso proposte affari convenientissimi. Richiedetelo in qualunque esercizio pubblico piemontese. 40360

AGENZIA Olivetti, Venti Settembre, 20, telef. 525. Macchine da scrivere, riparazione qualunque macchina scrivere, occasioni, cambi, accessori. Prezzo concorrenza. 17578

ANTRACITE inglese spezzata, dom. sulo lire 28. Scrivere Rivendalmanno, Demonte, 6. 41007

A prezzi sotto fallimentare offresi per ingrosso Andrea Doria, 19, ditta Teatro Balbo. 39751

AVVISI quotidiani giornalieri estero, abbonati Ditta Campobenino Napoli riceverai G. C. I., Gazzanise. 17751

BLOCCHI piccini, rotelle fuori, organetti, banchine, seter e, fanciulli, fabbricate verticalmente prezzi eccezionalissimi. — Barcellos, 9. 40.60

CAUSA partenza vendesi in ottimo stato macchinario, utensili oreficeria. — Scrivere cassetta 164 R, Unione Pubblicità, Torino. 41183 bis

DUBONNETTI vere proprietà tutte in stock, prezzi concorrenza. — Botto, Canonica, 25. 39827

DEDAUVILLE disponibili forti quantitativi bitarro di varie peso e scartamento, nonchè vagoncini, scambi relativi. — Scrivere cassetta 8 3, Unione Pubblicità, Roma. 4431

LAMPADINE elettriche filamento metallico 3,50 garantite. — Via Mazzini, 5. 17.60

LIQUIDAZIONE per cessato esercizio vasti assortimenti calze fini, guanti Chemnitz, tende, sopratutti, costumi bagno, ecc. — Principe Oddone, 14, fondo cortile. 39.40

MACCHINARI diversi per prodotti chimici ed affini, laterizi, molini, pastifici, lavorazione ferro, legno, trasmissioni, pulegge, cinghie nuove, usate, tubi, bottoni, pentrailles, pignoni ecc., vende Ditta Gandi, Varie, 4. 8551

MACCHINARIO elettrico primario ceco, per garanzie, liquidasi. — Gubernati, Valentino, 11. 41043

MILLE mensili più guadagnare chiunque senza capitali, costituendo proprio recapito con... Scrivere Représentations, 67, Nice (France). 1733

MOTORE asincrono trifase FIAR, 10 HP, 500 volts, 50 periodi, 980 giri, stato, pulegge, montato, pari nuovo stato, vendesi inoltre offerente. — Informazioni cassetta 165 H, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE. Vendesi grande cisterna legnie piane. — Via Ormea, 130. 40.13

POMPA premente, aspirante, come nuova, vendo; prevalenza 20 metri. — Carlo Buggio, 138, Rivoli.

SABBIATURE metalli eseguiscesi prezzo modico. — Via Polerino, 11. 41.00

TORCHI idraulici come nuovi, costruzione tedesca, doppia gabbia, con carrello, scorrevoli su rotaie, pressione 150-175 atmosfere, liquidansi presso officina Emanuel, via Canova, 12. 39.38

TORNI paralleli, revolver, pedale, fellicchie vendo. — Via Belcca, 28. 39778

TORNI, trasmissioni, puleggie, motore, altro macchinario, stallone offerente. — Via Ormea, 72.

VENDONSI camion Fiat 15 ter, tutti o ricambi Warner e Swasey N. 2 e 4, macchine utilatrici per seghe circolari. — Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità, Torino. 41.93

VENDONSI macchine a cucire Singer e diverse in buonissimo stato, su tavolo azione elettrica. — Scrivere cassetta 121 C, Unione Pubblicità, Torino.

VENDONSI trident acciaio prima operazione. — Enrio, via Volvera. 39006

VENDO subito quattro tornichiate circa lunghezza successiva per rimodernamento — Rivolgersi corso Ottaviano, 38. 40.00

Offerte d'impiego 7

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

APPRENDISTA ed operaio sarto da uomo per lavori interno possono presentarsi Compagnia Ingegnosi di Confezioni via Madama, 3. Lavoro assicurato tutto l'anno. 40.20

CERCANSI urgentemente aiutanti e apprendista barra. — Gambino, Santa Teresa, 3. 3816

CERCASI diplomando in ragioneria o persona in qualità di aiutante contabile, possibilmente anche corrispondente tedesco. — Inviare offerte e referenze, indicando pretese, cassetta 146 C, Unione Pubblicità, Torino. 17.50

CERCASI impiegata segretaria stenodattilografa. Ditta tessuti, buon stipendio; impiego stabile. — Fermare offerte referenze passeggio: Biblioteca Fiorito, corso Siccardi, 3. 40.56

CERCASI subito rappresentante o agente cartografia. — Rivolgersi Saturno, 5. 40.00

IMPIEGATA cercasi signora disposta cauzione cinquecento. — Fermi, casella postale 157. 40.04

IMPORTANTE Società cerca segretaria dattilografa pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 68 P. Unione Pubblicità, Torino. 39.79

IMPORTANTE ditta Fabbrica cuscinetti Stagna cerca piazzista. — Scrivere cassetta 126 R, Unione Pubblicità, Torino. 41.30

LANIFICIO in Torino cerca capotecnico magazziniere Biali, pratico orditoraggio, che abbia esperienza tale carica presso altri lanifici. — Scrivere cassetta 122 R, Unione Pubblicità, Torino. 41.03

ORLATRICI giacchero cercansi da importantissima Calzaturificio; buono salario garantito. — Inviare offerte a casella postale N. 364, Torino. 17.73

PREPARATORI collettori aiutanti ed abili. — Fratelli Gonin, Villafranca, 30. 39.72

SARTE. Per grande negozio abitazione lavoranti capaci, confezionare; stipendio allogio. — Scrivere cassetta 80 S, Unione Pubblicità, Torino.

SOCIETA' anonima assumerebbe contabile corrispondente conoscenza francese, inglese. — Scrivere indicando referenze, pretese, a cassetta 109 S, Unione Pubblicità, Torino. 40.10

Domande d'impiego 8

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AIUTO cameriera giovane offresi buona famiglia, Hôtel montagna; nulla pretese. — Signora, 25.

AVVOCATO con pratica libri amministrazione casa, cerchiasi particolare; riconoscendo, chiasso. — Scrivere cassetta 143 S, Unione Pubblicità, Torino.

DIGIOTTENNE, seconda bianco, pratico ufficio, parlo scrivo discretamente; referenze. — Scrivere cassetta 144 S, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA istruita, distinta, offresi referenze mitt persona, impiegherebbesi da segretaria avvocato. — Portinaia, Bardonecchia, 22. 41.12

VENTIDUENNE, diploma terzo anno istituto magistrale, buona dattilografa, contabile, conoscenza meccanica, elettrotecnica, cauzione 10,000, accetta impiego qualsiasi; serietà, intelligenza; recasi ovunque. Offerte Rosetti, Palazzo Carignano, 16, Ditta.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Avviatissimo Alimentario, drogheria, vini, alloggio, via principale, colasi 10,000 — Gilotta, Roma, 25. 40.35

A. A. A. Cinematografo paese Vallo Torino, posti 300 persone, permesso per ballo, occasione, 10,000. — Gilotta, Roma, 25. 40.34

A. A. A. Commestibili, pasta fresca, granaglie, due alloggio, colasi urgentemente, causa trasloco, 30,000. — Gilotta, Roma, 25. 40.33

A. A. A. Commestibilissimo giuoco bocce, spaccio vini, rimettesi direnuito. — Moglia, S. Buonanno, 19.

A. A. A. Mercerie, drogheria, vini, liquori, due alloggio, colasi urgentemente 10,000. — Gilotta, Roma, 25. 40.33

A. A. A. Panetteria cittadina provincia Cuneo, reale quintalato, vendita panificazione, generi alimentari, macchinario moderno; grandi locali, cinque camere alloggio comodissime, locazione sette anni, colasi urgentemente 25,000. — Gilotta, Roma, 25.

A. A. A. Salumeria, macellazione, vicino Porta Nuova, giardino camere alloggio, piano primo, rimetto a canone ragionevole N. 364, Torino.

RESPIRATORI collettori aiutanti ed abili. — Fratelli Gonin, Villafranca, 30. 39.72

SARTE. Per grande negozio abitazione lavoranti capaci, confezionare; stipendio alloggio. — Scrivere cassetta 80 S, Unione Pubblicità, Torino.

SOCIETA' anonima assumerebbe contabile corrispondente conoscenza francese, inglese. — Scrivere indicando referenze, pretese, a cassetta 109 S, Unione Pubblicità, Torino. 40.10

Domande d'impiego 8

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AIUTO cameriera giovane offresi buona famiglia, Hôtel montagna; nulla pretese. — Signora, 25.

AVVOCATO con specialità amministrazione case, cerchiasi particolare; riconoscendo, chiasso. — Scrivere cassetta 143 S, Unione Pubblicità, Torino.

DIGIOTTENNE, seconda bianco, pratico ufficio, parlo scrivo discretamente; referenze. — Scrivere cassetta 144 S, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA istruita, distinta, ottime referenze mitt persona, impiegherebbesi da segretaria avvocato. — Portinaia, Bardonecchia, 22. 41.12

VENTIDUENNE, diploma terzo anno istituto magistrale, buona dattilografa, contabile, conoscenza meccanica, elettrotecnica, cauzione 10,000, accetta impiego qualsiasi; serietà, intelligenza; recasi ovunque. Offerte Rosetti, Palazzo Carignano, 16, Ditta.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Avviatissimo Alimentario, drogheria, vini, alloggio, via principale, colasi 10,000 — Gilotta, Roma, 25. 40.35

A. A. A. Cinematografo paese Vallo Torino, posti 300 persone, permesso per ballo, occasione, 10,000. — Gilotta, Roma, 25. 40.34

A. A. A. Commestibili, pasta fresca, granaglie, due alloggio, colasi urgentemente, causa trasloco, 30,000. — Gilotta, Roma, 25. 40.33

A. A. A. Commestibilissimo giuoco bocce, spaccio vini, rimettesi direnuito. — Moglia, S. Buonanno, 19.

A. A. A. Mercerie, drogheria, vini, liquori, due alloggio, colasi urgentemente 10,000. — Gilotta, Roma, 25. 40.33

A. A. A. Panetteria cittadina provincia Cuneo, reale quintalato, vendita panificazione, generi alimentari, macchinario moderno; grandi locali, cinque camere alloggio comodissime, locazione sette anni, colasi urgentemente 25,000. — Gilotta, Roma, 25.

A. A. A. Salumeria, macellazione, vicino Porta Nuova, giardino camere alloggio, piano primo, rimetto a canone ragionevole N. 364, Torino.

A. A. A. Avviatissima rivendita pane, confetteria, cedesi 15,000. — Carpilino, Po, 14. 41.71

A. Avviatissimo Commestibili, vini, alloggio, colasi 10,000. — Capellino, Po, 12. 41.70

ABILISSIMA sarta circa settantenne avviata, cercasi Sartoria signora. — Pontiero via Roma, 2.

AFFARONE. A 9000 cedesi bar via S. Agostino, 16, Forzati. 31903

AFFARONE. Magazzino vini, legna, carboni, alloggio. — Giandi, Corte Appello, 9. 41191

AFFARONE offerendo 9000 negozio drogheria, alimentario, ingrossatissimo. — Dosio, Galliari, 12.

AFFARONE. Rimettesi avviata bona gloria, bocce, biliardo — Bersano, Torquato Tasso, 11. 70230

ATELIER signora avviato, centralissimo, tre ambienti, cassetto. — Fervero, corso Dante, 56. 41173

AVVIATISSIMO Alimentare angolo, alloggio, macchinario, pasta, granaglie, fortissimo incasso, permesso d'oste, colasi 35,000. — Dosio, corso Regina, 190. 39.17

AVVIATISSIMO bar angolo, alloggio, splendida posizione, 30,000. — Tassara, Saluzzo, 22. 39.17

BANCO gelati, ghiacciaia rimettesi Porta Palazzo, volendo anche macchinario. — Toso. 41.00

CEDESI avviata officina con macchinario diverso; maglie, ferri, bilancieri, ecc. — Ferria, via Valperga.

CEDESI negozio stoffe adatto qualunque genere. — presentazione, legale, viennese Tribunale. — Rivolgersi Spera, via San Paolo, 22, Torino. 41.08

CEDESI negozio stoffe ecc. o qualunque genere. — Rivolgersi Macelleria Guerrior, via Ortane, 8.

CEDO grande negozio anche senza merce unito alloggio. — Drogheria, Barolo, 7.

CHIESA, Carmine, 11, rimette centralissimo commestibile, 10,000 fisso resto vecchiaia. 39.31

CHIESA, Carmine, 11, rimette commestibile, via Garibaldi, adatto qualsiasi negozio. 39.10

DITTA cerca corrispondenza L. 100,000, impiego personale; buon interessamento; affare sicuro. — Offerte cassetta 142 S, Unione Pubblicità, Torino.

INGEGNERE elettricista oppure dottore in chimica disposto capitali cercasi per nuova applicazione elettrica. —Rivolgersi casella postale, 697, Genova. 4781

MAGAZZINO legna carbone, rimetto angusta, prezzo modico. — Rivolgersi corso Emilia, 11. 70231

OCCASIONE cedesi piccolo negozio tessuti, centrale, San Remo. — Annetta, via Galilei, 2 p. 1.

OFFICINA piccola meccanica, attrezzata, forza, macchinario, cedesi blocco. — Asti, 19. 41.90

PARRUCCHIERE. Cedesi negozio accreditato, posizione centrale. — Rivolgersi Vico Cicala, 17 R, Genova. 4733

RILEVEREI fattoria con permesso vendita centro operaio. — Scrivere cassetta 142 S, Unione Pubblicità, Torino. 39.21

RIMETTESI per cessazione commercio, in buona posizione commerciale, lunga locazione, avviato genere alimentari e vini. — Scrivere cassetta 33 P, Unione Pubblicità, Torino. 70.38

RIMETTO laboratorio falegname, uso magazzino, attrezzi. — Via Rosolini, 14. 40.20

Ville, Case, Terreni Vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Ampia risente palazzo in libera, comforts, giardino, frutteto, Pilonetto, comodissima, vendo Martelli, Lagnano, 22. 40.21

A cacciatora vantaggiosa vendo palazzina nuova proprietà, comodità, giardino, eventi imprevisti, vera occasione borghese. — Scrivere Ferrero Carlo, Vidua, 2. 39.29

ACQUISTEREI piccolo lotto terreno presso ex barriera Francia. — Morando, Cortinayeur. 17.80

AFFITTANSI ammobiliate 2 camere, cucina Valsalice visibilissima villa. — Pio, 25. 39.14

A 45.000 vendesi stabile magnifica posizione forte passaggio adatto industrializzare caffè qualunque genere. — Barbaroux Cso, Basilica, 2. 11.00

A 60.000 causa malattia cedesi caffè, bar, biliardo, deposito, comodo alloggio, lunga locazione. — Bellarosa Cso, Basilica, 2. 17.01

A 30.000 vendo palazzina Trofarello, otto camere annesso giardino, orto, vigna, nuova palazzina — Barbaroux Cso, Basilica, 2. 11.00

BAGNI mare. Affittasi Bordighera due alloggi completamente mare ognuno cinque letti. Villa dieci letti, cambroso giardino. — Rivolgersi Banca Berry, Bordighera. 17.02

CASA da vendere in vari, con panetteria bene avviata in Cuneo Cuneese, via della Stazione.

CASA semi-signorile ottima località bellissima, 5 negozi, serie trentennalmente alimentabili, trecento-ventimila Sicuro incasso. — Scrivere cassetta 167 H, Unione Pubblicità, Torino. 41.34

CASA 15 camere vendo, buoni redditi, grande, alloggio, forno, mezzi nuovo. — Via Rivalta, 37, Moncalieri. 40.09

CASA 34 camere, 400 metri cortile cinto, libero, edificata, civile, cisterna, vendesi 150.000 — Lessona, Torquato Tasso, 14. 70.09

COMPERO palazzina con giardino comforts moderni non minore di nove camere entro vecchia cinta Torino. Escluso mediatori. — Offerta cassetta 161 C, Unione Pubblicità, Torino. 1.01

COMPRASI appartamento ovvero palazzina vedi annunzi; escludi mediatori. — Scrivere prezzo, dettaglio, condizioni cassetta 136 H, Unione Pubblicità, Torino. 41.00

COMPRO casetta Piemonte 30-40 giornate, irrigua. — Cassetta 1005 C, Unione Pubblicità, Genova. 4796

PALAZZINA centrale, angolare, giardino, libera subito, vendesi. — Luciano Manzana, 6. 41.53

RAPALLO grande proprietà cinque minuti stazione, mare, vendesi; palazzina nuova venti ambienti, garage, cantina, pozzoli, bowindows, grande terreno, giardino strada interna; quattro appartamenti, sette, dieci, quattordici ambienti, serrazzi, loggiati, bowindone, graticci, muri, tubo ambulante subito, eventuale, comodo, comodità moderne. — Scrivere Gennaro, Sampierdarena, 99, Rapallo. 4761

RAPALLO vendo d'occasione e ville a piccola, villazina, posizione signorile, vista mare, giardino, vendo subito. — Casella postale N. 1, Rapallo.

SOPRA Alassio 500 metri sul mare vendesi villa mobiliata vari li, legno, luce, acqua, giardino. — Rivolgersi Agenzia Banchi, Settoria, 52, Genova.

VENDESI ampio locale circa mille, recente costruzione comodo annesso, piano terreno e primo piano completamente ma fitto capace di essere fittato con estensione e terreno cintato di circa mq. 1600, impianto luce, forza, gas, montacarico portata 3500 Kg., termo-sifone. Conferirebbesi vendita anche solo metà. — Scrivere cassetta 120 C, Unione Pubblicità, Torino. 17.81

VENDO casa via Bertano, 21, 15 camere, 3 lavori, grande giardino, 30,000; casa 12 camere, 3 lavori, giardino. — Rivolgersi Bronzonino, via Sospello, 19, Madonna Campagna, Torino. 70.33

VENDO causa decisione, palazzina bellissima posizione, comodissima moderna, tre piani, alloggio. Prezzo discretissimo trattandosi subito. — Avvocato Marro, via Mazzini, 5. 66.27

VILLA posizione splendida, giardino inglese, dodici camere in parte ammobiliate, corrente forza elettrica da Torino, gas, luce elettrica, acqua potabile, vendo. — Bianco Giovanni, fermo posta, non uno terreno 500 coperti, quattro locali abitazione, vendesi metà valore. — Milesi, Carmine, 11.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI ampio locale ch'arredamento recente costruzione comodo annuale, piano terreno o primo piano circa 500 mq. scantinato, e terreno cintato mq. 700, impianto luce, forza, gas, montacarico elettrico 1500 Kg. termosifone. — Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità, Torino. 17.84

AFFITTASI grande laboratorio secondo piano centrale. — Portinaia,